

# UFO

## *forum*

a cura del Centro Italiano Studi Ufologici - Numero 10 - Luglio 1998 - S. 2.500

### 3 DIECI NUMERI DI "UFO FORUM"

Un traguardo  
raggiunto insieme  
a tutti gli iscritti  
del CISU

### 7 UFO E FULMINI GLOBULARI

Albino Carbognani  
fa il punto su un  
fenomeno da sempre  
connesso agli UFO

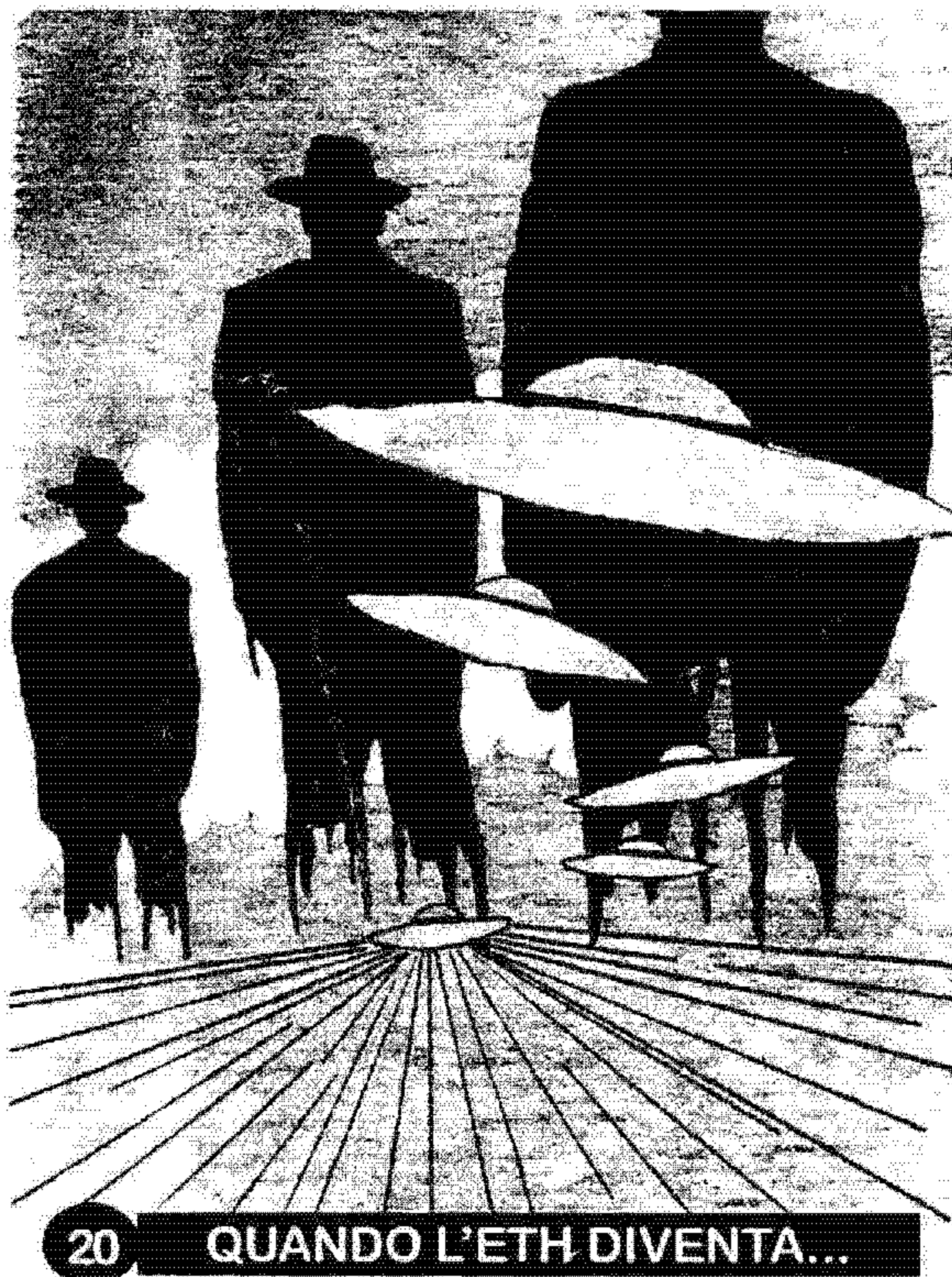
### 15 LE "BASI" DEGLI UFO

Da Remo Ponti  
una lucida analisi  
del mito delle  
"basi sotterranee"

### 12 FORUM

### 4 UN PASSO INDIETRO

### 22 I PRIMORDI



20

QUANDO L'ETH DIVENTA...

**Extremely  
Tenuous  
Hypothesis**

# UFO

## FORUM

è una pubblicazione riservata  
agli iscritti del C.I.S.U.  
(Centro Italiano Studi Ufologici).

La sua finalità è favorire la  
diffusione di articoli tecnici, studi,  
ricerche, dibattiti, discussioni  
e proposte di lavoro.

Il materiale pubblicato non rispec-  
chia necessariamente le opinioni  
del CISU o dei suoi iscritti.

Degli articoli firmati sono esclusi-  
vamente responsabili gli autori.

I pezzi non firmati si intendono  
a cura della redazione.

Fatti salvi i diritti d'autore,  
il CISU si riserva la proprietà  
assoluta di tutto quanto pubbli-  
cato in originale e ne consente  
la riproduzione solo dietro con-  
senso scritto del direttore e  
citazione dell'autore e del  
"Centro Italiano Studi Ufologici"

### DIREZIONE E REDAZIONE

**Giuseppe VERDI**

Via Bologna 4  
97019 VITTORIA (RG)

**Telefoni:**

0932-983664 • 0338-2140589  
• 0932-871315 (mesi estivi)

**Iscrizione al**

Tribunale di Torino  
n° 3670 del 19/6/1986

**Direttore Responsabile:**  
Giovanni Settimo

**Editore**

Cooperativa studi e iniziative UPIAR  
Corso Vittorio Emanuele 108  
10121 TORINO  
tel. 011 538125 - fax 011 545033

**Stampato in proprio**

© 1998 CISU

e-mail: [cisu@ufo.it](mailto:cisu@ufo.it)  
<http://www.ufo.it>

In copertina, un'illustrazione tratta da *They Knew Too  
Much About Flying Saucers* di Gray Barker (1956)

**Hanno collaborato a questo numero:**

Renzo CABASSI  
Albino CARBOGNANI  
Vincenzo DE ANGELIS  
Mauro DE LUCA

Angelo FERLICCA  
Remo PONTI  
Edoardo RUSSO  
Giuseppe STILO



## SOMMARIO

### Editoriale

Dieci numeri di "UFO Forum"

3

### Un passo indietro

La "prima" di Edoardo Russo

4

### In primo piano

I fulmini globulari: la fisica degli UFO

Albino Carboognani

7

### Forum: opinioni a confronto

La rivista in edicola e gli strascichi di Tarruinia

12

### Valutazioni

Le basi degli UFO

Remo Ponti

15

### Commenti

ETH: Extremely Tenuous Hypothesis

John Rimmer

20

### I Primordi

L'ondata del 1950 e le foto del 1954

Giuseppe Stilo

22

### Retrospective

UFO e astronauti: realtà e leggende

Remo Ponti

29

### Percezione

UFO & psicologia: quali prospettive?

Renzo Cabassi

35

Chi desidera inviare i propri contributi è pregato di farci pervenire il testo su un dischetto magnetico da 3.5" (o per via telematica), in formato Write, WinWord (versioni da 2 a 97) o Wordstar (versioni 4-7). Il materiale cartaceo verrà accettato solo in casi particolari. La pubblicazione dei contributi è subordinata all'insindacabile giudizio della redazione. Il materiale (cartaceo, magnetico o fotografico) non pubblicato non verrà restituito. Il prossimo numero uscirà in ottobre. Vi preghiamo pertanto di farci avere i vostri contributi entro la metà del mese di settembre.

# Dieci numeri di "UFO Forum"

di GIUSEPPE VERDI

**U**na volta tanto, mi sembra doveroso aprire l'editoriale porgendo delle scuse a tutti i lettori, e ciò per un paio di buone ragioni.

La prima è legata al ritardo con cui avete ricevuto lo scorso numero 9, che, datato febbraio 1998, è giunto a casa vostra tra la fine di aprile e l'inizio di maggio. Si è trattato -ci teniamo a sottolinearlo- della prima volta in assoluto che *UFO Forum* non è puntuale per cause di tipo interno; è bene chiarire, però, che siamo incappati nel famoso "inconveniente tecnico" che -una volta tanto- non costituisce la consueta giustificazione di comodo, ma corrisponde assolutamente a verità. A febbraio, infatti, la rassegna era già completa e impaginata, ma si sono presentati alcuni intoppi di natura burocratica, legati alla necessità di reimpostare la copertina inserendo una testata graficamente simile a quella della rivista *UFO*. Questo ha provocato una serie di scambi di bozzetti tra la redazione e la sede di Torino e, di conseguenza, il trascorrere di qualche altra settimana. *Dulcis in fundo*, comunque -tanto perché sia chiaro che la colpa non è tutta nostra!-, ci si sono messe anche le Poste. Se, infatti, avete fatto caso al timbro postale, la vostra copia di *UFO Forum* è stata spedita il 26 marzo, a dimostrazione del fatto che almeno tre settimane del ritardo verificatosi non sono imputabili a noi.

La seconda ragione per cui desideriamo scusarci è assai meno "grave", ma vogliamo comunque accennarne brevemente. Si tratta a un paio di passaggi dello scorso editoriale, nel quale si parlava di *UFO Forum* come "quadrimestrale". In realtà, quantunque le uscite continueranno a essere tre all'anno, la rassegna sarà sempre nominalmente "aperiodica". Anche di questo errore, dunque, chiediamo ammenda.

E, dato che siamo in tema di scuse, completiamo il quadro chiedendo venia anche per il piccolo ritardo con il quale esce questo numero. Stavolta, però la "colpa" è da ascrivere per intero al sottoscritto, che, alla fine di giugno, è definitivamente rientrato dalla Valtellina in Sicilia, portandosi dietro, tra le altre cose, anche un certo ritardo nell'impaginazione della rassegna.

Detto questo, comunque, ci preme sottolineare che, in ogni caso, *UFO Forum* rispetterà la sua consueta cadenza di tre numeri all'anno (il prossimo è previsto per ottobre) e che, una volta superati i vari problemi personali, tecnici e burocratici di cui si è accennato sopra, anche la puntualità tornerà a esse e quella alla quale i nostri lettori erano abituati.

Passando ai contenuti di questo fascicolo, va detto che

la prima -e già annunciata- novità è costituita dal passaggio di testimone della rubrica *Un passo indietro* da Marco Orlandi (che l'ha curata per un paio di anni) a Edoardo Russo. Ci sembra superfluo affermare quanto opportuno sia il fatto che una rubrica di questo tipo (commento del pre edente numero di *UFO Forum*) venga curata proprio dal presidente della nostra associazione; e non lasciatevi ingannare dal tono insolitamente "soft" di questo debutto di Edoardo alla conduzione della rubrica: chi lo conosce sa benissimo che, con il trascorrere dei mesi, la sua penna non mancherà di farsi sempre più pungente...

Ma questo, in effetti, è il numero di Remo Ponti, che firma ben due articoli, entrambi mirati a collocare nella giusta ottica due argomenti ufologici tra i più folkloristici: le (presunte) basi sotterranee legate agli UFO e gli avvistamenti effettuati dagli astronauti nel corso delle missioni spaziali. Si tratta pertanto del debutto su queste pagine da parte di un nuovo lettore e, certamente, la cosa non avrebbe potuto avvenire in modo più positivo e concreto.

Per il resto, in attesa della nuova rubrica *Scienziat* curata da Paolo Toselli, troverete diverse cosette interessanti: un provocatorio articolo di John Rimmer che ribattezza l'ETH "Extremely Tenuous Hypothesis", un intervento del nostro Renzo Cabassi che torna a mettere l'accento sulla sempre trascurata importanza dell'aspetto psicologico della fenomenologia UFO, nonché il consueto e -a nostro parere- sempre più interessante e gustoso appuntamento con i *Primordi*. Il "pezzo forte" di questo numero, comunque, è a mio avviso il testo di Albino Carbognani su fulmini globulari: un articolo assai tecnico, corredato da alcuni interessanti interventi e relative risposte dell'autore.

In chiusura di questo editoriale, non possiamo fare a meno di ricordare, senza enfasi ma con un pizzico di orgoglio, che con questo fascicolo *UFO Forum* tocca quota dieci numeri, entrando nel suo quarto anno di vita: un traguardo certamente insperato, quando l'iniziativa venne messa in cantiere tra non poche perplessità, e che oggi, invece, viene raggiunto di slancio, sull'onda di ottimi riscontri e, soprattutto, a seguito dell'estensione della platea dei lettori a tutti gli iscritti del CISU, vale a dire un target che va assai al di là di quello per il quale la rassegna era nata e che fa di *UFO Forum* l'unica pubblicazione "per ufologi" presente in Italia. Speriamo a lungo...

Grazie a tutti e, come sempre, buona lettura!

Giuseppe VERDI

# "Recapping & Commenting" all'italiana

di EDOARDO RUSSO

UN PASSO INDIETRO

**A**utunno 1975: avevo 16 anni, e da poco più di due mi ero appassionato all'argomento UFO. Libri e riviste, italiani e poi anche qualcosa di straniero, in lingua inglese: ancora qualche libro (paperback... costavano meno!), poi il primo abbonamento alla *Flying Saucer Review* (1974), poi l'acquisto di arretrati... insomma, la solita trafila che tanti ufologi in erba hanno percorso.

Proprio da un arretrato della FSR, in un articolo di Jacques Vallée (1971), avevo appreso dell'esistenza di un paio di bollettini americani molto vivaci e ricchi di attualità. Scrissi la tipica letterina, ricevetti il tipico modulo, e mi abbonai a *Skylook*, da poco divenuto organo

no che dal veterano dell'ufologia Richard Hall è intitolata "Recapping and commenting" (che suona un po' come "Riprendo e commento"). In quello spazio fisso, l'ex-segretario del glorioso NICAP riprendeva e commentava ogni mese uno o più articoli apparsi sul numero precedente della rivista, aggiungendo riferimenti o collegamenti, e a volte criticandone il contenuto.

Questo è il flashback che mi è venuto in mente quando Giuseppe Verdi mi ha concesso lo spazio di questa rubrica, finora curata da Marco Orlandi. E dirò subito che la possibilità di fare ogni volta "un passo indietro" ben si adatta alle mi smanie di metter lingua sempre e su tutto: una tendenza che

devo continuamente soffocare e contrastare, tanto che finora mi sono quasi sempre astenuto dall'intervenire a pontificare nei vari, accesi, dibattiti che si sono accesi su queste pagine negli

risposta tra Nico Sgarlato e Roberto Farabone in tema di ETH (ipotesi extraterrestre). E' noto che non sono esattamente un fautore di tale posizione, che ho talvolta anzi criticato. Posso però dire che concordo con Farabone quando fa notare che alcune delle tipiche obiezioni a tale ipotesi sono viziate dal preconcetto che noi si debba per forza sapere come degli esseri alieni dovrebbero essere o comportarsi, mentre è di tutta evidenza che se ci fossero e venissero qui noi non saremmo forse in grado di comprenderne alcunché. Il che rende peraltro tale dibattito poco utile sotto un profilo pratico, trattando di una realtà trascendente e somigliando quindi alle dotte disquisizioni medioevali sul sesso degli angeli. Un bel dibattito sull'attualità dell'ETH in ambito ufologico, e su come essa si sia trasformata nei vari decenni che ci separano dal 1950, sarebbe però forse salutare.

## Questioni esistenziali

Mi astengo invece per ora dall'entrare sul dibattito circa la natura "da campo" o "da salotto" degli ufologi, così come (sia pur mordendomi la lingua) mi sono astenuto da quello circa la natura di "hobby o non hobby" dell'ufologia. Ma butto lì il mio convincimento che, in un'associazione di volontariato quale siamo, ciascuno possa dare l'apporto che gli è più congeniale, senza che si possa vantare la superiorità dell'uno o dell'altro approccio: vi sono fra noi

*Questo decimo numero di UFO Forum registra il cambio della guardia nella gestione di Un Passo Indietro. Come anticipatovi sul numero 9, infatti, dopo un anno e mezzo Marco Orlandi passa il timone a Edoardo Russo. Oltre alla persona, però, cambia anche - e soprattutto - il tono dei commenti, come state per rendervi conto...*

ufficiale di quella che allora si chiamava Midwest UFO Network (MUFON), a partire dal numero di ottobre di quel 1975.

A parte il caso Walton, che proprio su quelle pagine doveva erompere già a partire dal mese successivo, una cosa che subito mi colpì fu l'ultima pagina di copertina (azzurra, a quell'epoca): anziché essere "vuota" conteneva una rubrica fissa, firmata nientepopodime-

ultimi tre anni.

Smettendo ora di parlare di fatti personali, sia pure a mo' di introduzione, vengo quindi a chiosare *UFO Forum* n. 9, limitandomi per forza di cose ad alcuni degli interventi ivi contenuti.

## Di ritorno da Portofino

Parliamo quindi con la "Portofino ufologica", ovvero con il botta-e-

studiosi che non hanno fatto più inchieste sul campo di quante dita abbiano sulla mano destra, e però hanno fornito un contributo non secondario all'associazione o addirittura all'ufologia; e d'altra parte sono il primo a sostenere che la mia visione dell'ufologia è radicalmente cambiata proprio da quando ho cominciato a parlare direttamente con i testimoni.

*Ah, la Randles!*

Leggendo poi l'articolo di Jenny Randles sulla "truffa dell'assicuratore", vorrei esplicitare e ribadire la mia ventennale sensazione (ovvero invidia) che la Randles riesca sempre a veicolare concetti non banali con uno stile piano e di racconto fattuale, riuscendo a insinuare dubbi anche nel lettore più "credente", senza peraltro dare l'impressione di non crederci lei stessa. Ci manca forse, in Italia, qualche autore di tal fatta.

*Ipnosi e falsi ricordi*

Il breve richiamo alla "sindrome del falso ricordo" mi rammenta che siamo rimasti indietro - come CISU - a riportare quel che accade sul fronte delle abduction. Sarà forse che qualche anno fa le cose hanno preso una brutta piega, tale che inconsciamente ci siamo detti: "Più in là di così non possono proprio andare!". E invece i fautori dei rapimenti alieni hanno continuato a superare se stessi: "I rapiti son 3 milioni, signora mia..."; "Ogni singolo avvistamento UFO è probabilmente il ricordo parziale di un rapimento, cari colleghi..."; "Le abduction sono state autorizzate dal governo degli Stati Uniti, che ha stretto con gli EBE un patto scellerato per ottenere la loro tecnologia..."; "Impianti alieni? Ne ho una collezione che mi porto dietro

in valigetta, volete vedere?..."; "L'ipnosi? Basta suggerire al soggetto di alzare il braccio destro o sinistro per farci capire se sta mentendo..."; "Cosa vogliono? Incrociarsi con noi ripetutamente, generando ibridi sempre più indistinguibili dagli umani, per sostituire la nostra specie con la loro..."; "Ma no, loro sono qui per aiutarci ad evolvere ad un livello superiore di coscienza cosmica, ome posso dimostrarvi..."; "Lo scopo dell'ufologia oggi? Individuare una metodologia che ci consenta di identificare uno per uno gli ibridi di quarto livello ed eliminarli...". Be', forse sarebbe ora di suonare la campana della fine-ricreazione e mettere qualche puntino sulle "i": saranno casuali le impressionanti analogie degli effetti perversi che la regressione ipnotica ha dato in tema di "recupero" di "memorie" circa violenze sessuali nell'infanzia, abusi rituali da parte di sette sataniche e di stupri alieni? Sarà un caso che la regressione ipnotica sta diventando sconsigliata dalle associazioni di psicologi e psichiatri in varie parti del mondo?

*I titoli immaginari*

Due parole infine sulla "provocazione" di Massimiliano Grandi circa i "titoli immaginari". Ho gustato l'iniziale citazione letteraria, ma sono rimasto poi un po' deluso perché mi aspettavo che l'autore facesse riferimento alla insana abitudine di una certa "ufologia" nostrana a gonfiare le proprie referenze, quando non addirittura a inventarle. Invece di criticare chi si definisce semplicemente "ufologo", non dovremmo prendercela con chi va in giro millantando a fini ufologici titoli e benemerienze che nel peggiore dei casi non esistono proprio, nel migliore sono iperboliche?

\*\*\*\*\*

Per stavolta mi fermo qui, anche per non strafare con la prima volta, che dovrebbe essere solo un assaggio. Ma nelle pagine che seguono questa rubrica c'è già il seme del mio prossimo intervento...

*Edoardo RUSSO*

UN PASSO INDIETRO

## A TUTTI I LETTORI DI UFO FORUM

Vi ricordiamo che, a partire dal mese di luglio, per l'invio dei vostri contributi a *UFO Forum* torna a essere valido il vecchio recapito della redazione:

**Giuseppe VERDI**  
**Via Bologna 4**  
**97019 VITTORIA RG**

Sul prossimo numero 11 (in uscita a ottobre) vi comunicheremo inoltre il nuovo e definitivo indirizzo e-mail della redazione.

Grazie a tutti.

# I fulmini globulari: la fisica degli UFO

di ALBINO CARBOGNANI

IN PRIMO PIANO

**I**n questo articolo parleremo di un fenomeno atmosferico molto interessante e ancora poco compreso nei suoi tratti essenziali. Sto parlando dei Fulmini Globulari, in inglese "Ball Lightning" o BL.

Di tutti i fenomeni che si verificano nella troposfera è il più misterioso, nonostante siano 160 anni che vengono studiati. Vedremo in dettaglio la parte fenomenologica per passare in seguito alle teorie che cercano di spiegarne l'esistenza.

Non mi risulta che esistano articoli o testi italiani che trattino questo argomento, ingiustamente trascurato in Italia ma non all'estero. Tutto quello che dirò ha come base 30 articoli tratti dalle più note riviste scientifiche a livello mondiale.

È ovvio l'interesse che i BL hanno per

stenza fisica dei BL.

Tuttavia, fra i testimoni di BL ci sono anche alcuni scienziati (un BL si materializzò nel 1982 all'interno del Cavendish Laboratory) e al momento nessuno mette più in discussione la loro esistenza fisica.

Generalmente di forma sferica (ma non solo, come vedremo più avanti), un BL ha un diametro che può variare dai 2 cm ai 12 m, con un massimo attorno ai 20-30 cm. Il bordo del BL si presenta lievemente sfumato e spesso all'interno è visibile un nucleo lievemente più scuro. La durata del fenomeno va da alcuni secondi fino a diversi minuti. Generalmente le sfere sono colorate; rosso, arancione, giallo, bianco e blu sono le tinte più ricorrenti. Si osservano BL con diversi colori contemporaneamente.

La luminosità è paragonabile a quella delle lampade domestiche da 100 W. I BL sono quindi visibili anche in pieno giorno. Generalmente la luminosità delle sfere resta costante durante l'apparizione, e decade solo durante la scomparsa. Un BL può sparire in silenzio, con un lieve ronzio, oppure con un

l'origine e la natura.

La caratteristica che distingue un BL da tutte le altre manifestazioni atmosferiche luminose è l'estrema varietà del moto. Percorsi a zig-zag, stazionamenti e variazioni repentine di quota sono la caratteristica saliente del fenomeno. In certi testimoni, tali comportamenti possono generare l'impressione che il BL sia "intelligente", mentre così non è, dato che si tratta di un puro fenomeno naturale.

Una fra le tante possibili classificazioni dei BL può essere la seguente:

- Aria-Terra (e viceversa);
- Terra-Terra;
- Aria-Aria.

Nel primo caso il BL si muove dal cielo verso terra e può essere confuso con un normale bolide. I secondi si muovono in prossimità del suolo, mentre i terzi restano ad alta quota (e possono essere osservati dagli aerei: vi viene in mente niente? Sono i...).

In prossimità del suolo, i BL possono interagire meglio con i testimoni occasionali dando luogo a quello che può essere chiamato un "incontro ravvicinato". Naturalmente l'intensità dell'incontro è diverso a seconda del diametro del BL.

BL di 10 metri in rapida rotazione (quindi di forma discoidale) possono dare luogo alla classica testimonianza sui "dischi volanti", senza contare che le emissioni di onde elettromagnetiche sul estimone (unito allo stato di panico) possono generare allucinazioni di ogni sorta. Quanti sono gli "incontri ravvicinati" generati dai BL?

E non è finita qui. Sono numerose le testimonianze di BL penetrati all'interno di abitazioni passando attraverso finestre chiuse (senza fondere i vetri) o porte (senza bruciare il legno). Un'altra via di accesso sono i caminetti. Questi BL "at home" solitamente hanno diametri dell'ordine dei 10

*Questo articolo di Albino Carboognani nasce da una serie di interventi sulla mailing list UFOITALIA risalenti allo scorso mese di gennaio. Insieme al testo base, vi proponiamo anche alcuni commenti con le relative risposte di Albino.*

*Dall'autore, un grazie particolare va a Mirko Prezioso per l'aiuto dato nel reperire la bibliografia recente (che pubblicheremo sul n. 11).*

la nuova "Ufologia Fisica".

## INTRODUZIONE ALLA FENOMENOLOGIA DEI BL

I BL si presentano come "globi" luminosi di vario diametro e in rapido movimento e possono essere osservati preferenzialmente durante i temporali. I dati disponibili derivano per la maggior parte dalle testimonianze di osservatori occasionali. Niente di strano che alcune rasentino il folklore popolare e che alcuni scienziati -negli anni '40 e '50- abbiano negato l'esistenza

violento bang.

Diversi testimoni riferiscono di BL in rapida rotazione attorno al proprio asse e notano l'assenza di un'emissione termica tipo quella delle lampade a incandescenza. La mancanza di emissione termica non è riportata da tutti i testimoni. Spesso è proprio durante la fase di sparizione che si ha l'emissione di radiazione infrarossa.

Dopo la scomparsa può restare nell'aria l'odore caratteristico dell'ozono, dello zolfo o dell'ossido di azoto. Certe volte è stata registrata la presenza di residui solidi di cui non è ben chiara

## FULMINI GLOBULARI ANTE-LITTERAM

Grazie a Renzo Cabassi, siamo in grado di presentarvi due interessanti resoconti di fenomeni assimilabili ai fulmini globulari ed entrambi tutt'altro che recenti.

## UN FULMINE GLOBULARE DI OTTANT'ANNI FA?

"...la sera del 22 marzo 1914, a Poggio Tre Croci, borgata presso Vetralla nel circondario di Viterbo. Poco innanzi alle 20.30, e a due centinaia di metri dalla chiesa, si vide in aria una pallottola luminosa che spariva e ricompariva più volte. Quattro minuti dopo, mentre il parroco con tre persone della sua famiglia ed un altro signore sedevano intorno a una tavola, tutti videro che dentro il tubo di vetro della lampada a petrolio, accesa sul centro della stessa tavola, oscillava verticalmente un globetto, grosso appena come un torlo d'uovo (due centimetri e mezzo circa). Quel globetto che vi ballò così almeno tre volte, era grigio-scuro sulla terza parte inferiore probabilmente affumicata dalla fiamma di petrolio, ma di più colori vivissimi nei due terzi superiori: si assomigliavano a quelli dell'arcobaleno con predominio del verde, brulicavano alla rinfusa e la sommità splendeva di forte luce aranciata. Ogni volta che il globetto posava sulla fiamma, essa si affievoliva diventando color piombo. Dopo appena un minuto secondo che il globetto era fuggito dal tubo della lampada, ecco un tuono terribile e secco, udito anche nei paesi lontani. Ne derivò un'onda aerea potentissima: la lampada del parroco e tutte le altre lampade a petrolio del paesello diedero una grande fiammata, ma senza spengersi; tutti coloro che erano sulle strade intesero un forte urto e stramazzerono; tutti i vetri delle finestre andarono in frantumi e si spezzarono perfino le tegole dei tetti più vicini. Il piccolo globo era scoppiato sopra la facciata della chiesa, unita alla casa parrocchiale: gittò via la croce di ferro e la cima del timpano; vi fece uno squarcio lungo sette metri, largo da uno a due metri; lanciò lontano gli stipiti della porta e ne demolì gran parte dell'arco; scheggiò e bruciò le imposte, specialmente in alto; spaccò per circa otto metri l'angolo a sinistra della facciata; sfondò insino al tetto la volta del presbiterio e la staccò alla base. Riavutosi dallo stordimento, il parroco corse in chiesa e la trovò piena di polvere volante mista di fumo con odore disgustoso asfissiante...Là dentro tutto era guasto e rovesciato: le due porte interne fracassate; tutti i vetri infranti, anche nella sacrestia; storto in modo strano il ferro di una tenda...Ma il mattonato di cemento, con grande e naturale meraviglia del parroco, non fu spezzato, né scrostato, né scalfito dalle grosse pietre precipitate "come se il fulmine le avesse portate giù delicatamente". Nemmeno i candelieri sparsi sul pavimento avevano qualche rottura o altro segno d'urto"...

(Prof. Ignazio GALLI, *Effetti dei Fulmini Globulari sull'uomo e sugli animali*, Memorie della Pontificia Accademia Romana dei Nuovi Lincei, vol. XXVII, 1914)

## CURIOSO FENOMENO AEROELETTRICO IN UNA BORGATA DEL BOLOGNESE

"Bologna 23 novembre

A Crevalcore in prossimità della località di Casella, è stata osservata una nube nerissima e alquanto bassa che rapidamente si avvicinava a terra, dirigendosi verso la borgata Casoli. Giunta a pochi metri dal suolo la nube, che sembrava un ammasso di fuliggine, si dava a roteare vorticosamente, con lampi e scoppi fragorosi. Dapprima la massa investì un pioppo, che sradicava; poi scopperchiava la casa dove ha sede il Dopolavoro, asportando tegole e tavole. Sempre tra scoppi e fiammate, la massa raggiungeva la vicina casa del colono Paoletti, nella tenuta Mangelli, scopperchiando e sollevando in aria quanto si trovava sull'aia. Un carro agricolo del peso di parecchi quintali veniva rovesciato e rotolato per il conile. Infine la massa infuocata si abbatteva su una linea elettrica ad alta tensione, dove finiva per scaricarsi dopo aver abbattuto alcune antenne (???). Molte case circostanti hanno avuto comignoli abbattuti e le prese per l'illuminazione rese inservibili.

Il singolare fenomeno verificatosi a cielo coperto ma senza precipitazioni è durato una decina di minuti generando comprensibile panico negli abitanti. Fortunatamente non si hanno a deplorare danni alle persone."

(da il *Corriere della Sera* del 24 novembre 1940, pag. 2. Renato Vesco nel suo volume *I velivoli del mistero*, ed. Mursia 1969, p. 52 precisa "...alle 15.30 del 21 novembre 1940").

cm e si muovono in modo erratico seguendo preferenzialmente i fili elettrici. Di solito non provocano danni a cose o persone, ma non sempre è così. Alcuni testimoni hanno avuto qualche "problemone" a trattare con i BL. Cosa fare se ci si trova un BL in camera da letto? Aspettare che si dissolva e nel frattempo evitare il panico e il contatto diretto.

L'affinità dei BL con i conduttori elettrici è molto interessante. Anche i BL che si osservano all'aperto mostrano di preferire linee elettriche, centrali, parafulmini di edifici e così via. Evidentemente i BL sono molto sensibili ai campi elettrici locali. Questa proprietà genera comportamenti strani: i BL possono muoversi anche controvento dando l'impressione di essere di origine "artificiale". La loro velocità

è dell'ordine di alcuni m/s.

Abbiamo visto le principali proprietà dei BL. Certamente alcuni aspetti vi erano già familiari per altra via. Ma chi studia i BL? Contrariamente a quanto si potrebbe pensare, meteorologi e scienziati dell'atmosfera non si interessano molto di questo fenomeno (ancora da spiegare in modo adeguato).

Sono i fisici che si occupano dell'argomento sia con articoli teorici che in laboratorio.

Una piccola nota storica. Il primo a studiare seriamente i BL fu F. Arago, astronomo francese, che nel 1853 scrisse su questo fenomeno fisico, ma già nel 1753 Richmann riuscì a riprodurre in laboratorio qualcosa di simile: una sfera di luce che ricordava molto i BL in natura, probabilmente il

primo BL "artificiale" della storia.

C'è da osservare che l'ultimo articolo in italiano sui BL fu pubblicato nel 1919 da I. Galli. L'ultimo articolo (in inglese) di ricercatori italiani è del 1976.

Proseguiamo adesso il nostro viaggio nell'affascinante mondo dei BL prendendo in esame tabelle di dati numerici.

## I BL IN CIFRE

Esponiamo dunque sotto forma di tabelle tutti i dati numerici che sono stati raccolti dai ricercatori che si occupano di BL. C'è da notare che questo dovrebbe essere anche il compito degli ufologi. Le osservazioni sono prevalentemente di carattere visuale. Espongo solo alcune delle numerose

tabelle disponibili.

#### Distribuzione dei diametri (base di 4587 eventi)

|           |        |
|-----------|--------|
| 0-2 cm    | 2.1 %  |
| 2-5 cm    | 7.8 %  |
| 5-10 cm   | 17.0 % |
| 10-20 cm  | 30.2 % |
| 20-50 cm  | 33.2 % |
| 50-100 cm | 7.9 %  |
| > 100 cm  | 2 %    |

Come si vede, la distribuzione ha un picco attorno ai 10-20 cm, mentre agli estremi è dell'ordine del 2 per cento. Facciamo due calcoli. Considerato che la probabilità media che una persona osservi un BL nella sua vita (di 75 anni) è dello 0.6 per cento, con una base di 50 milioni di individui si hanno in media  $(0.006 \times 50.000.000) / 75 = 4.000$  avvistamenti all'anno. Il numero di BL "giganti" (quelli che impressionano di più i testimoni) è quindi di  $0.02 \times 4000 = 80$  in un anno.

#### Distribuzione dei colori (base di 4351 eventi)

|                 |        |
|-----------------|--------|
| Bianco          | 20.8 % |
| Giallo          | 20.6 % |
| Rosso           | 17.4 % |
| Arancione       | 22.3 % |
| Blu             | 11.5 % |
| Verde           | 1.5 %  |
| Colori multipli | 5.9 %  |

#### Modalità di sparizione (base di 2818 eventi)

|                  |        |
|------------------|--------|
| Esplosione       | 59.3 % |
| Estinzione lenta | 33.6 % |
| Frammentazione   | 7.1 %  |

#### Distribuzione delle forme geometriche (base di 4532 eventi)

|            |       |
|------------|-------|
| Sfera      | 91 %  |
| Ellisse    | 3.7 % |
| A nastro   | 2 %   |
| Nessuna    | 1.5 % |
| A pera     | 0.9 % |
| A disco    | 0.6 % |
| Ad anello  | 0.4 % |
| A cilindro | 0.2 % |

Con questa tabella possiamo stimare che degli 80 BL giganti all'anno visibili in media 73 saranno sferici 3 ellissoidali e 4 di altre forme.

### I COMMENTI DI TOSELLI

Innanzitutto grazie ad Albino per aver chiaramente sintetizzato un fenomeno così complesso e controverso come quello dei BL. Considero il suo lavoro come punto di partenza per instaurare una proficua discussione sull'argomento, nonché per avviare (me lo auguro) un progetto di studio specifico tra persone interessate.

Vorrei quindi commentare l'articolo, limitandomi però alla parte fenomenologica e lasciando ad altri (i fisici), sicuramente più competenti, il commento alle teorie. Per cominciare, partirei dalla considerazione di Albino secondo cui

*"...BL di 10 metri in rapida rotazione (quindi di forma discoidale) possono dare luogo alla classica testimonianza sui "dischi volanti", senza contare che le emissioni di onde elettromagnetiche sul testimone (...) possono generare allucinazioni di ogni sorta."*

Scusa, Albino, ma forse ti sei lasciato prendere un poco la mano. I BL superiori al metro sono circa il 2 per cento, ma quanti sono stati descritti di dieci metri? C'è il rischio di impostare il ragionamento su un'eccezione, e che eccezione!

Onde elettromagnetiche che influenzano il testimone generando allucinazioni di ogni sorta? Quali onde elettromagnetiche? Ne conosciamo la frequenza, l'intensità o altro? A che distanza dal BL dovrebbe trovarsi il testimone per essere influenzato? E poi chi ha dimostrato che tali onde -pur ammettendo che siano del tipo giusto- producono allucinazioni? Siamo nel campo delle ipotesi, o meglio delle speculazioni. Il che mi sta bene se rimangono tali, altrimenti potremmo metterci anche a descrivere, in contrapposizione, gli eccezionali poteri psichici di cui sono dotati gli alieni e con cui fanno dimenticare (ma neanche poi bene) agli "addotti" ogni loro esperienza di rapimento o il fenomeno della smaterializzazione che permette loro, gli alieni, di passare attraverso i muri.

Per quanto riguarda poi le testimonianze di BL penetrati all'interno di abitazioni passando attraverso finestre chiuse senza fondere i vetri e attraverso porte senza bruciare il legno, va aggiunto che esistono anche testimonianze (foto comprese) di vetri di finestre forate dai BL (un perfetto taglio circolare), nonché -e lo cito a titolo di esempio- un caso inglese dell'agosto 1975 in cui una donna si è ritrovata la gonna che indossava forata da un BL.

Andiamo avanti e passiamo all'affinità dei BL con i conduttori elettrici.

Secondo i ricercatori russi Grigor'ev, Grigor'eva e Shiryayeva, non sarebbe così vera la predilezione dei BL per i conduttori in quanto gli stessi affermano (in un articolo sul *Journal of Scientific Exploration*, vol. 5, n. 2, 1991) che molti studiosi hanno erroneamente catalogato fenomeni assimilabili ai fuochi di sant'Elmo come BL. Sono i primi (ancor più rari dei BL, ma con tempi di sopravvivenza superiori, dai 300 ai 600 secondi in media) a essere osservati in prossimità di conduttori elettrici.

Vorrei altresì correggere le informazioni relative ai lavori italiani pubblicati sui BL. Il lodevole Ignazio Galli (un ufologo anta-litteram?) ha iniziato a pubblicare articoli in italiano sui BL nel 1907 (*Atti Pontificia Accademia Romana Dei Nuovi Lincei*) e in inglese già dal 1890. L'ultimo articolo (in inglese) di ricercatori italiani in nostro possesso è di Maxia e Brovetti (sempre loro) del 1982 (*Journal of Atmospheric and Terrestrial Physics*).

#### Risponde Albino Carbognani:

Non ci sono statistiche dettagliate per il 2 per cento dei BL con diametri superiori al metro. Tuttavia vengono citati negli articoli. Dai calcoli che avevo fatto risultano 80 BL all'anno per la sola Italia e con diametri superiori al metro. È quindi molto probabile che qualche BL da dieci metri salti fuori.

Va osservato che i BL non sono l'unico fenomeno atmosferico in grado di produrre dischi luminosi di grandi dimensioni. La mia non voleva essere una considerazione omnicomprensiva ma solo un suggerimento.

Quanto all'emissione di onde elettromagnetiche, dirai che si tratta solo in parte di speculazioni (si pensi all'esperimento della Blackmore). Vero che non conosciamo in dettaglio il campo di radiazione dei BL e che il meccanismo suggerito è solo a livello di ipotesi, tuttavia in linea di principio è un meccanismo fisico possibile.

Con i fuochi di sant'Elmo, c'è il problema che sono statici e non in movimento come i BL: difficile confonderli. Comunque va notato che la predilezione dei BL per i conduttori non è una cosa obbligata, ma vera solo in media. Osserviamo infine che il 41 per cento dei BL spariscono vicino ai conduttori.

#### Distribuzione mensile dei BL (base di 3382 eventi)

|        |        |
|--------|--------|
| Maggio | 7.2 %  |
| Giugno | 18.9 % |

|                |        |
|----------------|--------|
| Luglio         | 44.4 % |
| Agosto         | 19.5 % |
| Settembre      | 4.8 %  |
| Ottobre-Aprile | 5.3 %  |

## UNA CITAZIONE DA UN CLASSICO

Da Andrea Bovo giunge un documento tratto nientemeno che dal classico di Morris K. Jessup *The case for the UFOs*, (Citadel Press, New York, 1955, pagina 168). Andrea chiede se il fenomeno descritto potrebbe riferirsi a un fulmine globulare e Carbognani risponde di sì senza esitazioni. Ma leggiamo il testo:

"Uno dei più strani fenomeni UFO conosciuti si verificò alla fattoria di Sara Elizabeth Lampe e del marito vicino a Gardnerville, Nevada, a circa 24 chilometri a sud di Carson City, capitale dello stato.

In una fredda mattina del gennaio 1949, dopo una forte nevicata, la testimone gettò un'occhiata fuori dalla finestra del salotto e vide qualcosa di strano.

"Gradualmente i miei occhi misero a fuoco una macchia grigio pallido, di forma irregolare e non più grande delle mie mani. Era poggiata sulla neve... a una quindicina di metri dalla casa e in linea con la finestra. Quasi all'improvviso, quest'indistinta confusa macchia grigia diventò un disco di luce bianca chiara del diametro di circa un metro. Rimase lì per due minuti abbondanti; poi, contraendosi di colpo in un brillante flusso arancione largo una quindicina di centimetri, scivolò rapidamente sulla neve verso la mia finestra e, apparentemente, esplose senza alcun rumore contro la base di pietra della veranda.

Diverse lingue di fuoco rosse e blu sprizzarono qualche centimetro al di sopra del rivestimento in legno della veranda, alto una settantina di centimetri. Poi nulla. Quando apparve la luce del giorno, cercammo attentamente, ma non trovammo alcun segno di sorta che potesse aiutarci a spiegare il fenomeno."

Da questa tabella (valida per l'emisfero boreale) si vede come i BL abbiano la massima frequenza di apparizione durante il mese di luglio, mentre siano quasi inesistenti durante l'inverno.

*Distribuzione oraria giornaliera dei BL (base di 3043 eventi)*

|         |        |
|---------|--------|
| 0-3 h   | 4.7 %  |
| 3-6 h   | 0.1 %  |
| 6-9 h   | 5.9 %  |
| 9-12 h  | 18.3 % |
| 12-15 h | 33.5 % |
| 15-18 h | 13.8 % |
| 18-21 h | 14.5 % |
| 21-24 h | 8.2 %  |

Si noti come la maggioranza dei BL, contrariamente a quanto si possa pensare, sia ben visibile durante le ore diurne, in particolare del primo pomeriggio.

*Origini dei BL (base di 353 eventi)*

In coincidenza con i fulmini normali: 32 %

Comparsi in prossimità di conduttori: 57.5 %

Comparsi "dal nulla": 6.8 %

Comparsi nelle nubi: 3.7 %

Questa tabella è molto interessante perché ci fa vedere che i BL, a dispetto del loro nome, non sono esclusiva-

mente associati ai normali fulmini. Questo è vero solo in parte. Il BL è un fenomeno molto più complesso del normale fulmine a scarica e probabilmente sono solo lontani cugini.

Dimenticavo di dire che un BL può influire sul funzionamento di apparati elettrici, perché sembra dotato di un intenso campo magnetico. Durante gli "incontri ravvicinati", gli apparati elettrici possono interrompere il loro normale funzionamento.

Vedremo adesso (in estrema sintesi) alcune teorie proposte per spiegare i BL. Va sottolineato che non esiste una teoria "definitiva" sui BL, che sono ancora oggetto di intenso studio (e di pubblicazioni).

## TEORIE SUI BL

Sono classificabili in due sottotipi:

- La sorgente di energia viene fornita al BL dall'esterno;
- La sorgente di energia è interna al BL.

### Teorie "esterne"

La più importante è quella formulata da P. Kapitza nel 1955. Ecco il meccanismo di formazione.

Il sistema di cariche elettriche libere che si formano durante i temporali dà luogo a onde elettromagnetiche con frequenza dell'ordine di 300 Mhz (UHF). Le onde (con Lambda circa 1 m) interferiscono fra di loro a causa delle riflessioni del suolo e si genera

un sistema di onde stazionarie fra nubi e suolo. L'aria viene ionizzata negli antinodi e si formano palle di gas luminoso (di dimensioni  $0.26 * \Lambda$ ) che persistono fino a quando il sistema di onde stazionarie resta attivo. Si spiega così la proprietà dei BL di passare attraverso porte e finestre: in realtà è l'antinodo dell'onda elettromagnetica che passa e l'aria viene ionizzata di conseguenza.

Un problema di questa teoria sta nel fatto che le osservazioni indicano che durante i temporali non si generano onde UHF. D'altra parte in laboratorio, per la creazione di BL-like, sono usate proprio le onde elettromagnetiche UHF.

Un'altra teoria esterna proposta da vari autori ipotizza la presenza di una corrente elettrica stazionaria che fluisce fra nube e suolo che si contrae in una regione di alta conduttività (il BL). Il fluire della corrente fornisce l'energia al BL. Purtroppo questa teoria fallisce nello spiegare perché i BL possano materializzarsi anche dentro gli aerei (che sono gabbie di Faraday).

### Teorie "interne"

Attorno al 1970, M. D. Alschuler (1) ha proposto che la sorgente di energia dei BL sia di origine nucleare. Durante un temporale, i fulmini a scintilla possono dissociare la molecola d'acqua e i protoni che ne risultano possono dare luogo a reazioni nucleari con  $O_2$  e  $N_2$ . Questo spiegherebbe la vita relativamente lunga dei BL.

Tuttavia, c'è qualche difficoltà. Prima di tutto il problema del confinamento di protoni e molecole atmosferiche e, in secondo luogo, la mancata osservazione di isotopi radioattivi dopo la sparizione del BL. Inoltre nessun testimone "ravvicinato" ha mai subito danni da particelle ionizzanti.

Una teoria alternativa proposta sempre attorno agli anni '70 da E. Hill considera il BL come un plasma di elettroni e ioni (formatosi durante un temporale) in ricombinazione. Tuttavia in questo modo non si spiega la vita relativamente lunga dei BL: un plasma si ricombinerebbe molto più rapidamente con tempi dell'ordine del secondo. Inoltre non si spiegano i BL apparsi senza temporali e fulmini nelle vicinanze. Su questo punto i dati giapponesi sono diversi da quelli russi.

## LE RIFLESSIONI DI CABASSI E LA REPLICA DI TOSELLI

Da buon vecchio UFOlogo, sarei felice che concordassimo che UFO e BL sono la stessa cosa. Del resto, la comunione tra i due fenomeni è stata già ampiamente sancita da vari fisici, UFOlogi, UFOlogi-fisici e fisici-UFOlogi. Ha poca rilevanza se la percentuale di BL che spiega o spiegherebbe gli UFO è al di sotto del 100%...e viceversa. L'importante è che gli UFO possono essere studiati dai fisici solo se riportati a fenomeni BL-like. Ed è giusto che sia così perché almeno quelle N migliaia di rapporti di BL/UFO possono essere portati a cifre ragionevoli. Già, perché se 4.000 o 12.000 sono i rapporti di osservazione di BL, sono poi rapporti, in massima parte, come quel paio di "spigolature" che ho scovato...poco di più, forse (si veda a pag. 7). Tra questi, forse N centinaia di rapporti di osservazioni di persone qualificate; N decine di rapporti di rilevazioni radar...Né più né meno come per gli UFO.

Però, se gli UFO sono BL, cosa sono i BL?

Ipotesi...anche sulla loro esistenza...

Esiste un fenomeno BL. Sì, rispondono i fisici...alcuni fisici.

Vari autori (fisici) hanno spesso parlato di "illusioni ottiche" riguardo ai BL, sia in occasione di classiche fulminazioni (più o meno temporalesche) sia in relazione a...meteore e bolidi.

Esiste un fenomeno UFO. Sì, rispondono gli UFOlogi...alcuni UFOlogi.

Vari autori (UFOlogi) hanno spesso parlato di "illusioni ottiche" riguardo agli UFO, sia in occasione di passaggi di manufatti tecnologici (umani terrestri) sia in relazione a...meteore e bolidi.

Se il cerchio si chiude, siamo fritti.

**Replica Paolo Toselli:**

Su quanto affermato da Renzo non sono molto d'accordo. Che hanno molte cose in comune sì, ma proprio la stessa cosa non direi.

"Però, se gli UFO sono BL, cosa sono i BL?"

Bella domanda, Renzo. E qui mi riallaccio al "piccolo (falso) scoop" di Ferluga alla trasmissione Tema di RAITRE secondo cui gli UFO sono BL. A parte che non è stato il primo a fare tale affermazione (è sin quasi dal suo nascere che il fenomeno UFO è stato associato ai BL), rispondo con le parole dell'autorevole Paul Davies, che, nel 1979, pubblicava sul mensile Second Look un interessante articolo intitolato *The Ball Lightning Enigma. Can it Explain Many UFO?*

*"Riconoscere che i rapporti UFO contengono molte descrizioni di fulmini globulari -scrive Davies- non spiega nessuno dei due fenomeni, poiché i fulmini globulari sono essi stessi un mistero.*

*La mia impressione è che non basti una sola teoria per spiegare i BL. È possibile che cause diverse portino allo stesso risultato, quindi potrebbero esistere diversi tipi di BL a seconda del meccanismo generatore."*

Esatto, proprio come per i fenomeni UFO. Ecco un'altra attinenza!

Se invece di avere un plasma ideale le cariche sono trasportate da particelle di aerosol, la velocità di ricombinazione si abbassa e la vita media del BL torna in accordo con quella osservata. Tuttavia restano i problemi sul meccanismo di innesco, sicuramente dovuto ad un campo elettrico ma sulla cui natura le idee non sono chiare.

## CONCLUSIONI

Termina qui questo breve viaggio nel mondo dei BL, fenomeno fisico ingiustamente trascurato ma che si sta prendendo la sua rivincita.

Il problema principale nello studio dei BL (come diceva già il fisico P. Davies nel 1976) è fare in modo che le testimonianze arrivino agli scienziati. Purtroppo non era e non è ancora così per vari fattori:

- disinformazione di massa da parte di stampa e TV: sensazionalismo ad ogni costo. Cosa costerebbe ripetere ogni tanto, durante le previsioni del tempo, degli "avvisi" riguardo a questi fenomeni?

- attività di disturbo da parte di associazioni private (ufologi & Co): il troppo entusiasmo e la mancanza di metodo fa solo male (a loro);
- censura da parte delle autorità politiche e militari: atteggiamento ridicolo a dir poco. Cosa sperano di ricavarci?

Cambierà? C'è da sperarlo. Comunque sia, se pensate di avere osservato un BL fatemi avere una descrizione della testimonianza, in particolare per quanto riguarda gli effetti fisici sul-

l'ambiente circostante.

*Allino CARBOGNANI*

## NOTE:

1. Martin D. Altschuler fu membro del Dipartimento di Astrofisica dell'Università del Colorado. Il suo nome non suonerà nuovo a chi conosce in maniera non superficiale le vicende relative alla celebre Commissione Condon, visto che Altschuler ne fu uno dei componenti.

## I FOO-FIGHTERS ERANO FULMINI GLOBULARI?

Chiede Andrea Bovo:

"E' possibile che i famosi "Foo-fighters" fossero dei BL, anche se seguivano gli aerei?"

Secondo me, inoltre, è sbagliato attribuire ai BL la maggior parte degli avvistamenti UFO non spiegati. Visto che i BL sono un fenomeno molto raro, non possono essere chiamati in causa a ogni occasione."

Risponde Carbognani:

"E' possibile che alcuni Foo-fighters fossero BL. Infatti gli aerei sono metallici e i BL amano particolarmente i conduttori.

Quanto alla possibilità di spiegare alcuni UFO come BL, va detto che questi ultimi sono un fenomeno tutt'altro che raro. Inoltre, se la fenomenologia dei BL è identica a una buona fetta delle testimonianze UFO, perché non dovrebbero essere chiamati in causa?"

## FULMINI GLOBULARI: LA BIBLIOGRAFIA UFOLOGICA (Parte 1 - I libri)

ALTSCHULER Martin D., *Atmospheric Electricity and Plasma Interpretation of UFOs*, in CONDON E. & GILLMORE D. S., "Scientific study of unidentified flying objects", Bantam Books, New York 1969, pp. 723-755 [discussione generale, resoconto convegno '67 su UFO e BL, ampia bibliografia].

BALLESTER-OLMOS Vicente-Juan, *Investigacion Ovni*, Plaza & Janes, Barcellona 1984, pp. 187-212 [con parte generale, esempi di casistica spagnola e 26 note bibliografiche].

BALLESTER-OLMOS Vicente-Juan, *Enciclopedia de los encuentros cercanos con OVNIS*, Plaza & Janes, Barcellona 1987, pp. 239-264 [con esempi di casistica ufologica spagnola].

BLACKMER Roy H., *Radar and the Observation of UFOs*, in CONDON E. & GILLMORE D. S., "Scientific study of unidentified flying objects", Bantam Books, New York 1969, pp. 681-682 [su rilevabilità radar dei BL].

BUDDEN Albert, *UFO: Psychic Close Encounters - The Electromagnetic Indictment*, Blanford, Londra 1995, pp. 137-163 [due capitoli].

CAMPBELL Stuart, *Ball Lightning*, in STORY Ronald D., "The encyclopedia of UFOs", Doubleday, N.Y. 1980, pp. 38-40.

CAMPBELL Stuart, *The UFO Mystery Solved*, Explicit Books, Edimburgo 1994, p. 49 [un paragrafo specifico].

CATOE Lynn E., *UFOs and Related Subjects - An Annotated Bibliography*, AFOSR-USAF, Arlington 1969, pp. 313-317 [con 16 entrate bibliografiche].

CLARK Jerome, *Unexplained! - 347 Sightings, Incredible Occurrences & Puzzling*, Visible Ink Press, Detroit 1993, pp. 14-17.

CLARK Jerome, *UFOs in the 1980s - The UFO Encyclopedia, volume I*, Apogee, Detroit 1990, pp. 79, 84, 150, 189.

CLARK Jerome, *The Emergence of a Phenomenon - UFOs from the Beginning through 1959 - UFO Encyclopedia - Volume II*, Omnigraphics, Detroit 1992, pp. 63, 228, 274, 320, 377.

CLARK Jerome, *High Strangeness - UFOs from the 1960 through 1979 - UFO Encyclopedia - Volume III*, Omnigraphics, Detroit 1996, pp. 229, 287, 298, 520.

CONSTANCE Arthur, *The inexplicable sky - The fantastic story of the Heavens*, Werner Laurie, Londra 1956, pp. 129-151.

DEVEREUX Paul, *Earthlights - Towards an understanding of the UFO enigma*, Turnstone Press, Wellingborough 1982, pp. 39-40 [effetti fisici], 67-68 [modello teorico], 98-104 [su BL], 206-207 [statistica BL-UFO-fulmini].

DEVEREUX Paul, *Earth Lights Revelation - UFOs and Lightform Phenomena: The Earth's Secret Energy Force*, Blanford, Londra 1989, pp. 13-16 [par. BL], 26, 46-47, 52.

ELTERMAN Louis, *Report Information on Ball Lightning*, U.S. Dept. of Commerce Weather Bureau report to Project Grudge, 1949; in STEIGER Brad, "Project Blue Book", Ballantine Books, New York 1976, pp. 239-250.

EVANS Hilary, *Frontiers of Reality - Where Science Meets the Paranormal*, Aquarian Press, Wellingborough 1989, pp. 54-56.

EVANS Hilary, *The Evidence for UFOs*, Aquarian Press, Wellingborough 1983, pp. 127-128 [un paragrafo, con casi].

FOWLER Raymond, *MUFON Field Investigator's Manual*, MUFON, Seguin 1975, p. 67-68.

KLASS Philip J., *UFOs Identified*, Random House, New York 1968 [l'intero libro è basato sulla tesi che gli UFO siano BL].

LEHR Georges, *Contre les soucoupes volantes*, Berger-Levrault, Nancy 1969, pp. 46-71 [un capitolo ad hoc].

MAVRAKIS Daniel, *Les objets volants non identifiées*, Robert Laffont, Paris 1986, pp. 84-87 [analisi critica delle teorie di Klass e Brovetto/Maxia].

MENZEL Donald H., *The world of flying saucers*, Doubleday, Garden City, N.Y. 1963, pp. 176-180.

MICHELL John & RICKARD Robert J. M., *Phenomena - A book of wonders*, Book Club Associated, Londra 1979, pp. 26-27.

RANGLES Jenny, *UFO Investigation - A Field Investigator's Handbook*, BUFORA, Londra 1978, par. 7.G (10).

RANGLES Jenny & WARRINGTON Peter, *UFOs: a British Viewpoint*, Robert Hale, Londra 1979, pp. 16-17 [analogie UFO-BL], 72-75 [casi], 84-88 [filmato e foto].

RANGLES Jenny, *UFO Study - A handbook for enthusiasts*, Robert Hale, Londra (GB) 1981, pp. 105-108, 153-155 [cas.], 250 [glossario].

RANGLES Jenny, *Science and the UFOs*, Basil Blackwell, Oxford 1985, pp. 33-34 [sintesi del rapporto sui BL per il Project Grudge], 74-75 [paralleli studio UFO-BL], 102-105 [caso Trans], 117-127 [capitolo con diversi casi], 178-179.

RANGLES Jenny & FULLER Paul, *Crop Circles - A Mystery Solved*, Hale, Londra 1990, pp. 101-102 [dal capitolo "The Plasma-Vortex Theory"], 146-147, 167-189, 182-183.

RICKARD Robert & KELLY Richard, *Photographs of the unknown*, New English Library, Londra 1980, pp. 38-41.

RUTKOWSKI Chris, *UFOs as Natural Phenomena*, in EVANS Hilary & SPENCER John, "UFOs 1947-1987 - The 40-Year Search for an Explanation", Fortean Tomea, Londra 1987, p. 274.

SACHS Margaret, *The UFO encyclopedia*, Corgi Books, Londra 1979, pp. 252-253 [voce "Plasma"].

SAGAN Carl, *UFOs: a scientific debate*, Cornell University Press, N. Y. 1972, p. 294 [su effetti allucinatori dei BL].

SPENCER John, *The UFO Encyclopedia*, Headline, Londra 1991, pp. 40-41 [voce BL].

SPICKLER Theodore, *The Plasma Problem*, in LORENZEN Coral E., "Proceedings of the Eastern UFO Symposium", APRO, Tucson 1971, pp. 1-4.

STEWART Edward G., *MUFON UFO Journal & Skylook 1967-1996 - An Index*, privately printed, Sacramento 1996, p. 28 [voce BL, con 10 entrate bibliografiche].

STORY Ronald D., *UFOs and the limits of science*, New English Library, Londra 1981, pp. 195-200 [paragrafo "The Plasma Theory"].

(continua - a cura di Edoardo RUSSO)

# La rivista in edicola e gli strascichi di Tarquinia

De Luca & De Angelis atto secondo

FORUM

**V**orremmo ritornare sulla nostra proposta relativa all'abolizione del termine "UFO" (si veda *UFO Forum* n. 8), allo scopo di articolare meglio il nostro pensiero sulla questione. Il problema fondamentale nello studio dei cosiddetti fenomeni "ufologici" è che esso risulta difficilmente eseguibile in via diretta, bensì, nella stragrande maggioranza dei casi, avviene "indirettamente", attraverso i resoconti dei testimoni. Risulta quindi fondamentale il rapporto fra il testimone e il ricercatore e, in particolare, il rapporto che si può instaurare fra questi due soggetti prima del loro effettivo incontro. Per chiarire quest'affermazione, facciamo degli esempi. Supponiamo che Enzo De Angelis, Mauro De Luca, Giorgio Russolillo, Edoardo Russo e Paolo Toselli fossero per ipotesi delle persone completamente estranee all'ufologia, e che fossero testimoni di un importante avvistamento; come si

naca in diretta o Egitto, nel quale hanno preso la parola, nell'ordine: Michael Hesemann, astrofisico NASA distaccato a Düsserdolf, Maurizio Baiata, ricercatore CNR, e Roberto Pinotti, ricercatore (...non si sa di che)?

Ogni tentativo di descriverla sarebbe del tutto superfluo.

Per arrivare ai potenziali testimoni bisogna far conoscere la linea ideologica e metodologica adottata dagli studiosi del Centro. Essendo nettamente contrapposta a quella che sciocamente va per la maggiore, questa linea deve fornirsi anche di un bagaglio linguistico diverso, per creare una barriera, una divisione che tutti possano capire.

Cosa conta che gli esperti e solo questi conoscano la differenza fra il CISU e le altre associazioni ufologiche quando poi il testimone di un avvistamento è costretto a tacere pur di non rivolgersi ai soli "studiosi" che in Italia esprimono pub-

blicamente e continuamente il loro pensiero? Oggi i mass-media non citano neanche più il fatto che all'interno dell'enorme schiera degli ufologi esistano delle differenze, delle contrapposizioni. Nell'enorme generalizzazione compiuta dal calderone dell'informazione, da una parte ci sono gli "ufologi" credenti e dall'altra gli scettici, cioè gli scienziati. Quando in un

programma della Rai (*TG2 Dossier*), pochi mesi fa, a confutare le tesi del CUN è stato chiamato un membro del CICAP, tra l'altro poco esperto della materia, si è raggiunto un risultato veramente sconvolgente...soprattutto per noi. Il CICAP controlla le affermazioni sul paranormale...evidentemente tra maghi, sensitivi, cartomanti e idromanti sono stati catalogati anche gli ufologi. Vuoi

vedere che qualcuno si confonde e pensa che ci occupiamo delle stesse cose? Il membro del CICAP ha fatto chiaramente capire, nel suo intervento, che gran parte del fenomeno è frutto di falsi, molto spesso anche di infima fattura, accompagnando il discorso con un sorrisetto di supponenza veramente poco tollerabile.

E allora? Cosa vogliamo fare? Capiamo che in gran parte i membri del CISU sono legati anche affettivamente al termine *UFO*, ma non è giunto il momento di affrontare con coraggio una nuova realtà? A nostro avviso il cambiamento porterebbe solo a risultati positivi, prima di tutto perché anche formalmente si chiarirebbe ciò di cui ci occupiamo, e cioè un fenomeno di cui per il momento la causa o le cause non sono ancora del tutto chiare. Tutto ciò, ovviamente, dovrebbe essere seguito da un processo divulgativo più corposo dell'attuale, mirato a far conoscere all'esterno il nostro modo di essere e di fare. Le modalità con cui realizzare la divulgazione potrebbero essere diverse, ma nel nostro piccolo riteniamo che la più efficace possa essere quella di pubblicare la rivista del CISU in edicola, magari con qualche numero in più all'anno: tanto per dire una cifra diciamo 4 o 6.

Il passo di portare la rivista in edicola non va visto né in un'ottica di protagonismo né di una sterile contrapposizione a oltranza con chi la pensa diversamente, bensì come un modo per farci conoscere dalle persone non "orientate all'extraterrestre", che potrebbero uscire allo scoperto senza timore del ridicolo per parlare delle loro presunte esperienze.

Non cambiando strada, si corre il rischio di perdere i casi più interessanti, quelli cioè raccontati da persone prive da pregiudizi, il cui unico scopo è capire cosa hanno osservato.

Prima di concludere, vorremmo porgere i nostri ringraziamenti a Giuseppe Verdi per aver pubblicato il nostro precedente intervento e a tutti coloro che interverranno nel dibattito che speriamo di suscitare.

**Appuntamento brevissimo, in questa occasione, con le Opinioni a confronto, ma piuttosto interessante.**

**Abbiamo infatti un nuovo intervento degli amici napoletani De Luca e De Angelis, nonché un vivace scambio di opinioni relativamente al noto caso di Tarquinia- tra il ricercatore Fabrizio Aumento e la sezione di Viterbo del CISU- guidata da Angelo Ferlicca- che all'epoca effettuò le indagini.**

**Non moltissimo, dunque, ma meritevole di un'attenta lettura.**

comporterebbero conoscendo solo gli "ufologi" considerati tali dalla TV e dai giornali? Si rivolgerebbero a questi sedicenti studiosi? Permetteteci di nutrire un ragionevole dubbio!

Quale potrebbe essere l'espressione di De Angelis, De Luca, Russolillo, Russo e Toselli, sempre supposti estranei a ogni bega ufologica, dinanzi agli ultimi programmi televisivi della Rai quali *Cro-*

## Tarquinia: i chiarimenti del professor Aumento...

**Q**uella che segue è la lettera inviata dal professor Fabrizio Aumento alla nostra associazione allo scopo di chiarire alcuni punti relativi all'articolo di Angelo Ferlica pubblicato sul numero 20 (luglio-dicembre 1997) di UFO e dedicato al noto caso di Tarquinia. UFO Forum ha il piacere di ospitare il testo del professor Aumento nonché, di seguito, la controreplica dello stesso Ferlica. Ai lettori il giudizio.

Con riferimento all'articolo firmato da Angelo Ferlica [sic], pubblicato su UFO n. 20 di luglio-dicembre 1997 dal titolo *La Tungusta [sic] dei poveri. Alberi abbattuti e cortecce bruciate in un bosco di Tarquinia: le nostre indagini*, ai sensi delle vigenti disposizioni sulla stampa rivolgo formale invito a voler pubblicare con il dovuto rilievo quanto segue.

Concordo con il sig. Ferlica nell'obbligo di cercare di individuare innanzitutto cause naturali alle quali attribuire l'evento verificatosi lo scorso anno a Tarquinia. Approccio che nelle mie numerose interviste e articoli, ho sempre sostenuto. Però, come ricercatore scientifico, ho ritenuto necessario, da una parte presentare tutti i fatti e tutte le possibilità, e dall'altra commentare ed ammettere apertamente quando i fatti non quadra- vano. E adesso, non essendo cambiato il mio atteggiamento, devo fare notare che il sig. Ferlica, forse preso dall'entusiasmo del suo mandato, ha illustrato l'evento di Tarquinia in maniera incompleta, avvalendosi anche -in buona fede senza dubbio- di argomentazioni poco attendibili. Mi spiego meglio.

E' mai possibile che dopo la lunga serie di sopralluoghi che la task force guidata dal signor Ferlica dice di aver effettuato, come pure quelle del CFS, vengano poi pubblicate delle cifre non esatte e comunque riduttive riguardo il numero degli alberi caduti, bruciati e sulle dimensioni dell'area coinvolta? Per la cronaca si tratta di un'ellisse di 400 x 175 metri, con più di 94 alberi abbattuti e 135 bruciati.

Hanno redatto il signor Ferlica e la sua squadra di collaboratori una mappa della zona? Visto che non è stata pubblicata, suppongo di no. E i pini stroncati a metà come fiammiferi, dove sono andati a finire nel conteggio e nelle valutazioni? Né la neve, né il vento spezzano alberi a metà altezza, specialmente quando hanno radici così deboli! C'è poi il caso dei pini posti alla periferia della

zona in questione, che hanno perso solo le loro cime: perché non ricordarlo? Certo, non ci sono dubbi che gli alberi sono stati eliminati "chirurgicamente", lasciando i "vicini" ai lati incolumi, ma è anche vero che sono stati abbattuti in una sistematica, doppia striscia lineare. In fila indiana, per capirci. La scena vista dall'alto è inequivocabile. Ferlica scrive che la fascia in cui maggiormente sono caduti i pini è, guarda caso, quella dove il terreno assume una maggiore pendenza. Sono dispiaciuto per le accurate indagini condotte da lui, ma non mi risulta sia così. Basta osservare una qualunque carta del sito riportante le curve di livello (lo ha fatto la task force?).

Nell'articolo in questione viene spiegato che gli alberi caduti a monte erano soggetti nella naturale crescita ad una inclinazione di 30-60 gradi rispetto al terreno, opposto alla pendenza. Il signor Ferlica è forse in possesso delle foto degli stessi alberi prima di schiantarsi al suolo? Come fa ad asserire che erano già inclinati di 30 e 60 gradi a monte?

Visitando la pineta a distanza di 12 mesi dall'evento, appare chiaro che le bruciature sugli alberi stanno invecchiando. Dopo solo un anno? ci si chiede. E allora perché quelle del famoso incendio del sottobosco, che secondo l'indagine di Ferlica sarebbero la causa degli annerimenti sulle cortecce, erano rimaste fresche anche dopo cinque anni?

A questo proposito c'è un punto da sottolineare: riguarda l'infrazione alle procedure scientifiche adottate nel prelievo e nell'analisi dei campioni. Il Dipartimento di Fisica dell'Università di Bologna non ha mai effettuato un sopralluogo: si è limitati ad analizzare campioni prelevati da terzi, persone forse poco esperte (a proposito, perché non è stata specificata all'interno dell'articolo la professione e le eventuali specializzazioni degli autori dell'indagine?), e comunque non certo quelle che studiarono il caso Tunguska. Una procedura del genere nelle scienze della terra lascia sempre dubbi sulla validità dei risultati. Ma del resto è il signor Ferlica stesso a dimostrarci gentilmente l'invalidità delle analisi dei campioni carbonizzati da lui raccolti: pubblica infatti le fotografie di pigne bruciate sulle quali gli esperti di Bologna avrebbero rilevato "colonizzazione di licheni". Non c'era bisogno di un'analisi specializzata per concludere che si trattava di pigne vecchie, marce e ricoperte di licheni: è

già chiaro a prima vista, basta guardare le foto pubblicate! C'è da domandarsi: forse nella foga dell'indagine sono stati raccolti e inviati ad analizzare i campioni sbagliati? Del resto che cinque anni fa sia divampato un piccolo incendio nel sottobosco è indiscutibile. Ma ciò non toglie che possa essersi verificato qualcosa di insolito successivamente. Cosa dire, infatti, degli altri campioni bruciati, che non presentano licheni, polvere o spore all'interno delle cellule carbonizzate? Ce ne sono, e parecchi. Dopo le nostre accurate analisi al microscopio elettronico a scansione, le bruciature sono risultate fresche e superficiali, come Ferlica ben sa, anche se non lo ha rammentato nel suo articolo. Una dimenticanza, forse. Come quella di pubblicare la foto di un pino stradicato di recente, senza far notare che parte delle sue stesse radici sono carbonizzate. Un particolare di non poco conto e ben conosciuto: decine di persone, nel corso dell'anno, si sono fatte immortalare [sic] accanto a quell'albero.

Ma del resto la lista delle omissioni è lunga. Nell'articolo vengono escluse le testimonianze affidabili di numerosi cittadini. Tra questi c'è chi ha assistito all'incendio del sottobosco di 5 anni fa, e chi da numerosi anni perfruisce la pineta in maniera più frequente e attenta di qualunque dipendente di Stato, perché in cerca di funghi ed erbe selvatiche. Non sono state inoltre riportate le dichiarazioni rilasciate ad un noto quotidiano da due agenti delle guardie forestali, i quali concordavano sulla giovane età di alcune bruciature. Non contano queste testimonianze? Aggiungo che il vecchio incendio del sottobosco divampò solo in una piccola parte a nord est della pineta. Le zone ricche di funghi e il "mio ceppo personale" dove raccoglievo *famigliole*, non furono attaccati dalle fiamme. Questo fino al dicembre 1996. Poi lo scenario è cambiato, o meglio è stato abbrustolito.

Il signor Ferlica conclude l'articolo scrivendo che "ancora una volta l'indagine sul campo e l'approfondimento senza preconcetti ci forniscono gli unici risultati concreti". Ma in cosa consiste l'indagine? Non è stata redatta (mi baso su quanto pubblicato) una pianta dell'accaduto. Non è stata visionata la zona dall'alto. Non si conoscono le dimensioni reali dell'area toccata dall'evento, né il numero complessivo degli alberi abbattuti. Non sono stati effettuati esami sulla presenza di radioattività, visto che sempre Ferlica si basa su quelli eseguiti dal sottoscritto (quelli sì credibili, ma

perché gli altri no?). Inoltre le analisi sulle pigne sono state compiute da terzi, mai entrati nel boschetto. E, dulcis in fundo, le sole testimonianze di prima mano raccolte sono quelle del guardia-

no della pineta e, genericamente, dall'Enel.

Dr. F. Aumento  
Tarquinia, 21 gennaio 1998

### ...e la replica di Ferlicca & Soci

**S**in dall'inizio dell'indagine sulla pineta di Tarquinia, il nostro solo e unico scopo era capire che cosa fosse successo; tutto è stato sempre improntato a far emergere la verità, senza alcun giudizio di sorta. Penso che si debba partire da questo punto per illustrare la replica -di seguito esposta- alle contestazioni sollevate da Aumento all'articolo apparso sulla rivista. Ma procediamo con ordine.

Diamo atto al signor Aumento di aver dato priorità alla ricerca di spiegazioni naturali; a ciò aggiungiamo che mai abbiamo messo in discussione l'iniziale monitoraggio descrittivo da lui operato, anzi sull'articolo della rivista lo abbiamo citato meritoriamente (*"Aumento provvede a effettuare un'accurata mappatura degli alberi abbattuti e di quelli bruciati"*); e con ciò? Noi abbiamo parlato di oltre 80 piante cadute, Aumento ci dice che sono 94...non è forse un numero maggiore di 80? Che dire, quindi, quando sul n. 12 della rivista *Notiziario UFO* (maggio-giugno '97, pag. 60), nell'articolo a sua firma Aumento scrive testualmente "...più di 90 alberi abbattuti..."? Pensiamo che la cosa si commenti da sola; e poi, se proprio vogliamo esseri precisi, il quadro mutava giorno dopo giorno, visto che, come Aumento ben sa, la gente del posto segava letteralmente le piante abbattute e le portava via, presumibilmente per utilizzarle come legna da ardere. Ecco perché su questo, come sull'area da noi presa in esame, non crediamo ci sia altro da aggiungere. Parliamo invece degli alberi spezzati a metà; Aumento ci dice che né la neve né il vento spezzano alberi a mezz'altezza: ebbene, ciò non è assolutamente vero, in almeno due situazioni: 1) quando nella crescita si verifica l'estensione massiccia in orizzontale di uno o più rami, che fa sì, in condizioni di forti sollecitazioni (il peso della neve e la direzione del vento), che il punto più debole, quindi di rottura, sia l'attaccatura del ramo/i maggiore; in questo caso il ramo si comporta come una vera e propria biforcazione del tronco, spezzandolo e trascinando con sé la parte superiore;

2) quando l'albero, al suo interno, risul-

ta "malato", cioè quasi completamente cavo, rendendo quindi quel punto estremamente vulnerabile alle sopraelencate sollecitazioni: questo spiegherebbe pure come alcuni pini siano caduti non sradicandosi come gli altri -e cioè mettendo a nudo la tipica "ragnatela"-, ma "troncandosi" alla base e lasciando quindi le radici interrate. Questi pini presentano ampie cavità all'interno (le foto che abbiamo sono molto eloquenti), segno evidente della malattia.

Per quanto riguarda invece la pendenza del terreno, non crediamo proprio che serva una "carta del sito con le curve di livello", visto che chiunque si rechi nella pinetina può benissimo accertarsi come la maggior parte delle piante sia caduta dove il terreno assumeva maggior pendenza; per quanto riguarda le piante con una forte inclinazione in contropendenza rispetto al terreno, ci siamo arrivati usando semplicemente una logica deduzione, basata oltretutto su quelle che ancora non sono cadute al suolo; ci dispiace, ma quelle piante sono rovinate a terra a causa della bufera di fine '96. E poi, ci consenta, non capiamo proprio questo risentimento che traspare dalle sue critiche, peraltro male esposte, come quella relativa al fatto che, non avendo eseguito esami sulla radioattività locale, ci siamo affidati ai valori da Lei riscontrati; ma certo! Avremmo forse dovuto non fidarci? D'altronde i valori in norma confermavano la nostra tesi; semmai, qualora Lei avesse rilevato valori anomali, allora sarebbe stato d'uopo effettuare le nostre controverifiche! E stia pure tranquillo che le avremmo fatte effettuare.

Manca la ricognizione dall'alto? Sì, è vero, ma questo fatto modifica qualcosa? Assolutamente no. Ci chiede conto delle nostre personali professioni ed eventuali specializzazioni non menzionate nell'articolo: forse che gli ufologi sono abilitati in quanto svolgono una particolare professione? Quale, Le chiediamo? Una cosa importante, invece, riguarda quella che non molto elegantemente definisce "Task Force", i cui componenti si sono firmati con nome e cognome, mentre dobbiamo purtroppo annotare che la sua "Task Force" (visto

che i suoi riferimenti sono sempre al plurale: noi, le nostre ricerche, etc.) risulta completamente anonima! Appare lecita quindi la domanda: chi sono i suoi collaboratori?

Il signor Aumento parla di "infrazione alle procedure scientifiche nel prelievo dei campioni"; forse conosca la procedura da noi adottata nei prelievi? Noi abbiamo effettuato la campionatura in maniera accurata e attenta, prelevando aghi di pino, pigne, strati di corteccia, sezioni di rami bruciati etc., inviando il tutto a chi di dovere per le analisi scientifiche e prendendo serenamente atto delle risposte ricevute. Ma non è tutto: vogliamo qui ricordare che abbiamo inoltrato formale richiesta al Corpo Forestale dello Stato (lo diciamo, visto che Aumento parla di omissioni da parte nostra sulle testimonianze facendo esplicito riferimento a due agenti del CFS) per conoscere i risultati delle loro analisi e fare quindi un'ulteriore riscontro: ebbene, tutte le informazioni portavano al medesimo risultato. Vogliamo andare oltre? Allora diciamo che nei nostri svariati sopralluoghi ci siamo spesso imbattuti in residui di fuochi; ricordiamo che quella pineta è molto frequentata da cacciatori, coppie, famiglie che fanno il picnic, cercatori di funghi etc. Quindi, come si evince, il panorama è molto vasto e la nostra indagine lo ha analizzato in tutte le sue sfaccettature; noi abbiamo ignorato le testimonianze? Ma per carità, tutt'altro: esse sono state prese in considerazione e collocate nel quadro d'insieme che i riscontri pratici ci davano. Come mai Aumento, per parlare delle sue omissioni (queste sì grosse), non dice niente della seconda pineta? Dulcis in fundo, Lei disegna uno scenario basato su elementi ipotetici che, alla prova delle indagini, si sono rilevati infondati, ma è addirittura Lei stesso a mettere in discussione il suo impianto probatorio quando, accennando al "Tornado di Energia", dichiara: "...Comunque una massa rotatoria dovrebbe avere disturbato anche il sottobosco composto di materiale leggero e sciolto... Il sottobosco non sembra essere stato mosso" (*Notiziario UFO* n. 12, pag. 66). Che dire allora?

Concludendo, signor Aumento, l'insieme degli elementi raccolti non può che condurre alla soluzione da noi prospettata; ogni altra spiegazione appare pretestuosa nonché infondata.

A. Ferlicca, C. De Amicis,  
M. Gasbarra, A. Lucci, M. Garberoli  
Viterbo, 6 Aprile 1998

## VALUTAZIONI

# Le basi degli UFO

di REMO PONTI

**P**rendendo spunto da un'intervista a William Hamilton III comparsa nel numero 14 di settembre/ottobre 1997 di Notiziario UFO a firma di M. Baiata, è stata realizzata questa breve rassegna delle voci che corrono sulle cosiddette basi sotterranee americane cercando nello stesso tempo di darne una valutazione il più possibile oggettiva.

Hamilton (1), che recentemente si è occupato degli avvistamenti nella zona di Phoenix, si interessa in particolare di basi sotterranee, abduction in quanto la moglie Pamela sostiene di essere stata più volte rapita dai "Grigi" e di tecnologie avanzate. È autore, tra gli altri, dei testi ufologici "Cosmic Top Secret" (che tratta anche di basi sotterranee) e "Alien Magic". Attualmente è responsabile dell'associazione ufologica Skywatch International di Phoenix, e avora con Tom King, Tim Edwards e si avvale della consulenza di Jim Dilettoso (Village Labs di Tempe, AZ), per quanto concerne l'analisi di immagini e filmati.

L'articolo inizia subito male presentando Hamilton come "responsabile MUFON per l'Arizona" quando lo stesso Bill dichiara di avere lasciato (in malo modo...) l'organizzazione ufologica nell'aprile del 1997 (dove comunque ricopriva la carica di VICE-direttore della sezione con funzione di "field investigator").

Per dare un'idea del tono dell'articolo, Hamilton afferma, ad esempio, di "sapere per certo" che nel 1953 venne istituita la Commissione Robertson con lo scopo di analizzare il fenomeno UFO. Bella scoperta: il documento della commis-

sione, noto fin dal 1956, diffuso in parte nel 1957 e interamente nel 1975, adesso è disponibile anche su Internet (2).

Nell'intervista Hamilton cita le basi di Bayano, China Lake, Tejon ed Helendale che, a suo parere, ospitano delle strutture sotterranee. L'analisi che segue cerca di illustrare le funzioni di queste basi ed i loro possibili collegamenti con fenomeni UFO.

## UN PO' DI TECNICA STEALTH

Queste e altre basi si trovano nel deserto del Mojave e sono ufficialmente definite "RCS Facility". È quindi necessario spiegare di cosa si tratta per poi potere valutare le affermazioni di Hamilton.

Un radar emette un'onda radio ad alta frequenza, se l'onda incontra un ostacolo viene riflessa, genera cioè un "eco radar". L'apparato radar è in grado di valutare la distanza dall'oggetto

calcolando il tempo di andata-ritorno del segnale. La quantità di segnale che ritorna indietro dipende dalle dimensioni e dalla forma del corpo che lo ha riflesso, e se l'oggetto è molto lontano o molto piccolo, l'eco potrebbe essere così ridotto da non potere essere rilevato.

Un oggetto grande (come un autobus) causerà una grande eco radar, a causa della sua forma e delle sue dimensioni, un oggetto più picco-

lo (come un'automobile) produrrà un'eco minore, anche perché possiede delle superfici arrotondate che fanno "scivolare" via parte del segnale. Ne consegue quindi che per produrre la medesima eco radar dell'autobus, la macchina deve essere molto più vicina alla sorgente rispetto all'autobus.

Tecnicamente si dice che l'auto ha una RADAR CROSS SECTION minore dell'autobus. O che è più "stealth" (furtiva) dell'altro.

La RCS si misura in metri quadri. Per fare una comparazione, a parità di distanza, ponendo pari ad 1 metro quadro l'RCS del bombardiere americano B-1B, un'automobile ha una RCS di 100 metri quadri, una bicicletta 2, per il gigantesco B-52 l'RCS vale 125, che per il bombardiere stealth B-2 scende a 0.1 metri quadri "equivalenti", il

*Remo Ponti, torinese, è laureato in informatica e lavora in banca come programmatore. Il suo debutto sulle pagine di UFO Forum lo vede due volte protagonista: in questo articolo sulle leggende legate alle "basi" degli UFO e (a pagina 29) in un lungo testo sugli avvistamenti degli astronauti.*

*A Remo va il nostro augurio di una lunga e proficua collaborazione con UFO Forum.*

nuovo caccia dell'USAF F-22 Raptor arriva a 0,01: la stessa RCS di un piccolo volatile!

Come è possibile diminuire così drasticamente l'RCS di un velivolo? Questa non è certo la sede per discutere le tecniche stealth, ma, molto brevemente, si può comunque dire che gli elementi in grado di portare ad una sensibile riduzione della traccia radar sono i seguenti: forme aerodinamiche in grado di riflettere lontano dalla

sorgente emittente l'eco radar generato, utilizzo di vernici radar-assorbenti (RAM), mascheramento delle ventole dei motori, raffreddamento dei gas di scarico dei reattori, eliminazione di carichi sporgenti, riduzione nell'uso di sensori attivi.

Ora, è chiaro che un oggetto in avvicinamento ad un radar, prima o poi, verrà rilevato, ma il "trucco" sta in quanto VICINO deve essere l'oggetto affinché il segnale che lui riflette sia abbastanza forte da essere rilevato dal radar che lo ha emesso.

Un bombardiere B-52, sia per la forma che per il suo profilo di volo, è visibile dal radar già da molto lontano e questo può consentire agli avversari di approntare le difese aeree con notevole anticipo.

Un B-2 diventa visibile al radar quando ne è praticamente al di sopra, e, a quel punto, ai "cattivi" resta ben poco da fare ... sempre che non siano già stati eliminati dai missili anti-radar lanciati dal bombardiere quando ancora non era visibile.

La soppressione delle difese aeree avversarie (missioni "SEAD" per l'USAF) nella dottrina americana "Air-Land Battle 2000" è la condizione sine qua non per qualunque campagna aerea: il Viet-Nam ha insegnato che l'eliminazione delle batterie antiaeree e dei relativi sistemi radar consente di diminuire drasticamente le perdite di velivoli.

La schiacciante superiorità aerea dell'aviazione israeliana venne praticamente annullata nei primi giorni della Guerra del Kippur dai missili terra-aria di co truzione sovietica degli eserciti egiziano e siriano.

Nella prima fase della Guerra del Golfo, l'aviazione alleata si preoccupò di eliminare tutte le batterie di SAM iracheni, in modo da consentire alle successive ondate di potere andare a caccia degli Scud con maggiore tranquillità.

In sostanza, la minimizzazione dell'RCS è una questione di sopravvivenza in un campo di battaglia essenzialmente elettronico

come quello attuale (e futuro).

Per arrivare a questo obiettivo è necessario effettuare lunghissime sessioni di test in situazioni il più possibile realistiche sia con modelli in scala che con prototipi reali: come per lo studio dell'aerodinamica esistono le gallerie del vento, per la riduzione della visibilità radar si utilizzano le basi RCS citate in apertura.

L'USAF e le maggiori aziende aeronautiche hanno una propria base (facility) nel deserto del Mojave, in quanto l'aria secca e l'assenza di inquinamento consentono misurazioni migliori.

### COS'È E COME È FATTA UNA BASE PER RICERCA RCS

Il modo più semplice per condurre le prove citate è sicuramente quello di mettere un velivolo (o un modello in scala) in cima ad un pilone e colpirlo con fasci radar di varia frequenza e misurarne la RCS. In base ai risultati si effettueranno delle modifiche sul velivolo che poi verranno ulteriormente verificate, e così via, fino al raggiungimento del risultato ottimale.

Sembrerebbe molto semplice, ma si devono rispettare molte "regole":

1. Il pilone deve essere il più possibile "stealth" per non falsare le misurazioni.
2. Il pilone deve poter ruotare e basculare per consentire la misurazione dell'RCS dell'oggetto in tutte le posizioni.
3. I radar devono essere posizionati a distanze opportune in funzione delle frequenze di emissione.
4. Il terreno tra il radar e il bersaglio non deve riflettere le emissioni.
5. I velivoli devono potere essere rapidamente nascosti dagli sguardi indiscreti dei satelliti spia.

Le basi RCS in questione sono situate presso vecchi aeroporti in modo da sfruttare le piste di asfalto (non radar riflettente) per posizionare il radar in un capo della

pista ed il pilone di sostegno del velivolo nell'altro capo. Alcune basi dispongono di piloni retrattili in modo da consentire un più agevole posizionamento del velivolo. In un caso, al di sotto del pilone vi è un intero hangar che consente di portare nel sottosuolo anche dei modelli in scala dei velivoli.

### ALLA RICERCA DELLE BASI SOTTERRANEE

Le basi citate da Hamilton dovrebbero essere dei complessi sotterranei simili alla Lazar-dicente base "S-4" di Papoose Lake all'interno della famigerata Area 51, che fungerebbero da installazioni per provare i dischi volanti finiti in mano all'USAF o per collaudare velivoli basati su tecnologie aliene. Le basi sarebbero a loro volta collegate le une alle altre per mezzo di tunnel sotterranei che attraversano buona parte degli Stati Uniti sud-occidentali.

Nei paragrafi successivi verranno analizzate le basi indicate da Hamilton dal punto di vista di:

1. Eventuali strutture "aliene" o supposte tali
2. Attività sospette rilevabili
3. Eventuali complessi sotterranei
4. Avvistamenti di UFO nella zona
5. Livello di protezione delle basi, in quanto si suppone che una base che nasconde degli UFO debba essere molto ben sorvegliata (vedi l'Area 51).

Le basi sono così dislocate all'interno del deserto del Mojave:

- Bayano (Grey Butte): circa 25 miglia a est di Palmdale sul confine di contea di Los Angeles;
- China Lake: a nord-est dell'area della base di China Lake, nella zona del poligono dei monti Argus (10-L);
- Tejon: sul fianco dei monti Tehachapi, 18 miglia a ovest di Rosamond (9-N);
- Helendale: circa 5 miglia a nord di Helendale, sul fiume Mojave (11-N).

Nella zona ci sono moltissime altre installazioni militari, molte delle quali, oltre ad essere off-limits per i civili, sono anche interdette permanentemente al traffico aereo. Le più interessanti dal punto di vista "ufologico" sono:

- la base aerea di Nellis, con l'adiacente "Nellis Air Force Range", una zona desertica grande quanto la Svizzera, all'interno della quale si trovano poligono nucleare (Nevada Test Site), l'area di addestramento al combattimento aereo e al bombardamento (Nellis Range Complex), la base sperimentale di Groom Lake (detta anche "Dreamland" o "Area 51" dove sono nati i più avanzati aerei dell'arsenale americano: dall'U-2 all'F-117 (3) e quella di Tonopah (Tonopah Test Range);
- la base aerea di Edwards, spesso indicata come destinataria di tecnologia aliena da analizzare;
- il complesso detto "Plant 42", poco fuori Palmdale, al cui interno ci sono gli impianti della Lockheed Advanced Development Co. (i famosi "Shunk Works") per la costruzione dell'F-22 Raptor, lo stabilimento Northrop-Grumman con la linea di assemblaggio del bombardiere stealth B-2 Spirit, alcuni impianti della Rockwell ed un hangar della ditta EG&G (4) che lavora su commesse governative all'interno del Nevada Test Site e dell'Area-51;
- la ditta TRW di El Segundo, che costruisce i satelliti spia della famiglia Key-Hole (come i KH-12, ad esempio) gestiti dal NRO (National Reconnaissance Office) per conto della CIA, e dove venne sperimentata inizialmente l'arma laser MIRACL (utilizzata anche per abbattere gli UFO, secondo il folklore ufologico).

È evidente come in questa zona sia concentrata la maggior parte della più avanzata tecnologia militare americana. L'estrema riservatezza tipica dei militari (5) su argomenti che coinvolgono l'onnipresente "sicurezza nazionale" (6), insieme ai moltissimi avvistamenti di og-

getti volanti dagli strani comportamenti, ha contribuito a creare un'aura di mistero che coinvolge tutta la regione.

E su questo mistero sono anche state create delle storie un po' esagerate, come quella delle basi sotterranee.

#### La base di Tejon (Northrop-Grumman)

##### Mito:

Da questa base, di proprietà della Northrop-Grumman, Hamilton afferma che sono fuoriusciti i "classici" dischi volanti. E aggiunge "cosa ci fa un disco volante in una sezione della Northrop Corp. dove si conducono i cosiddetti shunk-works?" (7)

"... È una base prevalentemente sotterranea situata nelle Tahachapi Mountains".

In *Cosmic Top Secret*, Hamilton afferma che in questa base la Northrop costruisce e prova i dischi volanti basati su tecnologie aliene.

##### Realtà:

##### Descrizione

Si tratta di una delle basi tecnologicamente più arretrate tra quelle analizzate. Non vi sono dati precisi sulla sua costruzione, che sarebbe avvenuta nei primi anni '80. Ci sono 4 piste del vecchio aeroporto utilizzate per i test RCS. Le piste sono in asfalto ed ospitano i piloni non retrattili sui quali, per mezzo di gru, vengono fissati i modelli. Non sono presenti hangar sotterranei.

##### Sicurezza

La base non è protetta da cancelli o barriere. Non sono visibili sistemi di sicurezza, ma vi sono solo alcuni cartelli "no trespassing" (8).

##### Strutture sotterranee

Non risultano tracce di "basi sotterranee", come rampe d'accesso, pozzi di ventilazione, ecc.

##### Avvistamenti

Ciò che ha reso "famosa" questa installazione sono gli avvistamenti

di "globi luminosi dorati" (*glowing orb*, che *Notiziario UFO* traduce erroneamente "orbite luminose") da parte di Richard Boylan nel 1992. Si tratterebbe di oggetti che emettono una forte luce dorata quando sono in volo, ma, una volta atterrati, rivelano una struttura metallica con oblò.

Anche un altro testimone ha raccontato di oggetti simili. Niente a che fare comunque con i "classici dischi volanti" indicati da Bill. ("Classici"? Intende vecchi modelli anni 50 di Adamskiana memoria? Non ci sono contributi per la rotamazione su Zeta Reticuli?)

Questi avvistamenti restano da analizzare, in quanto alcuni ipotizzano che le "luci" si possano imputare ad esperimenti con armi ad energia diretta, ma è comunque molto strano come Boylan, che nel 1992 oltre a Tejon visitò le maggiori basi "segrete" USA (Nellis, Sandia Labs, Tonopah, ecc.), abbia portato con sé solo un binocolo e non una macchina fotografica, e dire che il "Grand Tour" (9), come lo chiama lui, aveva proprio lo scopo di "beccare" gli UFO nelle loro basi. Forse tornare a casa solo con la foto della "black mailbox" ai confini dell'Area-51 poteva fare venire a qualcuno il dubbio che in realtà non aveva visto nulla... Ma questo è basso debunking...

#### La base di China Lake (US NAVY)

##### Mito:

Viene citata come base sotterranea situata in una zona in cui sono stati visti molti dischi volanti.

##### Realtà:

##### Descrizione

Questa base è forse la meno conosciuta, probabilmente a causa della sua appartenenza a organismi militari. Il nome corretto è "Junction Ranch RCS Range" ed è situata nella zona nord orientale del "China Lake Naval Weapons Center" in carico alla Naval Air Warfare Center Weapons Division di stanza a China Lake.

Si tratta della base RCS più recen-

te tra quelle del deserto del Mojave essendo sorta nel 1988. È composta da due poligoni per misure RCS, il primo è di tipo tradizionale, con due piloni per sostenere i modelli e consente misurazioni in alta e bassa frequenza, la striscia tra i piloni ed i radar è di terra invece che asfalto.

L'altro poligono si compone di un radar posto su una piccola altura in modo da "illuminare" lo specchio d'acqua salata sottostante. Pare che sia stato utilizzato nelle prime verifiche della sfortunata nave stealth "Sea Shadow".

Il sistema è stato realizzato dalla System Planning Corporation di Arlington. Il pilone non è retrattile e non vi sono quindi tracce di possibili strutture sotterranee, nemmeno nelle vicinanze.

#### Sicurezza

La base, come quasi tutte le altre, è visitabile e sono disponibili foto e planimetrie del complesso. La sicurezza della base è garantita dalla sua posizione all'interno di un poligono militare.

#### Strutture sotterranee

Non risultano tracce di "basi sotterranee", come rampe d'accesso, pozzi di ventilazione, ecc.

#### Avvistamenti

Nessuna segnalazione che possa corroborare le affermazioni di Hamilton.

#### La base di Helendale (Lockheed-Martin)

#### Mito:

"...Risultano anche attività [voli di UFO] presso...il centro di sperimentazione elettromagnetica della Lockheed-Martin a Helendale." "All'interno dell'installazione della Lockheed vi è un pilone alla cui sommità è posta una struttura elissoidale. Potrebbe trattarsi di una prova aerodinamica su oggetti di derivazione extraterrestre, appartenente ad un black project".

#### Realtà:

#### Descrizione

La base, il cui nome ufficiale è "Helendale Avionics Facility" si trova a 5 miglia a nord della città di Helendale nei pressi del fiume Mojave e all'interno di un terreno di circa 9 miglia quadrate, delle quali ne occupa circa un miglio, il resto del terreno è affittato ad una compagnia ferroviaria.

Nota: per essere un'importante base di collaudi di UFO sembra che la Lockheed pensi più a prendere i soldi dell'affitto che custodire lontano da occhi indiscreti un tale segreto!

La base, che a oggi è la più sofisticata installazione della zona, divenne operativa nel 1983 e si trattava di un'installazione relativamente "normale" con due zone per collocare i bersagli, poi nel 1985 iniziò la sua espansione che la portò ad avere un poligono di misura quasi doppio del precedente (8.200 piedi), un nuovo sito per i bersagli e, soprattutto, la notevole struttura sotterranea in cemento al limite estremo del poligono chiamata la "Upper Chamber".

Il poligono di 8.200 piedi ha un orientamento nord-sud e si trova nei pressi della pista del vecchio aeroporto di Helendale, una pista è ancora operativa anche per voli notturni.

La struttura della base è la seguente: l'Operations Complex contiene uffici, alloggi, sale controllo, hangar per ricoverare i modelli, a nord del Complesso c'è l'Antenna Array, una struttura di 70 piedi che sostiene un gran numero di antenne. Un elevatore idraulico consente di muovere verticalmente le antenne in funzione dei test da effettuare.

L'Antenna Array si trova all'inizio del poligono che è una striscia di asfalto larga 300 piedi e lunga 7.500; a 1.400 piedi dall'Antenna Array c'è il primo "Antenna Pit", cioè l'alloggiamento per inserire un pilone sul quale montare i bersagli, è possibile utilizzare piloni metallici o plastici, il bersaglio viene calato sul pilone per mezzo di

una gru.

A 5.000 piedi dall'antenna c'è l'Antenna Pit 2 che dispone di un sistema idraulico per retrarre il pilone in un hangar sotterraneo e montarvi il modello.

Queste strutture erano presenti nel 1983, ma nel 1985, come già detto, venne creato il "gioiello" di tutta l'installazione: a 7.500 piedi dall'antenna c'è una strana depressione in cemento, al centro della quale ci sono due porte scorrevoli che portano all'hangar sottostante e consentono di retrarre il pilone per montare o smontare il bersaglio. Il locale sottostante misura 130 per 110 piedi.

All'interno dell'hangar vi sono alcune sale di controllo, le uscite di servizio, dei magazzini ed il "silo", cioè un pozzo circolare profondo 210 piedi con un diametro di 33 in cui sale e scende il pilone. Questa struttura, a differenza di tutte le altre, consente di posizionare sul pilone anche dei modelli a grandezza naturale: il bersaglio viene fatto entrare nell'hangar sotterraneo attraverso le porte di servizio e posizionato sul silo, il pilone viene fatto alzare, viene bloccato il bersaglio e, aprendo il soffitto dell'hangar, viene sollevato al di fuori dell'hangar, pronto per essere sottoposto ai test. Il pilone consente movimenti verticali fino a 7 gradi ed orizzontali di 360.

In cima al pilone c'è un oggetto a forma di goccia chiamato "polecap" che ha fatto gridare all'UFO da Hamilton, ma che in realtà si tratta del punto di appoggio del velivolo da testare, la forma particolare serve a dissipare eventuali eco radar "spuri" provenienti dalla cima del pilone.

A conferma della provenienza terrestre dell'oggetto, la stessa Lockheed inviò nel 1994 ad "Aviation Week" una foto di un oggetto simile utilizzato nel poligono di White Sands.

#### Sicurezza

Helendale è l'unica base che è in grado di proteggersi dai satelliti spia semplicemente ritraendo sottoterra il velivolo montato sul pi-

lone.

La protezione fisica della base è realizzata con un basso reticolato e con cartelli di divieto d'accesso; ogni tanto delle pattuglie della sicurezza interna della Lockheed effettuano dei giri di ispezione. L'area a nord e a est della base non è di proprietà e chiunque può accedervi: questo rende i test molto poco segreti, ma la capacità di nascondere rapidamente il modello dà qualche garanzia di segretezza in più.

Il fatto che sia possibile fotografare liberamente la base ed anche il cosiddetto "prototipo extraterrestre" la dice lunga sulla reale funzione dell'installazione.

#### Strutture sotterranee

Certamente ci sono dei locali sotterranei, come abbiamo visto, ma non hanno nulla a che fare con le "basi sotterranee" ipotizzate da Hamilton (tunnel, hangar per dischi volanti, abitazioni, ecc.). A conferma di ciò, durante il Family Day la Lockheed permette la visita di tutta l'installazione, compresa l'Upper Chamber ed il sistema di sollevamento dei modelli. Sono anche noti i piani di costruzione della base e la struttura delle opere sotterranee.

#### Avvistamenti

Non sono stati riportati avvistamenti di UFO nei dintorni della base, l'oggetto misterioso di Hamilton è il "polecap" di cui sopra.

#### La base di Bajano

(Boeing-Mc Donnell-Douglas)

Mito:

"...Risultano anche attività [voli di UFO] presso...della Douglas presso la base militare sotterranea di Bajano, California".

Realtà:

#### Descrizione

La base è la più vecchia tra quelle analizzate, in quanto venne costruita negli anni '60 utilizzando tre piste di un campo d'aviazione ri-

salente alla seconda guerra mondiale. La base è gestita dalla McDonnell Douglas Technology, una sussidiaria della E-MDD.

La struttura è molto simile alle precedenti, con una grande antenna posta al punto di unione delle tre piste, un pilone principale posto al termine delle piste centrali e altri quattro piloni più piccoli dislocati sulle due piste laterali.

L'unico elemento particolare di questa base è una specie di grande carro ponte posizionato su rotaie in grado di muoversi lungo la pista principale, in modo di arrivare al di sopra del pilone per potervi calare il modello del velivolo da provare. Le pareti laterali sono piene, così come la parte superiore: tale struttura ha infatti anche lo scopo di coprire rapidamente il modello agli occhi indiscreti dei satelliti sia prima del loro passaggio sopra la base (evidentemente su informazioni del NORAD).

Una curiosità: nel 1975 la Lockheed, non avendo una propria base per ricerche RCS, utilizzò questo sito per i primi test con un modellino in legno del prototipo del caccia stealth F-117.

#### Sicurezza

La riservatezza dei test è garantita dalla struttura mobile citata, mentre la sicurezza fisica è semplicemente rappresentata da una bassa staccionata e dai cartelli di divieto di accesso. Nella parte est della base vi sono delle telecamere di sorveglianza.

#### Strutture sotterranee

Non risultano tracce di "basi sotterranee", come rampe d'accesso, pozzi di ventilazione, ecc.

#### Avvistamenti

Non è stato rilevato alcun oggetto volante non identificato.

#### CONCLUSIONI

Le affermazioni di Hamilton non trovano alcuna conferma: le basi indicate non possiedono le strutture sotterranee indicate e non sono state mai portate prove con-

crete di avvistamenti di UFO nella zona.

La scarsa protezione delle basi, ed addirittura la possibilità di fotografare le aree che dovrebbero ospitare gli UFO, non fa che confermare l'inattendibilità di quanto affermato dall'ufologo americano.

*Rino PONTI*

#### NOTE:

1. È possibile reperire informazioni dettagliate su Hamilton partendo dal sito "UFOmind" di Glenn Campbell, all'indirizzo [www.ufomind.com/people/h/hamilton](http://www.ufomind.com/people/h/hamilton).
2. Ad esempio al sito di Parascopy [www.parascopy.com](http://www.parascopy.com).
3. Un buono resoconto dell'attività svolta a Groom Lake negli ultimi venti anni la si può trovare al sito di Tom Mahood [www.serve.com/mahood/bluefire](http://www.serve.com/mahood/bluefire) e nel volume "F-117 Stealth in Action", J. Goddard, Squadron/Signal n. 115, 1991.
4. Secondo l'Associated Press nel 1990 la EG&G contava circa 8.000 dipendenti ed era costituita da tre compagnie: la EG&G Energy Measurement Inc. con 1.500 dipendenti, la EG&G Special Projects con 1.000 e la Reynolds Electrical and Engineering Co. con 5.500.
5. Prima della declassifica dei programmi U-2 ed SR-71 la base di Groom Lake non veniva mai citata dall'USAF che invece usava l'eufemismo "a remote desert facility".
6. Si veda ad esempio il veto che il Presidente Clinton ha posto alla diffusione dei risultati di un sopralluogo effettuato da alcuni giudici a Groom Lake in relazione ad una causa per danni alla salute intentata da alcuni lavoratori della base contro l'USAF.
7. Il nome "Skunk Works" (lavori-puzza), che ora è un marchio registrato della Lockheed-Martin, venne inventato nel 1943 dal mitico Clarence "Kelly" Johnson, dell'allora Lockheed, come nome "interno" della sezione Advanced Development di Burbank, CA (ora a Palmdale, CA), da lui guidata per anni, che lavorava su aerei super-segreti: il primo fu il jet XP-80 (diventato F-80 Shooting Star), per poi passare all'U-2, all'A-12/SR-71, ed arrivare all'ultimo nato, il caccia stealth YF-22 (ora F-22 Raptor). Questo nome con la Northrop non ha nulla a che fare.
8. A riprova della facilità con cui si può accedere a questa base si leggano le dettagliate istruzioni per arrivarci, con tanto di frequenze radio della base, al sito [www.frog.org/airstrips.html](http://www.frog.org/airstrips.html).
9. Si veda il resoconto completo del "Grand Tour" alla pagina [www.execpc.com/vjentr/grantour.html](http://www.execpc.com/vjentr/grantour.html).

# ETH: Extremely Tenuous Hypothesis

di JOHN RIMMER

COMMENTI

**J**erome Clark, direttore dell'autorevole *International UFO Reporter*, è uno strenuo sostenitore della teoria extraterrestre circa l'origine degli UFO. Il suo recente volumetto *Spacemen, Demons and Conspiracies: The Evolution of UFO hypotheses* è critico nei riguardi dell'ipotesi psicosociale, e lancia una frecciata Magonia e ad alcuni dei suoi collaboratori. Naturalmente, eravamo ansiosi di recensire il volumetto, e gli editori -il Fund for UFO Research (FUFOR)- sono stati abbastanza gentili da inviarcene una copia. Come tutto quello che Clark scrive, si tratta di un libro che merita di essere letto. Esso inizia con un breve riassunto del ventaglio delle ipotesi ufologiche, incluse le teorie occulte -per lo più Meade Layne, le prime ver-

John Keel e di Jacques Vallée. Clark stesso, come tanti americani oggi vittime del conformismo tipico della mezza età e del ceto medio, ha problemi con gli anni Sessanta. La sua visione storicistica dell'ufologia vede quest'ultima emergere dagli avvistamenti e dai contatti degli inizi degli anni '40 per arrivare a due separati filoni di pensiero: i "dischisti" (pro-contatto, orientati ai "fratelli dello spazio") e gli "ufologi", scientifici e cettici nei riguardi del contatto. In tutto questo c'è molta verità, benché la separazione tra le due correnti non sia stata mai assoluta come crede Clark, e nonostante egli abbia una visione piuttosto ingenua del rigore scientifico degli "ufologi". A un certo punto egli afferma:

*"Per gli ufologi, l'ETH era più qualcosa da dare per scontato che non qualcosa su cui dibattere (vero, ma non certo scientifico). La "crema" dell'ufologia è più interessata all'investigazione delle testimonianze e alla correlazione tra i dati che non a chiedersi il*

*Grande Significato di Tutto Que to".* Svegliati, Jerry!

In realtà, sarebbe difficile trovare una rivista ufologica degli anni '50 e '60 che, volta per volta, non sprechi pagine e pagine con articoli vaghi e sconclusionati -che Hilary Evans definisce magistralmente "deserti di arida speculazione"- sulla vita e sull'universo. Le riviste

che non lo facevano erano meri elenchi di casi; per lo più, resoconti non investigati provenienti dai giornali. Esse erano -e lo sono ancora oggi- molto utili a modo loro, ma non rappresentavano certo il "difficile lavoro e le attente analisi" che Clark considera una caratteristica degli "ufologi" scientifici. Questa comoda suddivisione della materia cominciò a essere minacciata, negli anni '70, dall'ascesa di due delle principali "bestie nere" di Clark, John Keel e Jacques Vallée. Ammetto che Keel fosse responsabile di aver introdotto nel campo ufologico un nuovo elemento di irrazionalismo anti-scientifico, e nella rubrica di *Magonia* "25 Anni Fa", avrete letto come Alan Sharp sottolineava in maniera regolare la mancanza di credibilità scientifica da parte di Keel. In favore di Keel va detto che le sue investigazioni (e in fin dei conti probabilmente egli svolse più inchieste dirette di parecchi cosiddetti "ufologi" scientifici) allargarono il campo dell'ufologia e -sì, Clark ha ragione-, contribuirono a minare la complacente accettazione dell'ETH da parte di numerosi ufologi. Vallée è uno scienziato, e i suoi primi due libri vengono ancora presentati come esempi del genere di attività "correlativa" che Clark ritiene fosse lo standard per gli ufologi dell'epoca. Il fatto che essi siano ancora largamente letti serve solo a dimostrare in quale modesta misura quel tipo di lavoro veniva in realtà svolto all'epoca. Secondo Clark, con *Passport to Magonia* Vallée si spostava nel regno della "controcultura degli anni '60". Da parte mia, sospetto che gran parte dell'interesse di Vallée

**John Rimmer è direttore ed editore della rivista britannica Magonia.**

**Questo articolo, in cui egli commenta un recente libro dell'americano Jerome Clark (direttore dell'International UFO Reporter), è in realtà una dura critica all'ufologia americana, sempre più impregnata dell'ETH, ribattezzata da Rimmer "Extremely Tenuous Hypothesis", Ipotesi Estremamente Inconsistente.**

**A voi il giudizio...**

sioni dell'ETH connesse con le ondate delle aeronavi di fine '800 del secolo e una varietà di bizzarre teorie sugli "UFO come creature viventi". Clark dedica uno spazio spropositato a questa sotto-teoria del tutto minore.

La parte fondamentale del libro è costituita da un attacco alle idee della "New-Ufology" degli anni '60 e '70, in particolare le opere di

per l'ufologia fosse ormai soddisfatto già all'epoca della pubblicazione de *Il Collegio Invisibile* alla fine degli anni '70, e i suoi ultimi libri sono in larga misura rifacimenti o diari del suo periodo più prolifico.

Il vero problema per la tesi di Clarks relativa a entrambi questi due scrittori sta nel fatto che essi dimostrarono che il fenomeno UFO non era circoscrivibile alla semplice dimensione dell'ETH. Il problema era di percezione: la percezione di ciò che costituiva un "rapporto UFO". Clark castiga la *Flying Saucer Review* per aver pubblicato articoli come quelli di F. W. Holiday sul mostro di Loch Ness, che certamente, all'epoca, dovevano essere abbastanza noiosi da leggere. Ma per lo meno riuscivano a dimostrare che l'ETH non era la sola teoria non provata che poteva essere collegata al fenomeno.

Naturalmente, il momento in cui le orecchie della redazione di *Magonia* si drizzano è quello in cui Clark discute e liquida l'ipotesi psico-sociale. Ci sarebbe davvero piaciuta una spiegazione del contesto in cui veniamo descritti come qualcuno che soccorre un "cadavere che cammina". Sfortunatamente, non c'è alcun contesto. Clark si limita a tirar fuori l'argomento, per poi metterlo da parte virtualmente senza averlo esaminato. I suoi sostenitori vengono descritti come "contro-culturalisti" (ancora loro: Jerome Clark sembra avere qualche remora per questo concetto), junghiani e bibliotecari. D'accordo, lo ammetto, sono un bibliotecario, come lo è Peter Rogerson. Per quanto ne so, la sola differenza che ciò ha arrecato alla mia vita in quanto ufologo è che sono stato in grado di ordinare libri poco conosciuti in maniera gratuita piuttosto che pagando 50 penny per una prenotazione.

La sua descrizione dell'ipotesi psico-sociale è breve:

*"I teorici psico-sociali sono convinti che a causa dell'immaginazione culturale e degli stati alterati di coscienza le persone vadano incontro a espe-*

*rienze visionarie, prendendole per "vere" (livello evento). Dato che le dichiarazioni di elevata stranezza non corrispondevano praticamente mai a quella sorta di evidenza necessaria a sostenerle, questo non era, in apparenza, un approccio irragionevole".*

Si tratta di un quadro estremamente corretto dell'approccio psico-sociale, e io mi aspettavo una contro-argomentazione dettagliata almeno quanto la demolizione (in parte convincente) di Keel e Vallée. Quello che Clark ci dice, invece, è semplicemente che, "poiché alla fine diveniva tutto troppo evidente", la teoria poteva andare bene solo per quei bibliotecari che scrivevano dell'ufologia come di "un esercizio di critica letteraria".

A mio parere, parte delle ragioni per cui Clark ha abdicato nel suo tentativo di criticare l'ipotesi psico-sociale è che, a dispetto di scrittori come Martin Kottmeyer e un altro paio di esponenti della letteratura fortiana -piuttosto che ufologica-, negli Stati Uniti essa non è mai stata seriamente sostenuta e -come va appearing sempre più chiaramente-, l'ufologia americana è (come gran parte della società americana) terribilmente afflitta dal pregiudizio. La cosa è comprensibile nei paesi così grandi e diversificati, ma riduce la portata delle influenze e delle idee che vengono a scontrarsi con l'ufologia statunitense. A leggere una rivista ufologica americana media, sarebbe difficile accorgersi che esistono anche parti del mondo prive di legami con gli USA: il caso di Rendlesham figura nelle riviste americane solo perché si era verificato presso una base statunitense; il caso di Berwyn Mountain non ha questo "legame transatlantico" e, quindi, viene pressoché ignorato. La massiccia predominanza del cover-up governativo e delle teorie cospirative, tipica dell'ufologia americana, potrebbe essere avallata solo ignorando il fatto che nel mondo ci sono altri governi, e che non tutti sono agli ordini degli Stati Uniti. I promotori del caso Roswell hanno mai preso in considerazio-

ne quel che sarebbe potuto accadere se un evento analogo si fosse verificato in Libia, in Iran o in Cina?

Ma è nell'ultima pagina che questo libro rivela la sua natura di "puntello" per l'ETH. Clark ammette che gli umani percepiscono un'ampia gamma di esperienze anomale:

*"(...) I teorici psico-sociali ci ricordano correttamente (...) dèi, mostri, fate (...) Possiamo ammettere la legittimità di esperienze fantastiche senza però arrivare al punto di confonderle con l'evento"...*

...Eccetto naturalmente gli UFO! Il nucleo del fenomeno UFO sono

*"il disco diurno, il caso radar-visuale e le tracce d'atterraggio (e, forse, il crash)."*

L'ETH, in questo caso, si è dimostrata

*"razionale, verificabile e significativa. Per lo meno, ha dimostrato la presenza di un fenomeno fisico con una tecnologia che interagisce con l'ambiente circostante".*

Ebbene, Jerome, dove sono questi casi? Tu citi Trans-en-Provence, che però è stato già efficacemente demolito dall'ufologo francese Eric Maillot, il cui rapporto originale è ancor più devastante della versione pubblicata in *UFOs 1947-1997* (Fortean Times, 1997). Siamo ansiosi di vedere questi casi che dimostrano la razionalità e la verificabilità dell'ETH, e chiediamo a Jerome Clark -e a tutti gli altri ufologi che sostengono tale evidenza- di farci avere i particolari, e forse anche noi, alla fine, saremo obbligati a dare una decente sepoltura al "cadavere vivente" dell'ipotesi psico-sociale.

*John RIMMER*

# L'ondata del 1950 e le foto del 1954

di GIUSEPPE STILO

I PRIMORDI

**I** temi che l'Operazione Origini deve approfondire sono innumerevoli, e nuove informazioni di ogni tipo affluiscono grazie alle costanti ricerche di biblioteca.

Tuttavia, uno degli argomenti che considero per noi di maggior rilievo è la "nascita" del fenomeno dei dischi volanti in Italia. Sebbene se ne fosse cominciato a parlare sulla stampa già ai primi di luglio del 1947, in realtà sarà soltanto dopo due anni e mezzo che i "dischi" faranno la loro davvero massiccia apparizione nel nostro paese.

In particolare, tra il 14 marzo e il 27 maggio del 1950, in Italia si verificò un'ondata di avvistamenti di grandi proporzioni, e il ritmo di pubblicazione delle notizie assunse ritmi quasi frenetici.

Sebbene fosse chiaro fin dal 1973, grazie alle ricerche solitarie di un

ulteriormente arricchendo il quadro, per cui è oggi possibile dire che in Italia, nel 1950, si verificò un'ondata UFO proporzionalmente non molto inferiore a quella del 1954. Al momento in cui scrivo, avviata una fase preliminare di raccolta dei fatti di quell'anno, ho già classificato 242 segnalazioni, e il numero è in continua crescita. Soprattutto, questa cifra deriva da un controllo ancora assolutamente modesto (non più del 10% delle pubblicazioni d'interesse, finora) della stampa del tempo.

Prevedo che per i prossimi diciotto mesi sarò impegnato nella stesura di un lavoro complessivo su quell'anno, che nelle mie intenzioni dovrebbe costituire il fiore all'occhiello della storiografia ufologica italiana nei confronti delle ben più affermate tradizioni di studio dei colleghi stranieri, in particolare di

e che illustrano in dettaglio lo stato dell'arte circa le ricerche già effettuate.

Con i dovuti distinguo, e pur nella grande diversità d'intenti e con ben altro rigore d'impostazione, spetta a noi, nel prossimo futuro, ottenere i contributi che da molte parti d'Italia, e pur tra approssimazioni e difetti, la Sezione Ufologica Fiorentina ebbe negli anni '70 dai gruppi di appassionati più diversi, quando attendeva alla preparazione del secondo volume della serie *UFO in Italia*, quello dedicato al 1954.

Finora, l'archivio dell'Operazione Origini può contare - per il 1950 - su 824 pezzi giornalistici classificati. Pensiamo a quanto ancora si nasconde nelle pagine polverose dei giornali delle nostre città e rimbocchiamoci le maniche.

## LE FOTO DEI DISCHI VOLANTI NELL'ONDATA DEL 1954

Nella scorsa edizione di *Primordi* abbiamo visto come nel nostro paese le foto di "dischi volanti" si attardarono in Italia avessero fatto la loro prima apparizione sulla stampa addirittura il 3 maggio del 1950. Altri quattro casi, tre dei quali di interesse potenzialmente non trascurabile, comparvero tra il settembre e il novembre del '52, sovrapponendosi quasi perfettamente alle prime notizie su osservazioni di entità animate, fra le quali sembra destinato a mantenere la supremazia il pezzo sul celebre caso Facchini che il giornalista Guido Capra firmò per *La Domenica del Corriere* del 24 agosto di quell'anno.

Ma le presunte fotografie dei dischi dovevano conquistarsi ben altro spazio con la colossale ondata dell'autunno 1954. Tra metà ottobre e

*Terzo appuntamento con la rubrica di aggiornamento dell'Operazione Origini, dedicata questa volta a un'introduzione del 1950 ufologico nel nostro paese e, soprattutto, alle fotografie note e meno note dell'ondata del 1954, con una particolare attenzione per le famose "foto di Taormina".*

*In attesa delle "chicche" previste per il prossimo numero...*

ufologo romano attivo al tempo, Antonio Giudici, che da noi - ancor di più che in altri paesi del mondo quali Spagna, Portogallo, Messico, Cile e Argentina - quell'anno aveva visto una grande concentrazione di osservazioni, occorre ammettere che solo quando il Centro Italiano Studi Ufologici, alla fine del 1989, produsse il suo Catalogo Generale della casistica italiana, le dimensioni di quanto accaduto cominciarono a delinearsi nella loro realtà.

Naturalmente, le ricerche specifiche dell'Operazione Origini stanno

chi tra voi si diano da fare per colmare le troppo evidenti lacune documentarie, controllando i periodici di quell'anno e riproducendone le notizie ufologiche. Un appello particolare lancio agli amici della Sardegna, della Sicilia, della Liguria, del Veneto e del Friuli (o a chiunque sia in grado di accedere ai quotidiani pubblicati in quelle regioni) perché si mettano in contatto con me e avviino ricerche sistematiche sui giornali del 1950. Parlate con il sottoscritto, se ancora non disponete dei documenti introduttivi che spiegano come fare

quelli americani.

Per qualificare al massimo il nostro lavoro, c'è dunque l'assoluta necessità che parecchi

metà dicembre sarebbero stati diffusi almeno diciotto casi del genere, il che porta ad almeno ventitré il totale degli episodi analoghi resi noti nel periodo coperto dall'*Operazione Origini*.

Come siamo ormai abituati a constatare, qualunque ne fosse la causa, nei primi anni '50 in Italia il fenomeno degli avvistamenti di dischi volanti era molto più diffuso di quanto gli stessi ufologi avessero sospettato. In questo senso, neanche un numero così elevato di foto deve sorprendere più di tanto.

Tuttavia, occorre precisare che la qualità, l'attendibilità e la documentazione disponibile per i casi del '54 è paradossalmente più scarsa che per i cinque casi già discussi. Come vedremo, parecchi degli episodi si riferiscono a falsi conclamati, a sciocchezze utilizzate dai giornalisti per illustrare i loro pezzi, a occasioni per farsi pubblicità a buon mercato o a poco più che macchie scure (o chiare) sullo sfondo del cielo. Ciò non toglie, anche stavolta, che sarebbe bene poter documentare meglio alcuni di questi fatti con indagini sui quotidiani locali. Anche su questo punto mi permetterò di fornire via via qualche indicazione.

## I CELEBRI "DISCHI DI TAORMINA"

Pur nel generale oblio in cui queste storie sono invariabilmente cadute, c'è una vicenda che si presta più di altre a illustrare i percorsi talora particolarmente contorti che le testimonianze ufologiche (osupposte tali, come nel caso che segue) hanno talora seguito nel tempo. Intendo riferirmi alla nota fotografia dei due "dischi di Taormina", che da più di quarantatré anni fa il giro del mondo grazie a libri e riviste ufologiche ma che - ironia della sorte - mi risulta essere stata riprodotta in Italia solo grazie a traduzioni di opere di autori stranieri. Gli ufologi italiani, insomma, di questa faccenda non pare si siano mai occupati. Neanche il secondo volume della serie *UFO in Italia*, che pure costituì per i tempi un'ottima disamina dell'ondata del '54,

se ne interessò, forse anche per il trattamento affatto benevolo che Pier Luigi Sani - vera anima di quel lavoro - da sempre riservava alle foto di presunti UFO.

E' davvero necessario, stavolta più che mai, procedere con ordine.

Venerdì 10 dicembre 1954 il quotidiano statunitense *New York Herald Tribune* - non più in vita, e che uscì dal 1924 all'agosto del 1966 - pubblicò nella sua edizione parigina un lungo articolo sui recenti avvistamenti europei di dischi volanti. Purtroppo l'archivio dell'*Operazione Origini* non è riuscito finora ad assicurarsi copia di questo pezzo, che costituisce la fonte primaria sulla foto di Taormina, e dunque occorre ricostruirne il contenuto sulla base delle citazioni che ne furono fatte a partire dal giorno seguente. Un dispaccio d'agenzia relativo ad esso e datato variamente "Roma, 10" o "New York, 10 notte", fu infatti ripreso il giorno 11 dicembre anche da giornali italiani come *Alto Adige*, *Voce Adriatica* e il *Corriere di Sicilia*, che si pubblicava a Catania, cioè proprio nella città a poca distanza dalla quale sarebbe stata scattata la foto di nostro interesse.

L'articolo del *New York Herald Tribune*, firmato dal giornalista Ansel Talbert, presentava tre foto di "dischi volanti", tutte recenti e di provenienza europea. La prima, scattata in Svezia, si riferiva a un fatto che si sarebbe verificato il 27 settembre nella cittadina di Bjuv; la seconda, eseguita in Jugoslavia, riguardava probabilmente il vistosissimo fenomeno meteorico del 25 ottobre di quell'anno, notato, oltre che da tutto il versante adriatico italiano, pure dall'Austria, dalla Jugoslavia e dall'Ungheria; la terza foto era appunto quella scattata a Taormina. Secondo il dispaccio ripreso dai quotidiani nostrani, in essa sarebbero stati visibili due dischi volanti e un gruppo di giovani che ne seguivano le evoluzioni nel cielo della cittadina. Il *New York Herald Tribune* avrebbe affermato che "gli esami cui la fotografia e la sua negativa sarebbero stati sottoposti non sembrano rivelare alcuna doppia 'esposizione' né alcun trucco." Nient'altro, in pratica, che

riguardasse direttamente la foto, che peraltro non fu a suo tempo riprodotta dalla stampa italiana.

Nel riferire la notizia, però, il *Corriere di Sicilia* aggiunse un dettaglio che, a ben vedere, si sarebbe rivelato fuorviante per la reale comprensione della dinamica dei fatti. Comunque, le foto dei dischi a Taormina sono senz'altro quelle stesse foto pubblicate alcun tempo addietro dai giornali catanesi. In questo caso non si tratta affatto di "dischi", in quanto tali "ordigni" caduti in mare, sempre nei pressi di Taormina, furono ripescati: si trattava semplicemente di palloni sonda.

Con ogni probabilità, il *Corriere di Sicilia* pretendeva di identificare i due corpi volanti con quelli effettivamente visti prima compiere evoluzioni e poi cadere nelle acque dello Jonio antistanti la cittadina siciliana il 19 novembre dello stesso anno.

La prima volta che la foto di Taormina giunse davvero all'attenzione degli appassionati fu però probabilmente nel 1956. Essa fu riprodotta nel libro *Flying Saucers Uncensored* (Edizioni Arco, Londra), opera di uno dei pionieri dell'ufologia, il giornalista americano Harold T. Wilkins, nella tavola a fronte di pagina 64 in cui si diceva soltanto che era stata scattata nella "primavera del 1954" e che proveniva dall'agenzia United Press. Inoltre, quasi contemporaneamente essa ebbe l'onore di fungere da sovraccoperta alla traduzione americana del primo libro dell'ufologo francese Aimé Michel, *The Truth about Flying Saucers*, pubblicato dalla Criterion Books di New York. Nelle pochissime indicazioni fornite si confermava che l'immagine era una foto dell'agenzia UP. Malgrado si trattasse di una grossa agenzia di notizie, la comparsa di una notizia sulle sue telescriventi non garantiva certo che le informazioni da essa diffuse godessero della copertura giornalistica di portata planetaria che assicurava invece ai tempi un dispaccio della concorrente AP (Associated Press). Forse fu anche per questo che il "rimbalzo" dell'immagine di Taormina sulla stampa internazionale,

per quanto se ne sa, nel dicembre '54 fu piuttosto contenuto.

Comunque, era chiaro che la fotografia era quasi patetica. Quattro giovani in abito leggero erano ripresi di spalle mentre guardavano davanti a sé il mare da una ringhiera. In alto, nel cielo diurno, due oggetti sfuocati, fin troppo simili a due coperchi da zuccheriere capovolti o a qualcosa di simile. L'impressione che si ricavava è che si trattasse verosimilmente di una doppia esposizione.

La foto era sufficientemente puerile da indurre l'astronomo super-scettico Donald H. Menzel a occuparsene nel suo secondo libro, *The World of Flying Saucers* (Doubleday, Garden City, New York, 1963, pagg. 205 e 293).

Nell'indicare la data della foto nel "novembre 1954", Menzel faceva notare come

"...le ombre scure proiettate dagli uomini e dal ponte ferroviario mostrano che il sole brillava in tutta la sua forza, ma gli oggetti nel cielo - che sembrano i coperchi rovesciati di teiere o di zuccheriere - mostrano soltanto aree leggermente ombreggiate. Ancora più strano, il lato in ombra di uno degli UFO è a sinistra, quello dell'altro a destra. Gli uomini sul ponte hanno le teste rivolte a un angolo tale che probabilmente non avrebbero potuto vedere gli oggetti raffigurati, e stanno ovviamente guardando la collina sullo sfondo piuttosto che il cielo. Anche un esame superficiale smaschera questa foto come un falso grossolano.

In effetti, non è probabilmente un caso che gli ufologi italiani non abbiano mai osato proporre nel nostro paese questa ingenua contraffazione.

Nel 1966, però, un altro giornalista americano (è quasi sempre negli USA che gli "UFO di Taormina" hanno trovato la più vasta accoglienza), Frank Edwards, nel suo best-seller *Flying Saucers - Serious Business*, nella didascalia della foto diceva che essa era stata fatta "nell'estate 1954" (e non più in novembre, come scritto da Menzel, o in primavera, secondo Wilkins), che i dischi avevano "circa trenta metri di diametro" e che furono visti

per alcuni minuti "da migliaia di persone". Inutile precisare che di questo preteso avvistamento di massa le cronache non ci hanno lasciato alcun'eco. Un fatto interessante è che finalmente si indicava l'autore della foto in "un fotografo della United Press".

Si noti che la traduzione italiana del libro di Edwards (*La Verità sui Dischi Volanti*, Bompiani, Milano, 1969) costituì, almeno a mia conoscenza, la prima apparizione della mirabolante foto per il lettore italiano.

Il 1967 fu un anno importante, per gli "UFO di Taormina". Non solo essi comparvero a pagina 51 del primo numero della rivista *Flying Saucers UFO Report*, con la precisazione che "secondo alcuni si trattava di apparati meteorologici", ma soprattutto furono oggetto dell'attenzione del numero speciale che la rivista statunitense *Look* dedicò in giugno ai dischi volanti nel loro ventesimo anniversario. A pagina 28, insieme ai dubbi gettati da Menzel, non solo si identificava finalmente l'autore della foto in un certo Giuseppe Grasso, secondo il quale gli oggetti si sarebbero librati per diversi minuti, ma si diceva pure che in seguito l'uomo si sarebbe detto convinto che i corpi fossero palloni sonda poi "ritrovati fra le montagne" e che la gente del posto aveva scambiato per "dischi". Non è chiaro da dove *Look* avesse tratto la notizia della dichiarazione del presunto autore, ma si ricordi che l'improbabile identificazione dei due corpi volanti con palloni sonda era già stata proposta dal *Corriere di Sicilia* tredici anni prima.

Nel numero di novembre 1975 (vol. 6, n. 2), la rivistina di ufologia *The UFO Register* pubblicò la prima parte di un lungo e ricchissimo catalogo di foto elaborato da J. B. Delair, E. Cox e R. Twine, in cui al numero 098 quella di Taormina figurava sotto la data "primavera 1954, nel pomeriggio".

Nel 1976, una buona presentazione del caso fu fatta dallo studioso tedesco Adolf Schneider nel suo libro scritto in collaborazione con Hubert Malthaner, *Das Geheimnis der unbekannten Flugobjekte* (Her-

mann Bauer Verlag, Friburgo). Si confermava che l'autore della foto si chiamava Giuseppe Grasso e che si trattava di "una sua costruzione". La comparsa di questo libro in Italia (*Il Segreto degli UFO*, De Vecchi, Milano, 1977, pagg. 251-2) rappresentò anche, per quanto mi consta, la seconda e finora ultima pubblicazione italiana della foto in questione.

Anche Margaret Sachs, nella sua ottima *The UFO Encyclopedia* (Putnam, New York, 1980, pagina 318), la presentò come esempio di "un'ovvia frode", elencando in dettaglio le obiezioni di Menzel. Attraverso vie a me ignote, però, non solo si spiegava che le notizie del tempo dicevano che a osservare i corpi erano state "migliaia di persone", ma pure che i pretesi dischi "non lasciarono la scena finché non gli fu data la caccia da parte di un reattore dell'Aeronautica italiana".

Pur trattandosi di semplici invenzioni, sarebbe bene chiarire se tali dettagli fossero presenti già nella fonte originale, cioè nell'articolo del *New York Herald Tribune*, come anche se già in esso il nome dell'autore venisse indicato in Giuseppe Grasso, e quale fosse la data eventualmente indicata per l'episodio (1).

È un fatto che si dimostra necessario anche perché un autore come il giornalista spagnolo Juan José Benítez - un credente radicale negli extraterrestri - nel primo volume della trilogia fotografica sugli UFO *Los visitantes* (Planeta, Barcellona, 1982), a pagina 123 non solo dà - com'è facile prevedere - per attendibile la foto (che dice ripresa nell'estate 1954), ma fa una somma di tutti i dettagli fino ad allora citati nelle fonti più disparate: 30 metri di diametro, silenziosissimi, migliaia di testimoni, fuga dei due oggetti al sopraggiungere di un caccia italiano... Si dice anche che la foto fu scattata da un reporter della United Press International (che dovrebbe dunque essere, a rigor di logica, il già noto Giuseppe Grasso), e che "alcuni investigatori hanno tentato di spiegare la foto come quella di due semplici nubi di tipo lenticolare".

La spiegazione più probabile, come detto, è però ben più banale, ma i dettagli "emozionanti", purtroppo, sono andati aumentando con il trascorrere del tempo.

Nel 1985, l'ufologo filo-contattista americano Wendelle Stevens, in uno dei suoi numerosi libri fotografici, *UFO Photographs Around the World - Vol. 2*, da lui pubblicato insieme a Andy Roberts, a pagina 237 sostiene addirittura che "su questa fotografia, scattata nel novembre 1954, fu fatta un'indagine dall'ambasciata degli Stati Uniti ed essa fu portata negli USA dall'ambasciatrice Clare Boothe Luce".

Ma non era stata trasmessa come telefoto alla stampa americana da un corrispondente dell'Associated Press?!

A ogni modo, l'accento all'ambasciatrice degli Stati Uniti richiama una vicenda ufologica italiana alla quale, stavolta in maniera probabilmente corretta, nell'autunno 1954 costei fu associata dalla stampa. *Primordi* avrà modo di tornare anche su questa storia pressoché sconosciuta in Italia.

Da ultima, in un suo articolo sugli stimoli convenzionali che possono generare esperienze UFO, la studiosa fortiana Janet Bord (2) ha ripresentato la foto di Taormina. La sua conclusione è perentoria ma, sulla base dei fatti, solo per amore di razionalità -dato che nessuno studioso mi risulta disporre né di copie soddisfacenti né tantomeno del negativo originale-, pur presentandosi essa come quasi scontata, dobbiamo prenderla ancora con un piccolissimo beneficio di dubbio: "Si tratta d'un falso di un fotografo di un'agenzia di stampa basato su una doppia esposizione".

La cosa migliore, naturalmente, sarebbe che qualche amico rintracciasse il fotografo corrispondente della United Press dalla Sicilia Giuseppe Grasso e lo interrogasse. Ma, come per la quasi totalità delle notizie di competenza dell'*Operazione Origini*, temo che il tempo trascorso sia ormai davvero troppo.

## LE ALTRE FOTO

La foto di Taormina fu comunque l'ultima a essere diffusa nel corso

dell'ondata del '54. Le prime in assoluto sono probabilmente le due pubblicate su *Stampa Sera* del 14 ottobre. Esse, scattate a Santhià e a Torino, si riferivano in realtà al grande pallone sonda che per tutta la giornata del 14 fu seguito nei cieli del Piemonte da almeno centomila persone. Lanciato alle 6 del mattino dal campo di volo di Gaglianico, presso Biella, dopo aver raggiunto i trentamila metri di quota, pochi minuti prima delle 17 sganciò il suo carico sul versante francese del Colle di Monginevro. Un caso, dunque, immediatamente risolto.

La prima "vera" foto di un presunto disco volante comparve su gran parte dei giornali italiani soltanto il 20 ottobre. Essa poté avere una così ampia diffusione perché si trattava di una telefoto trasmessa dall'agenzia ANSA nel corso del 19. Come quasi sempre in simili occasioni, però, i dettagli noti su di essa sono scarsissimi, e qualcosa si può dire soltanto sull'uomo che se ne disse autore.

Leggiamo i particolari che accompagnarono l'immagine.

*"Oggi (cioè il 19, scrivevano La Gazzetta del Sud, Roma e La Nazione Italiana) è la volta del dilettante fotografo Turi Mattarella, che, attirato dalla comparsa di un disco volante mentre era ai piedi di Monte Mario, nei pressi del Foro Italico, è riuscito con una mossa rapida a puntare la macchina fotografica in direzione dello strano oggetto e a impressionare la pellicola".*

A quanto risulta (ad esempio dal *Resto del Carlino*, da *L'Unità* edizioni Centro-Sud, da *Gazzetta Padana* e da *Il Gazzettino*), il Mattarella sarebbe stato "un giovane" e il "suo" disco sarebbe stato visto nel corso del 19 da numerose persone soprattutto nella parte nord di Roma. Nella foto (che è riprodotta nel secondo volume della serie *UFO in Italia*) si vede soltanto una macchia scura, indistinta e moscia per la velocità con cui sposta, in apparenza ben al di sotto delle nubi. Essa richiama piuttosto bene le immagini prodotte dal transito di uccelli o di altri piccoli corpi non lonta-

ni dall'obiettivo. Il *Messaggero* del 20, il *Corriere Lombardo* del 20-21 e il *Corriere di Sicilia* del 21 riportarono in breve un commento in cui si scriveva che nella foto "campeggia una macchia sfocata nella quale difficilmente si riesce a distinguere qualcosa che somigli sia pure lontanamente ad una aeronave".

Generalmente, la foto del Mattarella fu associata dai giornali del 20 all'avvistamento fatto "alla stessa ora", cioè alle 9 del mattino, da due operai che si trovavano a transitare in via Appennini e che stavano effettuando un trasloco. C'è però anche un problema sulla reale data del presunto episodio. Il *Messaggero* del 20 scrisse che il fatto era accaduto "l'altro ieri", mentre Mattarella si era recato a Monte Mario "certo non con l'intenzione di fotografare dischi volanti". Pur non essendo datato, da altri dettagli contenuti nel servizio è possibile dire che il quotidiano romano intendeva riferirsi al 18, e non al 17 come, seppur dubitativamente, supposto dagli autori di *UFO in Italia*. A ogni modo, questo fatto fa pensare a un successivo "adattamento" per far coincidere il giorno della foto con quella (il 19) in cui numerosi avvistamenti vennero davvero segnalati nella capitale, o almeno a un errore nel dispaccio che diffuse la foto in tutta Italia.

Nient'altro venne mai accertato sulla ripresa. Ma un dettaglio, finora non riferito dagli ufologi, merita di essere reso noto per inquadrare meglio la storia in discorso. Nella sua edizione del 30-31 ottobre, *Nazione Sera* pubblicò un ampio servizio da Roma sulla psicosi dei dischi volanti. In esso si informava che

*"...Qui a Roma s'è perfino costituito un 'club dei marziani', presieduto da quel Turi Mattarella che dice di esser riuscito a fotografare a Monte Mario una delle misteriose macchine volanti alla loro prima apparizione nel cielo della capitale. Si tratta di un club sul tipo di quello cui è stato dato vita in Francia subito dopo la prima ondata di avvistamenti per preparare le accoglienze ai visitatori interplanetari e*

studiare quali possano essere i loro eventuali atteggiamenti."

Ne aveva già parlato, del resto il *Giornale del Mattino* del 28, e una foto di sette membri del "Club dei marziani", definiti "un gruppo di belli spiriti", era stata pubblicata da *Nazione Sera* nella sua edizione del 25-26 ottobre. E' probabile che fra quei giovani dal sorriso scanzonato ci fosse anche Turi Mattarella, attivissimo nella "preparazione delle accoglienze ai marziani"...

Il caso successivo fu appennaggio di un pubblico piuttosto ristretto. Nella sua pagina di cronaca bolognese dell'edizione del 22 ottobre, il quotidiano cattolico *L'Avvenire d'Italia* pubblicava infatti - sotto il titolo "Sono dischi volanti?" - due foto di un corpo a forma di due piatti fondi uniti per la base, chiaro e visto di taglio nel cielo diurno di un panorama costellato in basso da fitti edifici d'abitazione. Le scarse informazioni fornite dicevano che le due immagini erano opere di un non meglio precisato "giovane fotografo professionista" che le aveva scattate la mattina presto di due giorni prima dal terrazzo della sua abitazione di Borgo Panigale, alle porte del capoluogo emiliano. Nient'altro.

Il quarto caso fotografico del 1954 fu quello diffuso dal settimanale *Le Ore* del 23 ottobre. E' un caso già conosciuto: lo si trova in tutti i dettagli in *UFO in Italia*. Qui si ricorda soltanto che l'autore, il ventenne milanese Angelo Cozzi, poi diventato giornalista, sabato 28 agosto, in pieno giorno, mentre era in gita al Passo Falzarego, sulle montagne bellunesi sopra Cortina d'Ampezzo, con un certo Carlo Colonna, avrebbe scattato due foto di un globo luminoso, dapprima immobile e poi in movimento. Solo una precisazione sulla fonte della notizia: *Le Ore* era un settimanale fotografico nato nel 1953 e non aveva niente a che fare con l'odierna, diffusa e omonima rivista pornografica.

Le clamorose piogge di "capelli d'angelo" verificatesi sulla Toscana il 27 ottobre e il successivo strascico di avvistamenti generarono

sulla stampa di quella regione una piccola epidemia di presunte foto di "dischi".

Il 28 e il 29 ottobre ne furono pubblicate almeno due, una delle quali non mi risulta sia mai stata notata, e la prima delle quali sembra fosse invece da ascrivere a un falso giornalistico.

Il 29, *La Nazione Italiana* dedicò per il secondo giorno consecutivo un'intera pagina agli avvenimenti delle pre edenti quarantott'ore, culminati nel pomeriggio del 27 nell'avvistamento di massa dello stadio di Firenze. Tra le città che il 28 sarebbero state toccate dai fenomeni c'era anche Siena. E, a tal proposito, il maggior quotidiano toscano riproduceva a pagina 5 la foto di un corpo simile a due piatti da portata sovrapposti per la base su uno sfondo scuro. Si diceva soltanto che essa era stata scattata in serata nella città del Palio da un osservatore dotato di una macchina con teleobiettivo. Anche di questa immagine, che talora è stata invocata a evidenza fotografica delle piogge di "capelli d'angelo", si trova una riproduzione (rovesciata, per un errore) in *UFO in Italia*.

Ora, il fatto è che il giorno successivo, cioè il 30, *L'Unità* pubblicò nelle sue pagine di cronaca toscana un servizio in cui si informava senza mezzi termini che la pretesa foto del disco era in realtà un falso su uno sfondo di cartapesta e il disco stesso una palla di carta lavorata alla perfezione da un dilettante in un laboratorio fotografico senese. Lo stesso affermava il 31 un altro quotidiano di sinistra fiorentino, *Il Nuovo Corriere*, spiegando che il falso era stato vivacemente commentato in città. Checché se ne voglia pensare, le due informazioni si elidono a vicenda, e ancora una volta ci lasciano purtroppo senza nulla fra le mani.

Ma già nella pagina de *La Nazione* del 28 ottobre figurava un'altra foto di un curioso corpo volante. Tutto quello che si vede è un'immagine scura ed ellittica accompagnata dalla didascalia "Allargo di Marina di Massa un fotografo dilettante ha ripreso giorni fa questo 'disco volante'." Tutto qui.

Il 29, invece, *Il Nuovo Corriere* presentava la foto di una grossa macchia chiara con la seguente indicazione:

*"Disco volante a Montecatini? C'è chi dice di sì. Il nostro collaboratore fotografico Guido Rastelli, trovandosi ieri alle 16,40 sulla sommità della 'Riviera di Levante', cioè in quella parte nuova di Montecatini che si affaccia oltre il limite della zona demaniale, verso Pieve a Nievole, è riuscito a cogliere l'attimo in cui 'qualcosa' d'inusolito vagava per il cielo della città."*

Del resto, due giorni dopo, lo stesso quotidiano, subito prima della smentita della foto di Siena, dava così un'idea del clima del momento.

Mentre i cittadini discutevano, c'era chi pensava a fare fortuna con i dischi. "Se riuscissi a fotografare da vicino l'ordigno - diceva un tale all'amico - equivarrebbe a una grossa vincita al totocalcio. Non ti dico, poi, se m'imbattevo in un marziano". E di gente con la macchina fotografica a tracolla se ne vedeva più del normale. Non lo dicevano tutti, ma dall'aria con cui portavano la macchina fotografica si capiva che aspettavano da un momento all'altro l'"evento". Un piccolo rumore sopra le loro teste o una luce improvvisa che si accendeva tradivano l'ansia di questi cacciatori, pronti a puntare l'obiettivo per impressionare sulla lastra la "cosa" sensazionale.

Una scoperta che ha destato in me un certo stupore è però quella relativa a un'altra foto pubblicata con evidenza dal fiorentino *Giornale del Mattino* del 28 ottobre. Essa mostra un "disco" che sarebbe stato ripreso a Firenze durante le clamorose "piogge" del giorno prima! E nessuno, a quanto mi risulta, l'aveva finora presa in considerazione! Neanche la SUF, che utilizzò quello stesso articolo nei suoi resoconti per *UFO in Italia*, ne fece cenno, fosse solo per darne notizia ai lettori. Piccoli misteri degli annali ufologici italiani...

A ogni modo, la foto - diceva la didascalia - era stata scattata durante gli avvistamenti di Firenze dal diciottenne Antonio Bellucci, che

poi l'aveva portata in redazione. Chi scrive ha cercato di rintracciare il Bellucci, che oggi dovrebbe avere sessantadue anni, tramite una ricerca anagrafica, ma senza risultati.

La successiva immagine di un "disco" comparve in prima pagina sul quotidiano cagliaritano *L'Unione Sarda* del 3 novembre. Si tratta di un corpo chiaro, leggermente oblungo e seguito da una lunga scia, che vola nel cielo diurno segnato da nubi, sul mare. La didascalia spiega che essa sarebbe stata scattata in coincidenza con un avvistamento -di cui il giornale si era in precedenza occupato- avvenuto la mattina del 25 ottobre a Olbia (Sassari) e nel corso del quale la famiglia del gestore del fanale marittimo della vicina Punta Timone aveva visto qualcosa di strano in cielo. Essa sarebbe stata un'istantanea scattata dal signor Fancello, di Olbia. Mentre costui si trovava lungo il litorale di Pittu Longu, avrebbe assistito al volo del globo luminoso che avrebbe avuto la presenza di spirito di ritrarre. La sua traiettoria sarebbe stata da sud-est a nord-ovest ed esso sarebbe passato più in alto di un cumulo di nuvole. Anche stavolta, chi scrive ha l'impressione di una doppia esposizione accompagnata da un movimento della macchina su una luce fissa (per esempio una lampada) per creare l'effetto scia. Ma le due successive immagini sono ancora più discutibili delle precedenti. Furono pubblicate da *Nazione Sera* rispettivamente nelle edizioni del 2-3 e del 4-5 novembre.

Nel primo caso, una macchia chiara allungata sui tetti di una città, pur "pubblicata con riserva", fu definita "una fotografia scattata a Roma nel Piazzale di Porta Pia dove migliaia di persone hanno assistito al passaggio di uno dei misteriosi oggetti". Nel secondo, tre sagome luminose piatte (e stavolta è ancora più impellente la sensazione di una doppia esposizione di tre lampade stradali) sono allineate addirittura nel cielo di Piazza San Pietro, mentre sotto scorre il traffico cittadino! "Realtà o falsificazione", si chiese il pudi-

co quotidiano della sera...

La cosa più divertente, però, è un'altra. Sempre *Nazione Sera* del 4-5 novembre accompagnava il suo lungo articolo (una pagina intera) con un falso riconosciuto (una specie di "cometa" luminosa posta in verticale su uno sfondo buio), dicendo che così...

*"...si può falsificare una fotografia di dischi volanti. Una lampada elettrica abilmente mossa su uno sfondo nero dà l'impressione di un oggetto piuttosto misterioso che viaggia a velocità fantastica nel cielo."*

Bene. Due giorni dopo, il 6 novembre, il quotidiano livornese *Il Tirreno* ripropinò quella stessa immagine... come vera! Messa però in orizzontale, essa era così sottotitolata: "Sigaro volante" fotografato nel cielo di Firenze alle ore 23,15 del 29 ottobre (Foto Levi). Aggiungerò di sfuggita che Levi era il nome di uno dei più noti studi fotografici della città di Dante...

Il 12 novembre, *Il Messaggero*, con un suo servizio, diede altre due interessanti informazioni. Sotto il titolo "I milanesi col naso all'insù per un 'disco' di legno e nallon", si spiegava in dettaglio che verso le 24 della notte tra il 10 e l'11, molti milanesi che uscivano da cinema avevano visto qualcosa di luminoso e di forma circolare volteggiare nel cielo, in particolare fra via Montenapoleone e la Scala, cioè in pieno centro.

*"Molti, colpendo nel segno, compresero subito si trattava di uno scherzo, altri si precipitarono alle proprie abitazioni per munirsi di apparecchio per fotografare lo strano ordigno... Molti di quelli che avevano fotografato il 'disco' al mattino depositarono le lastre presso il notaio di fiducia. Verso le due, il disco spariva per fare la sua ricomparsa più tardi su di una casa di via Biglia dove veniva catturato non senza una certa fatica dal portinaio dello stabile il quale non oppose difficoltà perché i fotografi dei giornali, avvertiti dello strano fatto, lo riprendessero. Si è saputo così che il 'disco' atterrato in via Montenapoleone misurava due metri di diametro. Era stato fabbricato probabilmente da un aeromo-*

*dellista poiché le strutture risultavano di centina di legno ricoperte di tessuto nallon."*

Ma non era finita. La caccia fotografica ai dischi volanti, secondo *Il Messaggero*, aveva contagiato altre località d'Italia.

Intanto, la psicosi dei "dischi volanti" aveva colto due giovani forlivesi, tali Mario Ruffo e Giovanni Frati, i quali fino ad allora erano stati esclusi dalla vasta schiera di fortunati che asserivano di avere scorto nel cielo il passaggio dei misteriosi ordigni. Essi si erano proposti di vedere a ogni costo almeno un 'disco' e ogni sera alla chetichella noleggiavano un'auto e salivano le prime rampe del colle di Grisignano, vicino a Forlì, da dove si domina un ampio squarcio d'orizzonte.

In quella località favorevole alle osservazioni celesti, i due giovani restavano lunghe ore appostati con potenti binocoli e precise macchine fotografiche, pronti a fissare l'eventuale passaggio di qualche ordigno aereo. A ciò erano stati spinti anche, a quanto pare, dalla cospicua offerta di un giornale francese, che acquistava per 20 mila franchi una foto autentica di un disco o di un sigaro volante. Le tre foto successive sono più o meno note.

Una serie è quella di quattro fotogrammi (e il caso è riassunto in gran parte dei dettagli finora noti già in *UFO in Italia*) pubblicati dal *Giornale del Mattino* del 24 novembre e che sarebbe. Del resto, l'identico pezzo accompagnato dalla "foto del disco che decolla" si ripeté identico su parecchi quotidiani a giorni di distanza, sempre e con chiarezza negli spazi riservati alle inserzioni pubblicitarie. Comunque, un "segno dei tempi" anch'esso.

#### MARIO ROMOLI: PITTORE, TESTIMONE E APPASSIONATO UFO

L'ultimo caso di cui dobbiamo occuparci -di quello di Taormina si è già ampiamente detto in apertura- fu reso noto poco più di due anni dopo il limite temporale (31 dicem-

bre 1954) con il quale si chiudono le documentazioni d'interesse per l'Operazione Origini. Se stavolta si fa un'eccezione a questa regola rigida è solo perché la segnalazione in oggetto al flap del 1954 e ai suoi sviluppi è strettamente connessa, ed è anzi occasione di alcune piccole scoperte sui fatti di quell'autunno.

Nella sua edizione dell'8-9 febbraio 1957, il quotidiano fiorentino *Nazione Sera* pubblicò una lunga intervista fatta a Marina di Pietrasanta all'ufologo e artista fiorentino Ernesto H. Michahelles, più noto come Thayaht. Di questa singolare e interessantissima figura di pioniere dell'ufologia in Italia con il suo gruppo, il CIRNOS, chi scrive si è già occupato con una certa ampiezza in un articolo apparso alle pagine 63-64 del mensile *Il Giornale dei Misteri* n. 297 del luglio 1996, ripreso nella monografia *Altreviste '96* pubblicata dal CISU nel dicembre '97 come numero 15 della collana "Documenti UFO". Thayaht, nel CIRNOS, non era del tutto solo. Tra le persone che con lui lo fondarono c'erano diversi altri e, fra questi, un pittore di una certa rinomanza, Mario Romoli (Firenze, 1908-1988).

Romoli svolse la sua attività artistica sia a fianco di Thayaht che del fratello di questi, il meno noto Ruggero Michahelles (1898-1976), che si firmava con lo pseudonimo di Ram.

Ebbene, l'articolo di *Nazione Sera* sopra citato era accompagnato da una foto di una curiosa e grande striscia luminosa con delle escrescenze dello stesso tono nella parte superiore. La didascalia diceva:

*"Una singolarissima fotografia di 'U.F.O.' scattata la sera del 4 novembre 1954 sul colle di Santa Margherita a Montici dal pittore fiorentino Mario Romoli di cui la cronaca ha recentemente parlato per la sua vigorosa azione contro l'invio in America per una mostra di alcuni capolavori della pittura italiana. La foto è stata enormemente ingrandita."*

Dell'immagine si occupò ancora la rivistina di dischi volanti e dell'insolito *Spazio & Vita*, che si pubbli-

cò a Roma per un paio d'anni, nel suo numero del gennaio-febbraio del 1959, dicendo che il pittore aveva impressionato in realtà più fotogrammi, che i corpi erano diversi, dotati di scia azzurro-chiara, e che egli aveva subito rilasciato al CIRNOS un rapporto dattiloscritto suo e di vari altri testimoni.

Praticamente nulla si può dire dell'immagine. Tuttavia, occorre precisare che per un errore di datazione dell'articolo che ne è fonte (ne ho riscontati diversi, nell'archivio stampa del gruppo), la SUF ha erroneamente associato a questa foto, qualsiasi ne fosse l'origine, un avvistamento collettivo che essa, nel secondo volume della serie *LIFO in Italia*, a pagina 317 afferma essere avvenuto a Firenze alle 18.45 del 4 novembre. In realtà tutte quelle osservazioni si verificarono la sera dell'11 novembre (e l'articolo de *La Nazione Italiana* che se ne occupò uscì il 13 e non l'11) e si riferiscono con pochi dubbi a un fenomeno meteorico osservato in tutta la regione e anche al di fuori di essa.

Il caso Romoli, dunque, non ha niente a che vedere con questi avvistamenti.

Che il pittore abbia ricoperto un ruolo di qualche importanza all'interno del CIRNOS lo si desume da altre due fonti.

Nel 1958, l'ufologo inglese Brinsley Le Poer Trench pubblicò negli USA un'antologia, intitolata *The Flying Saucer Review World Round-Up of UFO Sightings and Events* (Citadel Press, New York), relativa agli avvistamenti verificatisi nel corso di quegli anni. Nel paragrafo dedicato ai fatti dell'agosto 1956, figurava questa notizia:

*"Un altro rapporto italiano giunge dal professor Mario Romoli, abitante a Firenze in via dei Serragli, 133, che ha avvistato un disco luminoso, di color giallo-arancione brillante vicino a Santa Margherita a Montici. Erano le 18 quando l'oggetto giunse da nord-est, passò sopra di lui e scomparve oltre le colline di Santa Margherita a Montici, quasi sopra la vecchia chiesa. Non si udì alcun suono."*

Se non fosse per la data diversa, si

potrebbe pensare che le informazioni si riferiscano tutte allo stesso caso.

Comunque, nella sua *Seconda Relazione sulle attività del CIRNOS*, presumibilmente diffusa da Thayaht nell'autunno del 1958, figura al punto 5 un elenco dei "noti competenti in materia". Sono tutti stranieri, tranne due: Vocca (l'astronomo campano di cui si è parlato nella scorsa edizione di *Primordi*) e Romoli.

Se vi siano state davvero attività ufologiche degne di nota da parte di Mario Romoli è ormai difficilissimo a dirsi. Alla fine degli anni '80, quando provai a recarmi presso la sua abitazione, ancora posta in via dei Serragli 133, lui era morto da poco, e lo studio era ormai vuoto. In alto, però, s'intravedevano i finestrini, dai quali era assicurata la vista sugli eleganti colli a sud di Firenze, sul piazzale Michelangiolo e in particolare su Santa Margherita a Montici. E' da quelle finestre che Romoli vedeva e fotografava i suoi "dischi"?

Giuseppe STILO

#### NOTE:

1. E questo senza considerare che sul caso esistono senz'altro ulteriori fonti secondarie che non mi è stato possibile consultare, quali D. Cohen, *Myths of the Space Age*, Mead, Dood & Co., New York 1967 e un libro di J. Godwin uscito nel 1971.
2. *Identifying Flying Objects*, in "Foréan Times" (Gran Bretagna) n. 102 del settembre 1997, pagg. 34-37.

#### Nel prossimo numero di "I PRIMORDI"

- Il "disco" dell'ambasciatrice ● Ancora sul "ciclo marziano" ● Walter Molino, o della reificazione dell'ineffabile ● Julius Evola, traduttore di Keyhole!

Sempre su  
"UFO Forum"

# UFO e astronauti: verità e leggende

di REMO PONTI

**I**l tema degli avvistamenti degli astronauti non può non prendere le mosse dalla casistica, cioè dai fatti che si sarebbero verificati durante le missioni spaziali.

Vediamo i principali, nell'ordine in cui il signor D'Oria le ha esposte su Internet; ciascun episodio sarà corredato dal commento di D'Oria e dalle mie puntualizzazioni.

## LA CASISTICA

1) MERCURY, 16/05/1963 (Cooper)  
*"Captate sopra le Hawaii in frequenza speciale delle voci risultate, al successivo esame su nastro, non appartenenti ad alcuna lingua conosciuta sulla terra."*

Le cosiddette "frequenze speciali" e le registrazioni "pirata" ricorrono spesso in questi casi, ma poi alla verifica dei fatti i nastri non compiono mai, e ci sono solo delle trascrizioni che lasciano il tempo che trovano. Se le registrazioni sono state fatte da "radioamatori" perché non spuntano mai fuori?

*"Nel passaggio sopra Perth, in Australia, nel medesimo momento viene visto un grande UFO, osservato anche dalla stazione terrestre di controllo."*

C'è da notare che lo stesso Cooper, convinto assertore dell'ETH, ha comunque negato che il suo avvistamento fosse relativo a un UFO.

2) GEMINI 4, 03-07/06/1964  
 (McDivitt/White)

*"Sopra le Hawaii, la nave spaziale è entrata quasi in collisione con cilindro argenteo, ovale, con scia luminosa. È stato fotografato da White. La NASA non ha ancora reso pubbliche queste fotografie."*

Vero, la NASA non ha reso pubbliche le foto (semmmai esistono), ma ha diffuso il video dell'avvistamento: si tratta di un cover-up al 50 per cento? Le immagini sono anche state pubblicate in molti libri, tra cui quello di Frank Edwards *Flying Saucers Serious Business*. In una delle foto tratte dal video si vede una luce di forma oblunga, che McDivitt disse essere un riflesso sul vetro della navicella. In merito all'oggetto metallico, per McDivitt si trattava di un satellite.

3) GEMINI 7, 04/12/1965  
 (Borman/Lovell)

*"Scattate fotografie di un enorme UFO con sistemi di propulsione, che seguiva la capsula spaziale, da parte di Lovell. La NASA non ha ancora reso pubbliche queste fotografie."*

Le foto di questo avvistamento esistono e, secondo alcuni, l'UFO a forma di fungo è un riflesso e i "sistemi di propulsione" sono un trucco fotografico.

4) GEMINI 9, 03/06/1966  
 (Stafford/Cernan)

*"La capsula fu seguita al decollo da molti UFO, visti sia dal personale di terra, sia dall'equipaggio della capsula."*

Non ho dati in merito.

Non ho dati in merito.

5) GEMINI 10, 18/07/1966  
 (Young/Collins)

*"La capsula fu seguita da due UFO, scomparsi quando fu richiesta l'intercettazione radar alla stazione di terra."*

I radar delle missioni spaziali sono di

tracking, non di "intercettazione".

*"Più tardi fu notato un immenso oggetto al seguito della capsula spaziale, identificato come non consistente né in un pianeta, né in un pianetode."*

Non ho dati in merito.

6) GEMINI 11, 12/09/1966  
 (Gordon/Conrad)

*"Sopra il Madagascar fu avvistato dagli astronauti un lungo oggetto. La NASA, immediatamente informata dell'avvistamento, affermò duramente che si trattava del satellite spia Pegasus 3, mentendo, poiché quest'ultimo si trovava a 560 chilometri di distanza al momento dell'avvistamento."*

Mi risulta che la NASA, dietro indicazione del NORAD, affermò (non so quanto duramente) che si trattava del satellite sovietico *Proton 3*, lanciato il

*A seguito delle "provocazioni" di un certo D'Oria sul newsgroup it.discussioni.ufo, Remo Ponti ha prodotto una serie di precisazioni su un campo "classico" come quello degli avvistamenti da parte degli astronauti.*

*La loro lettura sarà salutare per i più giovani tra i nostri lettori e li aiuterà a chiarirsi le idee su un aspetto dell'ufologia tra quelli più largamente esposti al mito.*

*Una doverosa precisazione: si è poi scoperto che D'Oria non c'entrava proprio nulla...e che è meglio non concedere ad altri il proprio accesso alla Rete...*

6 luglio 1966.

Il *Pegasus* non è un satellite spia, ma venne utilizzato nel programma Apollo per effettuare ricerche sui micrometeoriti. In particolare il *Pegasus 3*, lanciato il 30 luglio 1965, determinò che il flusso di microparticelle era molto meno intenso del previsto e tale da non mettere in serio pericolo le missioni lunari.

Va notato che le foto relative all'avvistamento non rappresentano per nulla quanto descritto dagli astronauti.

## 7) APOLLO 8, 21-27/12/1968

(Borman/Lovell/Anders)

*"Probabile avvistamento e intercettazione delle voci di forme di vita aliene."*

Come sempre si tratta di voci, in quanto la registrazione non è mai stata diffusa dai "pirati".

*"Dopo aver udito tali voci fu messo a verbale (poi segretato) dalla NASA".*

Secretato un po' maluccio, a quanto pare...

## 8) APOLLO 10, 18-26/05/1969

(Stafford/Young/Cernan)

*"Furono avvistati dagli astronauti due UFO seguire la capsula durante l'orbita lunare e durante il volo di ritorno."*

Non ho dati in merito.

## 9) APOLLO 11, 16/07/1969

(Armstrong/Aldrin/Collins)

*"Aldrin fotografò tutte le navi spaziali avvistate, ma, come sempre, la NASA non ha ancora reso pubbliche queste fotografie."*

Le immagini ci sono eccome, vennero pubblicate nel 1975 e furono fornite da una fonte anonima giapponese. La maggior parte delle immagini si sono rivelate dei riflessi sul vetro del CSM e LM.

*"In seguito fu messa a verbale (anche questo segretato) la seguente conversazione tra Edwin Buzz Aldrin, e la base di controllo a Houston, della NASA".*

Anche qui secretato male, e comunque si tratta di una delle varie versioni di presunti dialoghi. In particolare questa versione mi sembra abbastanza incredibile: la NASA manda sulla luna -per una missione delicatissima- degli uomini senza avvertirli su cosa avrebbero potuto vedere?! E correre il rischio che venissero presi dal panico (o impazzissero) facendo fallire la missione? Gli astronauti erano dei militari tenuti al segreto, perché non dir loro nulla per poi metterli direttamente davanti ad un fatto così sconvolgente?

Un altro dialogo interessante e assolutamente non suffragato da alcuna prova è quello diffuso (su carta, mai

su nastro) da Otto Binder, molto spesso definito un ex impiegato NASA, in realtà giornalista e autore di libri ufologici divulgativi.

## 10) APOLLO 12, 14-24/11/1969

(Conrad/Gordon/Bean)

*"Moltissimi osservatori terrestri notarono che la capsula spaziale, in prossimità della luna, era accompagnata da due UFO molto luminosi. In seguito, al suo ritorno, quando la capsula si era notevolmente avvicinata alla terra, prima dell'atterraggio, sia l'equipaggio che alcuni spettatori a terra notarono che essa era seguita da un UFO di ampie dimensioni con luci rosse."*

Gli astronauti videro degli oggetti intorno o alla navicella, ma convennero con il CAPCOM che si trattava dei residui del Saturno.

In merito invece al filmato dell'UFO che appare dietro la luna, mi sembra di potere concordare con molti analisti (tra cui il "famigerato" Oberg) che si tratta semplicemente della terra.

## 11) APOLLO 17, 7-19/12/1972

(Cernan/Evans/Schmitt)

*"L'equipaggio avvistò dalla capsula spaziale numerosi UFO presso la terra, vicino alla luna e tra i due pianeti."*

Non ho dati in merito.

Per ricapitolare, mi sembra comunque che queste notizie, un po' vecchiotte, siano state tratte dal ben noto sito *anomalous images* ([www.anomalous-images.com/astrofuo.html](http://www.anomalous-images.com/astrofuo.html)) e che manchi il famosissimo video dal LM di Apollo 16 relativo a un oggetto luminoso che, su fondo nero, effettua delle incredibili evoluzioni "sicuramente impossibili per navicelle terrestri". Peccato che si tratti di una ripresa con camera a mano in assenza di gravità e che le "evoluzioni" sono dovute a movimenti della cinepresa. L'oggetto, fermo, potrebbe essere un satellite o il CSM.

## LE FONTI

Prima di analizzare i succitati avvistamenti di UFO da parte di astronauti, mi sembra utile analizzare le fonti citate a supporto di queste affermazioni, in modo che tutti possano giudica-

re con maggiore cognizione di causa quanto verrà scritto.

## 1. La "Fawcett List"

Per essere precisi, va detto che l'ampio elenco di avvistamenti da parte di astronauti citato da D'Oria non è stato ripreso solamente dal "famigerato" sito *Anomalous Images*, ma è stato anche copiato dal libro di Berlitz e Moore *Accadde a Roswell* (e direi dall'edizione italiana, in quanto vi sono alcuni errori di traduzione rispetto all'originale).

Confermo la mia opinione che si tratti di dati ampiamente sorpassati: le indagini ufologiche di questi ultimi quindici-venti anni hanno relegato quella lista nel cosiddetto "folklore ufologico".

Ritengo quindi di un qualche interesse illustrare la storia di questo elenco, che ha contribuito per anni a fornire una visione distorta del fenomeno "Astronauti e UFO".

Come si può leggere in *The Encyclopedia of UFOs* (R. Story, 1980, pag. 26), la lista venne compilata dall'ufologo americano George Fawcett all'inizio degli anni '70 e, con il passare degli anni, altri ufologi aggiunsero o tolsero vari avvistamenti dalla lista fino ad arrivare alla versione attuale.

La lista raggiunse la popolarità quando venne inserita (pagg. 79-80 nel famoso libro di Hynek e Vallée *UFO: realtà di un fenomeno* (*The Edge of Reality*, 1975). L'ufologo americano ebbe poi a dire che l'inclusione della lista nel libro fu fatta dietro insistenza di Vallée con l'intento di stimolare interesse e discussione e aggiunse che l'aver pubblicato la lista non implicava assolutamente l'avallo del suo contenuto e che i lettori non dovevano prendere per buoni a priori quei dati in quanto non erano mai stati verificati.

A conferma di ciò, lo stesso Fawcett ammise di avere assemblato la lista partendo da tutte le fonti a lui note dando per scontato che qualcun altro avrebbe fatto le opportune verifiche prima di pubblicarla. Vedremo poi quali danni per l'indagine ufologica abbia causato la mancanza di queste verifiche.

Ancora, nel 1978, Fawcett affermò che "Forse l'uno per cento di queste storie sono veri UFO" (R. Story, op. cit.).

Già negli anni '80 vennero ampiamen-

te analizzate e criticate molte affermazioni contenute nella lista e, a conferma di ciò, non si trovano più le voci relative agli avvistamenti di Glenn e Carpenter, immediatamente spiegati come le osservazioni di particelle staccatesi dalla navicella e di un pallone lanciato dallo stesso astronauta (R. Story, op. cit.).

Il libro di Berlitz riporta una tabella che contiene almeno due grossolani errori: il primo relativo al caso dell'Apollo 8, in cui viene citata la frase "Siamo stati informati che Gesù Bambino esiste davvero". E' noto a tutti che la frase si riferiva a Santa Claus e così viene riportata in tutti i libri; evidentemente il traduttore ha voluto fare un (discutibile) adattamento per il pubblico italiano.

A questo proposito, molti ufologi reputano che "Santa Claus" possa essere una parola in codice per indicare a Houston l'avvistamento di un UFO. Chatelain, per esempio, afferma che Walter Schirra fu il primo astronauta a utilizzarla su Mercury 8 (cioè Mercury-Sigma VII): peccato che lo stesso Schirra, in una trasmissione televisiva francese (si veda la rivista *Phénomène*, n. 22, 1994), affermi di averla utilizzata per scherzo nella missione Gemini 6, il 15 dicembre 1965; gli astronauti fecero credere a Houston di avere visto un UFO e, alla reazione molto allarmata da terra, per sdrammatizzare Schirra disse che si era trattato di un errore e che si trattava invece della slitta di Babbo Natale.

Il secondo errore è relativo al caso della Gemini XI, il cui UFO, si legge, venne identificato dalla NASA come *Pegasus 3*. Sia sulla "Fawcett List" che sul Rapporto Condon (pag. 198) si trova che l'oggetto in questione è il satellite sovietico *Proton III*. Il *Pegasus*, non "3" come indicato, ma "B" (forse nella traduzione si è perduto un pezzo della lettera che è diventata il numero tre?) venne coinvolto, ma, come vedremo, anche scagionato, per il "mitico" caso del Gemini IV di McDivitt.

## 2. Charles Berlitz e Roswell

Berlitz fu un notevole divulgatore di tematiche "misteriose" tra la metà degli anni '70 e l'inizio degli anni '80: Atlantide, civiltà precolombiane, esperimento Filadelfia, triangolo delle Bermuda sono le tematiche che contribuirono al grande successo editoriale

dello scrittore americano.

In merito al libro su Roswell, c'è da rilevare che Berlitz si è solo occupato di "confezionare" il testo in base alle ricerche operate anni prima da William Moore (citato come coautore, in quanto era il nome di Berlitz che garantiva il successo del libro) e da Stanton Friedman, citato nei ringraziamenti.

Un'interessante analisi del libro a distanza di quindici anni si trova nella rivista *UFO* (n. 19, 1997, pag. 37) a firma di E. Russo. Nell'articolo, tra l'altro, si legge:

*"Già nel 1981, alla convention del MUFON, Friedman e Moore prendevano le distanze dalle imprecisioni e dalle affermazioni introdotte nel libro dal coautore Berlitz, e nel 1985 lo stesso Moore precisava che i dati pubblicati nel libro erano già allora ampiamente sorpassati dalle indagini successive".*

Direi che non c'è altro da aggiungere.

## 3. Maurice Chatelain

Un'altra fonte indicata da D'Oria è relativa a Chatelain, sempre citato nel libro di Berlitz (pag. 17 e segg. dell'edizione Sperling del 1981). Si legge che questo signore sarebbe un "matematico, fisico e scrittore, nonché uno dei progettisti della nave spaziale Apollo ad ex-capo delle Comunicazioni NASA per le missioni lunari Apollo".

Manca ancora "Comandante dell'Enterprise", e poi il curriculum è completo! (Per inciso, nel libro non viene mai citato come "Direttore del Programma Apollo", per cui vorrei sapere qual è la fonte in cui viene indicata questa nuova carica). Se fosse tutto vero, è chiaro che le sue affermazioni dovrebbero essere prese come oro colato; purtroppo, però, non è così: quanto scritto in quel libro non risponde a verità. E vedremo perché.

Capita infatti molto spesso che alcuni autori, per rendere più credibili le affermazioni dei loro testimoni, abbiano la tendenza a farli apparire più importanti di quello che sono: il sergente maggiore Dean diventa Maggiore, il tenente colonnello Corso diventa Colonnello e viene messo a capo di un Dipartimento per anni, mentre lo fu solo per 90 giorni, Lazar viene "venduto" come fisico nucleare, ma non ha

mai mostrato a nessuno la sua laurea, e lo stesso vale per Jim Dilettoso; quasi tutti gli ufologi "di grido" sono stati almeno per quindici minuti "consulenti NASA e/o SETI". Per tacere dei "ricercatori aerospaziali"...

Il caso di Chatelain è classico: una volta inventate le super-credenziali, queste vengono automaticamente riprese da altri autori in decine di articoli senza che qualcuno si prenda la briga di controllarle. Nel caso specifico le credenziali citate nel libro le scrisse (guarda un po') Berlitz nell'introduzione del libro di Chatelain.

Chatelain infatti è uno scrittore francese trasferitosi negli USA a metà degli anni '50. Il suo libro più noto è *Our Ancestors Came From Outer Space* (Doubleday, 1978) e tratta le tematiche degli "antichi astronauti" tipiche di Kolosimo e Von Däniken. Nel primo capitolo si parla di "Programma Apollo", negli altri ci sono le solite disquisizioni su Atlantide, la Piramide, i Maya ecc.

Chatelain non lavorò mai per la NASA. Lui stesso (Chatelain, op. cit., pagg. 5-10) ha affermato di avere lavorato per la North American Aviation in California. La sua ditta era sotto contratto con la NASA per il programma Apollo e lui, quale ingegnere di medio livello, lavorò con il gruppo che sviluppò il sistema di comunicazione dell'Apollo.

Inoltre, secondo Oberg, all'epoca della missione Apollo 11, in riferimento alla quale Chatelain afferma di avere ascoltato le comunicazioni segrete degli astronauti sugli avvistamenti di UFO, il francese non lavorava più per la NAA e quindi non poteva essere presente nel Centro di Houston.

Sul sito della NASA (<http://www.hq.nasa.gov/office/pao/History/prsnl.htm>) non c'è alcun riferimento a lui (tanto meno l'indirizzo di posta elettronica), mentre se fosse stato tutto quello che si dice, ci dovrebbero essere montagne di informazioni (a scanso di equivoci, Chatelain non ha mai affermato (come ad esempio Lazar) che tutte le tracce relative alla sua presenza nella NASA sono state cancellate!).

## 4. Aleksander Kazantsev

L'accademico Kazantsev non è, come indicato da D'Oria, una figura di primo piano dell'astronautica sovietica,

tanto da essere paragonato al direttore della NASA; neanche gli "esaltatori di curriculum" che abbiamo visto sono mai arrivati a tanto. Si tratta di uno scrittore di libri "misteriosi" e di fantascienza, nonché membro dell'Accademia delle Scienze. Nient'altro. Ecco alcune sue affermazioni: il foro in fronte al famoso teschio di bisonte del museo di paleontologia di Mosca fu causato da un proiettile sparato alcune migliaia di anni fa; l'esplosione di Tunguska fu causata dall'impatto di un UFO; intorno alla Terra ci sono due tronconi di un UFO esploso in orbita nel 1955; e così via. Per inciso, il suo nome non compare in nessun sito Internet relativo al programma spaziale russo.

#### 4. Freedom Of Information Act

Di per sé vuole dire tutto e niente: eventuali informazioni più dettagliate (gli stessi file o gli URL precisi, non degli indirizzi IP sbagliati) sarebbero molto utili per continuare l'analisi delle fonti. Lo stesso vale per il sito della CIA (io conosco <http://www.odci.gov/cia>) nel quale ci dovrebbero essere i documenti FOIA.

#### IL CASO COOPER

(Missione Mercury-Faith VII - 16/05/63)

##### La leggenda

Riferisce il sig. D'Oria:

*"Captate sopra le Hawaii, in frequenza speciale, delle voci, risultate al successivo esame su nastro- non appartenenti ad alcuna lingua conosciuta sulla terra. Nel passaggio sopra Perth, in Australia, nel medesimo momento viene visto un grande UFO, osservato anche dalla stazioni terrestri di controllo".*

##### La realtà

La notizia di cui sopra, tratta da D'Oria dal libro *Accadde a Roswell*, venne riportata per la prima volta nel 1967 proprio da quel Frank Edwards che il D'Oria considera non affidabile, nel libro *Flying Saucers - Here and Now* (La verità sui Dischi Volanti, pag. 210).

Successivamente anche D. White, nel 1968, riportò la medesima notizia ar-

richiedola di altri dettagli; infine, nel 1973, George Fawcett incluse l'avvistamento nella sua famosa lista di cui si è detto in precedenza.

La cosa più divertente di tutta questa storia è che è inventata di sana pianta, ma nessun autore si era mai posto il problema di verificarla, dando per scontato che Hynek lo avesse già fatto, ma sappiamo che non fu così.

Come possiamo dire che l'avvistamento di Cooper è fasullo? Semplice: basta chiederlo a lui:

*"Tengo a sottolineare la non occorrenza del mio avvistamento sul Mercury 9. Anche le registrazioni originali in mio possesso lo confermano".* (G. Cooper, intervista di J. Oberg, 1978)

E, più recentemente:

*"Per quanto ne so, la sola cosa che venne mai vista in uno dei nostri voli spaziali - e credetemi: tutti noi avremmo voluto vedere qualcosa! - fu durante il volo Gemini 7 di McDivitt (...) Non venne data nessuna spiegazione su cosa poteva essere, ma non vi fu nessun altro avvistamento oltre quello." (G. Cooper, intervista in Paranormal Borderline, 7 maggio 1996)*

In generale, sugli avvistamenti da parte d'astronauti ebbe a dire:

*"E' molto triste che siano stati deliberatamente falsificati i nastri delle comunicazioni degli astronauti, nei quali in materiale riguardo agli UFO è stato semplicemente aggiunto".* (G. Cooper, intervista su Omni, 1980)

E chi conosce Cooper sa benissimo che si tratta di un convinto assertore dell'ipotesi extraterrestre, come ebbe anche a dire in un suo intervento all'ONU nel 1978. Non avrebbe avuto alcun problema a riferire quanto aveva visto nel suo volo, se l'avesse visto davvero!

Non ebbe infatti mai problemi a riferire dei suoi avvistamenti precedenti al volo della Mercury quando era pilota militare, uno in una base USAF tedesca nel 1951 e uno alla Edwards AFB nel 1957 (che poi questi avvistamenti siano da analizzare con cura è un altro discorso).

Anche un noto ufologo, tutt'altro che scettico sull'ETH, ebbe a dire:

*"Pur avendo negato di avere osservato l'UFO nello spazio, Cooper ha confermato di essere personalmente sensibile alla questione, avendo avuto due avvistamenti. MA QUI SULLA TERRA [il maiuscolo è dell'autore]."* (Roberto Pinotti, *Notiziario UFO* nn. 3/1979 e 6/1996)

Ancora, Jacques Vallée ha scritto:

*"Sembra che nessun astronauta americano abbia mai osservato un UFO in orbita, sebbene Gordon Cooper mi disse di avere visto degli oggetti volanti che non fu in grado di identificare quando era pilota collaudatore. Egli era a terra all'epoca".* (UFO Chronicles of the Soviet Union, 1992, pag. 110)

A questo punto, risulta evidente l'insussistenza di questo presunto avvistamento, per altro già nota almeno da dieci anni!

#### LE VALUTAZIONI DI D'ORIA

Sfrondata dagli insulti, la risposta conteneva le seguenti osservazioni:

*"I nastri sono comparsi e sono in possesso di numerosi studiosi tra cui Donald Menzel (...), che li possedeva per sua stessa ammissione, Felix Ziegel (astronomo sovietico ancora in vita), Alexander Kazentsev (sic), solamente presidente dell'Accademia Scientifica Astronautica Russa, l'equivalente della NASA, e un certo signore abbastanza attendibile come un certo Maurice Chatelain, direttore del Progetto Apollo e progettista del modulo lunare LEM, matematico, fisico, scrittore ed ex-capo delle comunicazioni NASA per il progetto Apollo".*

Ragioniamo per assurdo, cioè immaginiamo per un attimo che Cooper stesso non abbia smentito questo avvistamento e non abbia mai detto che i nastri in suo possesso confermano le sue parole e analizziamo le fonti citate dal D'Oria:

1) Menzel possedette i nastri, per sua stessa ammissione.

Prima di tutto c'è da capire quali nastri, in quanto non viene chiarito: la maggior parte delle fonti che hanno elaborato successivamente la "Fawcett List" riferiscono di registrazioni delle

conversazioni con Cooper effettuate dai giornalisti della NBC presenti nella stazione di Muchea. La NBC, nel 1979, negò di avere mai effettuato nessuna registrazione del genere.

Se invece D'Oria si riferisce alla registrazione di voci "non terrestri", ho trovato solo un breve cenno in *Ombre sulle Stelle* (P. Kolosimo, pag. 209) e un articolo che ne parla come curiosità, ma senza citare le fonti; tutti gli altri documenti che ho controllato, anche i più "estremisti", riportano solo la notizia delle registrazioni della NBC.

Sarebbe interessante conoscere la fonte precisa di questa notizia.

In merito a Menzel, nel suo libro *The UFO Enigma* (1977, capitolo *Astronaut Sightings*), a pagina 115 egli non fa neanche cenno al caso Cooper, né tantomeno ai nastri. Anche in questo caso l'indicazione precisa della fonte sarebbe di grande aiuto.

2) Ziegel sarebbe un altro possessore dei nastri: a parte il fatto che, contrariamente a quanto afferma il D'Oria, il professor Ziegel è morto nel 1988 di attacco cardiaco, non ho trovato alcun accenno alla cosa nei documenti che ho esaminato. Ad esempio, nel libro *OVNIS in Russie* (1995), B. Chourinov racconta la storia dell'ufologia in Russia e delle indagini dei maggiori ufologi russi (Zigel, Kazantsev, Azhazha, ecc.) e presenta addirittura un paragrafo (pagg. 131-133) su Gordon Cooper, ma senza fare cenno ad alcuna indagine condotta sul caso, riportando anzi solo la dichiarazione fatta all'ONU dall'astronauta americano.

3) Kazantsev viene indicato come "Presidente dell'Accademia Scientifica Astronautica Russa, l'equivalente della NASA": tutto ciò è ovviamente falso, in quanto l'Accademia NON è l'equivalente della NASA e Kazantsev non ha nulla a che fare con il programma spaziale sovietico, essendo uno scrittore di fantascienza e ricercatore ufologico. Nel 1967 fece parte della cosiddetta "Commissione Stoliarov" per l'indagine del fenomeno UFO, di cui facevano parte anche Ziegel e Tikhonov e che era collegata a un ente paramilitare che si occupava di aeronautica e astronautica. Questo comitato venne duramente osteggiato dall'Accademia delle Scienze e, di fat-

to, non divenne mai operativo (Vallée, *UFO Chronicles of the Soviet Union*, 1992, pagg. 92).

4) Dulcis in fundo, compare di nuovo Maurice "Forrest Gump" Chatelain: l'uomo e il più ricco curriculum nella storia dell'astronautica. D'Oria lo promuove addirittura a Direttore del Progetto Apollo. Neanche i più entusiasti "UFO believers" erano arrivati a tanto: si tratta di un'invenzione pura e semplice.

D'altra parte sul sito che racconta la storia della NASA vi sono le biografie di tutti i personaggi rilevanti dei programmi spaziali: inutile dire che Chatelain non compare né come Direttore né come "Capo delle Comunicazioni" (che tra l'altro erano incarichi incompatibili) del programma Apollo.

Adirittura un autore come Timothy Good (*Above Top Secret*, pagina 381), pur avallando le affermazioni del francese riguardo il caso dell'Apollo 11, riferisce che all'epoca dei fatti Chatelain era impiegato presso la North American Aviation di Downey (CA) e lavorava sul sistema di comunicazione del modulo di Comando e Servizio dell'Apollo (e non, come dice D'Oria, del LEM, che fu invece costruito dalla Grumman Aerospace di Bethpage, vedi J. Lovell, *Lost Moon*, 1994).

James Oberg ha chiesto alla NAA lo stato di servizio di Chatelain: è risultato che questi lasciò l'ente nel 1968, cioè prima dell'inizio delle missioni lunari. Non lavorò mai per la NASA. Per inciso, Chatelain non ha mai parlato del caso Cooper: si è sempre occupato delle missioni Apollo. Le notizie in merito alle conversazioni segrete degli astronauti provengono dai tabloid ufologici che Chatelain lesse e riportò come sue informazioni di prima mano, ma non provengono sicuramente da fonti interne alla NASA (J. Oberg, *UFOs and Outer Space Mysteries*, 1982, e corrispondenza con il sottoscritto).

La disquisizione sui nastri ascoltabili con un "convertitore di frequenza a base amplimetro" mi puzza di presa in giro, e mi asterrò dal commentarle, ma se D'Oria ha delle fonti precise da verificare mi riprometto di ritornarci. In ultimo, viene citato un rapporto compilato da Cooper e "visualizzabile" tramite il FOIA: sarebbe bello po-

terlo leggere o avere indicazioni precise su dove si trova, in quanto non ne ho mai sentito parlare.

## IL CASO GEMINI XI

(Gordon/Conrad 12-15/09/1966)

### La leggenda

Riferisce D'Oria:

"Sopra il Madagascar fu avvistato dagli astronauti un lungo oggetto. La NASA, immediatamente informata dell'avvistamento, affermò duramente che si trattava del satellite spia Pegasus 3, mentendo, poiché quest'ultimo si trovava a 560 chilometri di distanza al momento dell'avvistamento".

### La realtà

Quanto citato, al di là del tono drammatico, è completamente destituito di ogni fondamento. Vediamo perché.

Il pezzo, come al solito, è tratto probabilmente da *Accadde a Roswell*.

I fatti sono i seguenti: durante la sedicesima orbita, il 13 settembre, gli astronauti videro alla loro sinistra, in un'orbita più bassa, un oggetto non identificato in lenta rotazione, fotografandolo più volte. Uno degli astronauti, nel de-briefing, disse:

"...secondo me poteva essere qualunque cosa: il nostro sistema per attività extraveicolare (ELSS) o qualcos'altro. Comunque abbiamo fatto delle foto".

(Da *The UFO Encyclopedia*, M. Sachs, 1980, pag. 121)

Le tre foto dell'oggetto sono ovviamente state diffuse dalla NASA senza problemi (uno scrupolo di coscienza?). In due fotografie si vedono delle macchie di luce in lontananza, mentre nella versione riportata in molti libri di ufologia si vedono delle grandi forme luminose. In particolare, la versione della fotografia numero S-66-54661 pubblicata sui libri mostra una luce con una forma simile a una Y posta orizzontalmente.

Dov'è il trucco? E' semplice, si tratta di notevoli ingrandimenti dei puntini di luce, che nella foto originale sono estremamente piccoli.

Inutile dire che se si ingrandisce un punto di luce su uno sfondo nero, questo potrebbe apparire con una forma

molto irregolare, a causa del tipo di ingrandimento, della pellicola, del tipo di luce e così via. E, se si trattasse di un riflesso di un corpo metallico, l'oggetto sottostante sarebbe completamente invisibile.

Il punto è che non vengono mai mostrate le fotografie originali, ma sempre e solo questi ingrandimenti, senza però dirlo chiaramente: in questo modo il lettore è portato a credere che gli oggetti siano stati ripresi da vicino, e quindi non potrà certo accettare la spiegazione della NASA secondo la quale si trattava di oggetti terrestri. La NASA -come acutamente suggerisce D'Oria- venne subito informata dell'avvistamento (e vorrei vedere, dato che la missione era della NASA...) e chiese quindi al NORAD quali oggetti fossero nelle vicinanze della navicella. Il sistema informativo dell'ente di sorveglianza rispose che l'oggetto più vicino era il satellite (spia?) sovietico *Proton 3*, ad alcune centinaia di miglia dietro la Gemini. Evidentemente non si poteva trattare dell'oggetto visto dai due astronauti. Un UFO, quindi?

Non proprio: in quanto, pur sbagliando, la NASA alla fine ebbe ragione. L'oggetto era effettivamente il *Proton*, solo che non si trovava dove aveva detto il NORAD! Il problema fu che all'epoca non venne rilevato un dato molto importante, e cioè che il *Proton* stava per rientrare nell'atmosfera di lì a poche ore e che quindi la sua orbita era completamente diversa da quella estrapolata dal computer del NORAD. Infatti, come già detto per il caso McDivitt (e diversamente da quanto superficialmente riportato dalla stampa), il NORAD non tiene sotto controllo tutti gli oggetti spaziali "in tempo reale", come farebbe per esempio la torre di controllo di un aeroporto, ma utilizza un metodo differente: quando un oggetto viene rilevato da uno dei (relativamente pochi) radar di terra, viene catalogato e i suoi dati orbitali vengono immessi nel sistema. A questo punto le posizioni successive dell'oggetto vengono calcolate in base a questi dati senza la necessità di ulteriori rilevazioni. Chiaramente vengono effettuati periodicamente degli aggiornamenti dei dati orbitali, ma, fino a quel momento, un eventuale cambiamento nell'orbita dell'oggetto non può essere rilevato e, quindi, se interrogato, il sistema fornirà la posizione cal-

colata dell'oggetto e non quella reale. In questo caso capitò che, a causa di malfunzionamenti durante le manovre per il rientro, l'orbita del *Proton* (lanciato il 6 luglio 1966) decadde rapidamente fino all'improvviso impatto con l'atmosfera il giorno 16 settembre.

Secondo il NORAD, invece, il *Proton* stava percorrendo normalmente la sua orbita e questo fu ciò che segnalò alla NASA quando gli venne chiesto dove erano gli oggetti più vicini alla Gemini.

C'è anche da considerare che la stessa Gemini effettuò dei cambi di orbita durante le prove di rendez-vous con il satellite bersaglio GATV XII (un vettore Atlas-Agena D). Il suo apogeo durante la missione passò da 278 Km a 1.371 Km (record assoluto per l'epoca).

James Oberg, quasi dieci anni dopo (*Astronaut and UFO: The Whole Story*, in "Search" n. 129/76 pag. 47), confrontò i veri dati orbitali della Gemini e del *Proton* rilevati nella Tracking Reports Section del Goddard Space Center della NASA con le "predizioni" effettuate dal NORAD: vi erano discrepanze di centinaia di miglia al giorno, e fu facile verificare che effettivamente i due veicoli erano molto più vicini di quanto si fosse creduto fino ad allora.

Sempre secondo Oberg, inoltre, le macchie luminose irregolari che si vedono nelle foto sarebbero coerenti con la forma del *Proton* (presentato in occidente dai sovietici al Salone aeronautico di Le Bourget del 1967): un tozzo cilindro con quattro grandi pannelli solari triangolari che, illuminati dal sole, dettero origine alle strane forme di luce.

Con lo stile forbito e pacato che lo ha reso famoso, D'Oria mi chiedeva:

"...Proton 3? Ma dove le hai lette queste cose, spiegamelo! Ma i rapporti li hai scritti tu? Il Pegasus fu smontato pezzo per pezzo nel 1969 e "casualmente" in mezzo ai pezzi c'erano anche un rilevatore di frequenze anti-ionico (...) e un plantimetro ad alta frequenza per il rilevamento di onde sismiche anomale dovute ad esplosioni nucleari sotterranee. Un equipaggiamento tipico per un satellite di ricerca..."

Secondo D'Oria, l'oggetto che la NASA indicò come "imputato" del-

l'avvistamento era il *Pegasus 3*. Devo dire che non ho trovato da nessuna parte, tranne che nel libro di Berlitz, una tale indicazione.

Sia Sachs (op. cit.) che Story (*The Encyclopedia of UFO*, 1980) riportano il *Proton*.

Le preziosissime "Tavole Riassuntive dei Lanci nello Spazio", pubblicate nell'ormai estinto bimestrale *Civiltà delle Macchine*, nel numero 2 del 1969 riportavano già quanto segue:

"Proton III (URSS) (...) prima di scomparire dallo spazio il Proton III fu avvistato e fotografato dall'astronave americana Gemini XI".

E' evidente che nel libro di Berlitz è stato commesso un errore, forse perché il *Pegasus* (B e non 3) venne erroneamente coinvolto nel caso McDivitt. Sarebbe interessante leggere l'edizione originale del libro, per verificare se l'errore è dell'autore o del traduttore. E' comunque certo che l'oggetto indicato dalla NASA come quello visto dagli astronauti era il *Proton* (e non il *Pegasus*): questo dato era noto undici anni prima della pubblicazione del libro di Berlitz e quindi da quasi trent'anni.

Che poi alcuni autori (come Bruce Maccabee) abbiano valutato che la posizione del *Proton* non consentisse comunque agli astronauti di vederlo è un altro discorso, ma resta il punto fermo del satellite sovietico.

Per quanto riguarda il *Pegasus III*, lanciato il 30 luglio 1965 insieme all'Apollo 5 con un vettore *Saturn I*, secondo la NASA (*The Apollo Spacecraft - A Chronology*, SP-4009) si trattava del terzo e ultimo di una serie di satelliti per la rilevazione di micrometeoriti. Si componeva di un cilindro di 5 per 14 metri, con due grandi "ali" (lunghe 15 metri e larghe 4) per la rilevazione degli impatti. La missione di spionaggio e le apparecchiature citate da D'Oria non mi risultano, ma se fosse così gentile da citare le sue fonti, sarei ben felice di ammettere l'errore. Sinceramente, comunque, non credo che si trattasse di un satellite spia, ma vorrei sapere da D'Oria come, dove e da chi venne "smontato" nel 1969, in quanto mi risulta che il *Pegasus*, come i suoi "fratelli", si è disintegrato al rientro nell'atmosfera il 4 agosto 1969 (il *Pegasus I* il 17 settembre 1978 e il *Pegasus II* il 3 novembre 1979).

# UFO e psicologia: quali prospettive per un'ufologia scientifica?

di RENZO CABASSI

PERCEZIONE

**Q**uesto contributo si ispira ad una conferenza organizzata molti anni fa (1). Se oggi ha ancora validità, e io ritengo ne abbia, vuol forse dire che il discorso è ancora valido, o anche che non è avvenuto nulla di significativo attorno alla ricerca sugli UFO e all'approccio scientifico della componente percettiva dei fenomeni UFO.

Al lettore le considerazioni finali.

## PERCEZIONI E CARTE

Indipendentemente dalla possibilità che i modelli o un modello legato alla percezione possa risolvere o contribuire a risolvere il problema dei fenomeni UFO, la percezione, specialmente quella visiva, gioca un evidente ruolo decisivo nei Rapporti UFO. Ebbene, se qualcuno intendesse dare un'occhiata ad una delle più citate ed accreditate bibliografie internazionali relative alla letteratura specializzata sui fenomeni UFO (2), scoprirebbe, non senza un qualche stupore, che sotto la voce "percezione" sono elencati soltanto undici articoli (non fatevi impressionare dalla data di questa fonte: le cose non sono di molto cambiate in tutti questi anni...). Questa modestissima cifra rappresenta appena lo 0.7% su un totale di circa 1600 riferimenti bibliografici. Un totale, inutile dirlo, dove insensatezza e pura fantasia abbondano in felice connubio.

Viene in mente un passo illuminato de *L'uomo senza qualità* di Robert Musil: "Non esiste una sola idea importante di cui la stupidità non abbia saputo servirsi, essa è pronta e versatile

e può indossare tutti i vestiti della verità. La verità, invece, ha un abito solo e una sola strada, ed è sempre in svantaggio". (3)

Chiedersi, dunque, il perché di quella irrisoria percentuale, alla luce dell'intima e ovvia associazione esistente tra fenomeni UFO e percezione umana, equivale a interrogarsi su una di quelle prospettive diverse alle quali allude il titolo di questo report, anche perché la trasposizione su altre prospettive è evidente se non quasi automatica. Nel 1968 Roger Shepard, psicologo all'Università di Stanford (California), in una audizione parlamentare al Congresso statunitense sul soggetto UFO fece, tra le altre, un'affermazione che suona come una precisa denuncia:

*"Abbiamo semplicemente trascurato di fare uso completo dell'unico strumento di registrazione e di misura a nostra disposizione, vale a dire del nostro testimone umano involontario"* (4).

Non dico che il testimone, o meglio il soggetto che percepisce lo stimolo, sia l'unico strumento a nostra disposizione. Piuttosto, le parole di Shepard pongono l'accento su una enorme lacuna di ordine metodologico all'interno dei pochi seri tentativi fatti fino a oggi per studiare i fenomeni UFO.

Che senso ha sostenere o raccontare alla gente che esiste una componente psicologica nei fenomeni UFO, per poi arrestarsi lì, senza approfondire oltre i risvolti di questa affermazione?

Bisogna riconoscere che intraprendere una ricerca sui fattori decisamente complessi, ma non certo meno affascinanti, che sono alla base degli eventi percettivi, non è una impresa agevole. Essa richiede un'adeguata preparazione universitaria e post-universitaria (e quindi competenza), capacità intellettuali e critiche, e disponibilità a scuotere l'albero delle certezze acquisite di legioni di apprendisti stregoni autoproclamatisi "esperti di ufologia".

Mentre questi ultimi continuano qua-

*Questo articolo nasce da un recentissimo intervento su Internet da parte del nostro Renzo Cabassi. Nel testo, lo studioso bolognese mette l'accento sull'importanza degli aspetti psicologici nella ricerca sui fenomeni UFO, lamentando altresì la cronica carenza di studi specifici. E' anche un viaggio a ritroso tra nomi celebri e meno celebri del mondo ufologico o che a esso si sono accostati (Rifat, Haines, Lawson, Loftus, Schwarz...) e, dunque, un potenziale stimolo per le nuove leve affinché leggano alcuni "classici" dei due passati decenni.*

si in uno stato di beatitudine ad andare alla deriva in quel Mare Magnum costituito dai rapporti UFO senza la più pallida idea di come orientarsi e dove andare, da pochi anni una ristretta, a crescente schiera di persone ha avvertito la necessità di gettare temporaneamente l'ancora e interrogarsi sul "dove andare".

Quale l'intento e quale la strategia di questo viaggio? L'intento è quello di

dimostrare che i fenomeni UFO sono un campo fecondo di spunti sperimentali e degno di ulteriore indagine scientifica.

La strategia è quella di fare affidamento sul metodo scientifico: una specie di bussola stabilizzatrice che ci aiuta a non perdere la direzione.

Quando si parla di "metodo", non ci si riferisce a una visione a piramide della Scienza, avente alla base i dati immediati dell'esperienza, ai gradini intermedi le fasi pre-scientifiche, e al vertice i grandi principi, le astrazioni più elevate, le idee unificanti. Piuttosto, ci si riconosce nelle parole di Giulio Giorello quando afferma che:

*"Una idea scientifica funziona come una carta geografica: essa descrive la realtà della regione che alla carta corrisponde, mettendone in luce delle caratteristiche, permettendoci di riconoscere delle forme, favorendoci nell'orientamento. Ma ogni carta coglie solo certi aspetti di una data regione, solo certi aspetti dei fenomeni in esame, è precisa solo per delle porzioni relativamente piccole... Dovremo quindi operare con più carte per avere una visione globale di una data situazione". (5)*

Non c'è da stupirsi, perciò, se i tentativi di costruire un'unica immagine o rappresentazione dei fenomeni UFO sono falliti e destinati inesorabilmente a ulteriori fallimenti. Vi sono infatti più modi di connettere una carta con l'altra. Uscendo dalle analogie: se riconsiderassimo oggi un caso UFO, un rapporto di dieci o venti anni or sono, non muterebbero certo la data dell'evento, i nomi dei testimoni, le condizioni meteorologiche e altri di quei dati che all'inizio abbiamo definito come "oggettivi". Potrebbero invece cambiare, e molto probabilmente cambierebbero, i nostri giudizi sulle dichiarazioni rilasciate dai testimoni, la prospettiva con cui guardare al caso, il nostro bagaglio di categorie, etc. E questo proprio perché *"la Scienza costruisce carte e non piramidi: non tanto mira a una conoscenza definitiva e tranquillizzante, quanto rivede di continuo le proprie conquiste ed aggiorna i propri strumenti". (5)*

Dunque, appropriate ricerche sulla percezione e sui suoi meccanismi possono rivelarsi particolarmente stimolanti per ciò che possono insegnarci, ad esempio, sia sui fenomeni UFO, sia sul nostro sistema nervoso e sul modo in cui l'informazione esterna viene elaborata nel nostro cervello.

Per un sedicente ufologo già questa alternativa di conoscenze (o gli UFO o il cervello) è a dir poco bizzarra. Essa implicherebbe la possibilità che astronavi ed extraterrestri, materializzazioni e smaterializzazioni, debbano frettolosamente lasciare il posto a ben più prosaiche e forse meno eccitanti (per lui) possibilità: neurochimica, allucinogeni, visione e, somma delle s on-  
cezze, psichiatria.

Claude Rifat, un biochimico svizzero, ci ha già provato, arrivando a suggerire, in un lavoro pubblicato nel 1977 su *UFO Phenomena* e al quale si rimanda (6), una ipotesi verificabile in laboratorio. Un'ipotesi che, come ogni ipotesi, resta tutta da dimostrare, ma che si fonda su ripetute osservazioni raccolte in letteratura (7). Da esse si dedurrebbe che gli UFO (ovvero il generico 'stimolo', più volte menzionato) sarebbero in realtà una sorgente di microonde, le quali -ipotizza Rifat- potrebbero agire su una piccolissima area cerebrale, nota come *locus coeruleus* (o punto azzurro). Il locus coeruleus, studiato soprattutto nel gatto, sembra giocare da un punto di vista fisiologico il ruolo di interruttore che mette in relazione il sistema limbico (ipotalamo, ippocampo, amigdala), ovvero la sede della memoria (8), con i sistemi integratori corticali.

Rifat suggerisce che i racconti alquanto bizzarri e complessi riferiti da coloro che dichiarano di avere avuto esperienze di Incontri Ravvicinati del Terzo Tipo (secondo la Classificazione Hynek), deriverebbero in realtà solo da informazioni endogene, vale a dire da informazioni che il testimone già possedeva allo stato di veglia e che l'UFO (lo stimolo) ha movimentato in un certo qual senso -facendole riaffiorare dall'inconscio, come avviene nel sogno, durante il cosiddetto sonno REM. Gli UFO non sarebbero nient'altro, secondo Rifat, che la rappresentazione inconscia che ciascuno di noi possiede degli oggetti volanti non

identificati, una rappresentazione diversa da persona a persona e che varia -come è stato brillantemente suggerito da Vallée (9)- in funzione della cultura e delle epoche.

Per quanto suggestiva e incredibile possa sembrare, questa ipotesi di Rifat, che qui si è semplificato e che in parte soffre anch'essa del complesso che vuol spiegare l'ignoto con l'ignoto, ha i suoi meriti e ha trovato parziali e indirette conferme in lavori successivi pubblicati su *UFO Phenomena* a opera di Richard F. Haines (64) e Alvin H. Lawson (10). Una giusta enfasi va posta, in particolare, su di un punto: non è tanto il pregio o la veridicità dell'ipotesi di Rifat che devono essere sottolineati. E' interessante soprattutto, invece, il modo, il metodo, il linguaggio, la coerenza di argomenti, la controllabilità delle affermazioni fatte, che Rifat ha adoperato nell'accostarsi al problema.

Egli non è un ufologo, né tantomeno un detrattore: è semplicemente un ricercatore che ha ritenuto il soggetto degli UFO meritevole di approfondimento e di spunti per il proprio ambito di ricerca (la neurochimica) usando il rigore professionale e le stesse regole che egli usa quotidianamente nei suoi studi.

Se qualcuno ha serie obiezioni da sollevare o dimostra che l'ipotesi di Rifat è falsa, mal posta o viziata da pregiudizi, è certo il benvenuto. Ma lo deve fare usando le stesse regole che qualsiasi buono scienziato sa usare con la debita onestà intellettuale.

E' tutta qui la differenza: una cosa è giocare sulla credenza, ben altra cosa è fondarsi invece sull'evidenza.

Noi non dobbiamo credere agli UFO, né a tutta la carica di ambiguità, stupidità, emotività e fideismo che l'affermazione opposta e chi la fa si portano irrimediabilmente dietro. Dobbiamo, al contrario, essere persuasi che si debba considerare criticamente l'evidenza rappresentata dai rapporti UFO alla luce delle conoscenze scientifiche in nostro possesso. E dir questo sottintende utilizzare finalmente quella miniera di dati che giace completamente nell'oblio per totale ignoranza e incapacità di servirsene. In tal senso è giusto menzionare la ormai non più recente pubblicazione di due volumi in

lingua inglese, scritto uno, *Observing UFOs*, e curato l'altro, *UFO phenomena and the behavioral scientist* (11), dallo psicologo e fisiologo americano Richard F. Haines, il quale ha gettato le basi per un riesame meticoloso e impietoso dei rapporti UFO attraverso gli strumenti messi a disposizione dalle scienze del comportamento.

In *Observing UFOs* (12), Haines sostiene e dimostra che non c'è bisogno di aspettare clamorose scoperte nel campo della psicologia, o di nuove teorie sull'universo fisico, o ancora, l'avvento di mirabolanti deduzioni sulla natura dei fenomeni UFO. Per quanto precaria essa sia, oggi noi possediamo una discreta conoscenza del nostro sistema visivo, di quello che esso può e non può fare, così come siamo consapevoli dell'esistenza di molte "illusioni ottiche" che seguono a tipi diversi di stimolazioni.

Il primo e fondamentale passo deve essere quindi quello di saper leggere e sapersi orientare in questa massa di dati disseminata su riviste specializzate, universitarie per lo più, e applicarli all'oggetto della nostra ricerca.

I volumi menzionati, seppure largamente ignorati e persino snobbati, rappresentano a tutt'oggi uno dei più dettagliati tentativi di come si possa parlare a pieno diritto di una ricerca scientifica applicata ai fenomeni UFO, senza invocare "teorie" che, da un lato esaltino una presunta intelligenza che si nasconderebbe dietro tali fenomeni, dall'altro relegano i medesimi nel lazzaretto dei disturbi mentali.

Lo psichiatra Berthold E. Schwarz ha condotto delle ricerche per appurare le relazioni esistenti tra testimoni di esperienze UFO e malattie mentali. Egli ha accertato che su un campione di oltre 30.000 pazienti ammessi dall'inizio del novecento fino al 1976 a uno dei maggiori ospedali psichiatrici americani l'Essex County Hospital Center (New Jersey), in nessun caso la "sintomatologia" UFO si è rivelata un fattore importante o perfino accessorio. In un altro studio è stato rivelato che non esiste un solo articolo scritto da psichiatri professionisti sui fenomeni UFO, in oltre un milione di citazioni rilevate su tremila pubblicazioni mediche in un arco di oltre dodici anni (1964-1976) (13).

## FALLIBILITA' DELLA TESTIMONIANZA UMANA

Interrogiamoci ora sui problemi, sui quesiti di fondo ai quali una effettiva ricerca sui fenomeni UFO deve cercare di dare risposta.

Indubbiamente la domanda fondamentale attiene al metodo scientifico:

*"E' mai possibile studiare un fenomeno transitorio, raro e imprevedibile, la cui uniche fonti di evidenza sono rappresentate da testimoni ai quali, per caso, è accaduto di trovarsi in quel dato luogo, in quel dato momento?"* (14)

Sebbene tali circostanze rendano lo studio enormemente più difficile, esse non lo rendono impossibile. Una serie di fenomeni di potenziale interesse scientifico rientrano in questa categoria, in ogni caso si possono ricordare le aurore boreali, le meteore, i bolidi, i fulmini globulari, gli eventi luminosi associati a tornado, a terremoti, etc. Una qualsivoglia indagine scientifica di una serie di fenomeni diviene possibile allorché questi mostrano un certo grado di regolarità. Solo allora degli osservatori adeguatamente equipaggiati ed esperti nell'uso di strumenti specializzati potranno recarsi nel luogo giusto al momento giusto (come accade, ad esempio, nel caso delle eclissi).

Ma quell'allora non è ancora, purtroppo, arrivato.

La nostra maggior fonte di dati risiede ancora nei ricordi di una composita moltitudine di osservatori casuali che, proprio per la loro natura umana, sono soggetti a distorsioni di percezione e di memoria quando l'evento percepito (come nel caso di una tipica esperienza UFO) ha avuto vita breve, è stato insolito, ambiguo e contrario alle attese, nonché quando le circostanze in cui si è svolta l'osservazione sono state causa di paura e nervosismo. E ancora, quando il resoconto dell'evento è stato considerevolmente ritardato, oppure influenzato da informazioni successive, da etichette verbali erronee o da domande capziose (15). Una cosa è domandare ad un testimone: "Cosa ha pensato che fosse quell'affare lì?", e cosa ben diversa è chie-

dere: "Pensa che quel coso fosse un disco volante?". Oppure, ben diverso significato e portata ha la domanda: "Di che colore era l'oggetto?", rispetto alla più innocua: "Che apparenza aveva?".

Percezione e ricordo sono oggi considerati processi di costruzione mentale dove -come è stato dimostrato in letteratura- quanto più è insufficiente e ambiguo lo stimolo esterno (l'UFO nel nostro caso), oppure la sua traccia, tanto più la sua rappresentazione interna rifletterà e tendenze del pensiero (e quindi della mente dell'osservatore) piuttosto che le proprietà intrinseche dello stimolo.

In tal modo oggi possiamo offrire, ad esempio, una ragionevole spiegazione (16) del perché Percival Lowell e Schiaparelli "viderò" su Marte i famosi canali.

L'intrusione di questi processi nella creazione dei rapporti UFO in particolare è stata documentata dai Vallée (17), laddove citano un caso in cui una incredibile e assortita gamma di proprietà visive (come la forma ovale, a pera, a circolo, etc.) del pianeta Venere, furono ascritte a quello che presto fu battezzato come UFO. Ebbene, è interessante scoprire che una varietà comparabile di "abbellimenti", così elaborati e numerosi, di una sorgente puntiforme è ottenibile anche in laboratorio servendosi di una sorgente luminosa e tremolante (18).

Ma si possono avere non solo 'artificiosi' arricchimenti di forme. E' noto, ad esempio, l'effetto 'autocinetico' artificioso che assume un oggetto luminoso perfettamente immobile in un ambiente oscuro. La sperimentazione è facile, basta mettersi in una camera buia e porre una sigaretta accesa a qualche metro da noi. In capo a qualche minuto vedremo la luce della brace muoversi con percorso strano e capriccioso, ondeggiando lentamente per lanciarsi repentinamente in una imprevedibile direzione. Avvengono anche illusioni paradossali come la sensazione -lo stimolo- che la sigaretta accesa si muova e che tuttavia non cambi la sua posizione. Su questo fenomeno sono state proposte una dozzina di teorie, e la 'luce che cammina' è stata addotta come prova dei fenomeni di suggestione e d'interazione di gruppo. Infatti,

in un gruppo di osservatori dell'esperimento, alcuni tendono a veder muoversi la luce nella stessa direzione in cui altre persone presenti affermano di vederla muoversi.

Questa elementare 'esperienza' sperimentale è attentamente valutata dagli psicologi della Gestalt che la considerano come una delle più evidenti dimostrazioni della esistenza e della funzionalità di un modello generale dei rapporti spaziali cui si adegua tutta la nostra esperienza (19).

Il quadro è abbastanza dettagliato per proseguire nella nostra analisi inerente ai fatti percettivi e sarebbe conclusa se, per rigore, non volessimo anche annotare le tesi di Elizabeth Loftus, psicologa a Seattle, la quale nella sua opera *Eyewitness Testimony*, denuncia provocatoriamente la assoluta inattendibilità scientifica delle testimonianze umane, con tutte le conseguenze immaginabili di ordine giuridico (20). Uno degli esperimenti più semplici condotti dalla Loftus ha dimostrato come sia possibile manipolare, esternamente e sia volontariamente che involontariamente, la memoria di un fatto o di un evento. A un certo numero di volontari è stata presentata una serie di diapositive mostranti persone che parlano, litigano, leggono libri, ecc... Una di queste raffigura una persona che legge un libro dalla copertina verde. Ai soggetti verrà quindi posta una domanda tipo "... la persona che leggeva il libro dalla copertina azzurra portava il cappello?". A questo punto si è introdotto un elemento fuorviante (il cappello) per cui i soggetti non si preoccupano eccessivamente della informazione errata (il colore della copertina). Eseguendo un test su quali colori ricordano presenti nella diapositiva, il 44% dei soggetti affermeranno che c'era qualcosa di azzurro, magari non in relazione al libro, ma l'azzurro non era minimamente presente nell'immagine del test. Quindi la memoria è fallibile più di quanto crediamo ed è difficile stabilire quante interferenze possiamo introdurre durante una richiesta di evocazione di una esperienza UFO. I contenuti delle domande finiscono per essere incorporati nei ricordi creando la sensazione che non possano esistere ricordi veritieri (una breve trattazione degli espe-

rimenti è contenuta in Donald P. Spence, *Verità narrativa e verità storica*, Psico di G. Martinelli & C., Firenze, 1987, pag. 82 e seguenti. Per i risultati degli esperimenti si veda Loftus E. F. e Loftus G. R., 1980, *On the permanence of stored information in the human brain*, *American Psychologist*, 35, 409-420).

Questi dati esistono, anche se - come non ci si stancherà mai di ripetere - sono poco conosciuti e pubblicizzati per ignoranza e provincialismo. Si tratta, inoltre, di materiale scomodo, che suscita il disagio in chi "crede" agli UFO, abituato al pane quotidiano dell'a priori e di verità confezionate provenienti dalla stampa o dalla radiotelevisione.

Oggi dobbiamo avere, invece, il dovere di rendere noti questi risultati, per lo più sparsi su riviste al di fuori dell'orbita degli "esperti in ufologia", perché essi vanno a toccare il cuore del problema, lo denudano brutalmente delle sovrastrutture cervelotiche che lo hanno disgraziatamente accompagnato fin dai suoi esordi. Ma aprono nuove vie alla costruzione delle famose "carte" a cui accennava Giulio Giorcello.

Un progetto per il futuro potrebbe articolarsi sinteticamente su tre punti: la adozione di una terminologia uniforme, la ripetibilità delle misure, l'interscambio dei risultati. Il tutto in una condizione di non accieco o antagonismo, ma di giusta correttezza.

Più saremo capaci di far circolare la nostra voce, le nostre "carte", più potremo convergere l'attenzione degli studiosi, e cercare di mutare non necessariamente i modelli scientifici della scienza, ma cercare di modificare almeno qualche concezione del mondo scientifico sui Fenomeni UFO.

*Renzo CABASSI*

#### RIFERIMENTI

1. Cabassi R., Farabone R., Izzo F., Romagnoli R. (1981), *Fenomeni UFO: Prospettive Diverse*, conferenza tenuta a Caserta il 28 febbraio 1981, non pubblicata.
2. Catoe L. (1969), *UFOs and Related Subjects: An Annotated Bibliography*,

U.S. Government Printing Office, Washington, D.C.

3. Musil R. (1957), *L'Uomo senza Qualità*, Einaudi, Torino, pag. 54.
4. Shepard R. (1968), in *Symposium on Unidentified Flying Objects*, U.S. House of Representatives, pag. 225.
5. Giorcello G. (1980), *La Geometria è un continente*, in *Enciclopedia Einaudi: "Descrizione, Finalità e Guida alla Lettura"*, Einaudi, Milano, pag. 25.
6. Rifat C. (1977), *The Induced Dream Hypothesis*, *UFO Phenomena*, Vol. 2, 1, pp. 93-120.
7. McCampbell J. (1973), *UFOlogy*, Jaymac-Hollmann, Belmont.
8. Laborit H. (1973), *Les Comportements: Biologie, Physiologie, Pharmacologie*, Ed. Masson, Paris.
9. Vallée J. (1969), *Passport to Magonia*, Henry Regnery, Chicago.
10. Haines R. F. (1978-79), *UFO Drawings by Witnesses and Non Witnesses: is there something in Common?*, parte II, *UFO Phenomena*, Vol. 3, 1, pp. 259-271.
11. Lawson A. H. (1978-79), *Hypnosis of Imaginary UFO 'Abductees'*, *UFO Phenomena*, Vol. 3, 1, pp. 219-258.
12. Haines R. F., editor (1979), *UFO Phenomena and the Behavioral Scientist*, The Scarecrow Press, Metuchen, N.J.
13. Haines R. F. (1980), *Observing UFOs*, Nelson Hall, Chicago, pp. 14-21.
14. Schwarz B. E. (1979), in *UFO Phenomena and the Behavioral Scientist* curato da Haines, R. F., p. 113.
15. Shepard R. (1979), in *UFO Phenomena and the Behavioral Scientist*, p. 113.
16. Loftus E. F., Miller D. G., Burns H. J. (1976), *Integration of Verbal Information at Various Times Following a Visual Event*, lavoro presentato all'Annual Meeting of the Psychonom. Soc., St. Louis.
17. Hoyt W. G. (1976), *Lowell and Mars*, University of Arizona Press, Tucson.
18. Vallée J., Vallée J. (1966), *Challenge to Science*, Henry Regnery, Chicago, pp. 110-113.
19. Small E. S., Andersen J. D. (1976), *Communications Monographs*, vol. 43, pp. 29-34.
20. Koffka K. (1935), *La Psicologia della Forma*, citato in Gregory R. L., op. cit., p. 118.
21. Loftus E. F. (1979), *Eyewitness Testimony*, Harvard University Press, Cambridge, Massachusetts.

# OFFERTA SPECIALE PER I NUOVI LETTORI DI **UFO FORUM**

Concepita dalla dirigenza del CISU in occasione dell'assemblea dei soci del 1994, *UFO Forum* ha iniziato le pubblicazioni nell'aprile del 1995 come organo di discussione e di dibattito interno tra i soli dirigenti e responsabili locali del Centro. Traformatasi ben presto in una vera e propria rivista tecnica con articoli e rubriche, *UFO Forum* è stata fatta circolare presso un numero di iscritti via via più ampio, fino a quando, nello scorso settembre, il Consiglio Direttivo del CISU ha deciso di destinare la pubblicazione a tutti gli iscritti, così da favorire la discussione e l'approfondimento di argomenti che non trovano spazio sulle altre nostre pubblicazioni.

Naturalmente, questo significa anche non privare i nuovi lettori della possibilità di entrare in possesso dell'intera raccolta di *UFO Forum*. Ecco perché tutti quelli che fossero interessati potranno ricevere gli otto numeri già usciti (oltre allo Speciale Cover-Up fuori numerazione) dietro il solo rimborso delle spese di riproduzione e spedizione, pari a 30.000 lire.

Tutti i versamenti per acquisti vanno effettuati sul conto corrente postale n. 17347105 intestato a  
**Cooperativa UPIAR, Casella postale 212, 10100 Torino**

## DOCUMENTI UFO MONOGRAFIE A CURA DEL C.I.S.U.

### IL CASO ARNOLD

di Roberto Raffaelli  
(35 pagine, 6500 lire)

Era il 24 giugno 1947 e un pilota di nome Kenneth Arnold, alla guida di un aereo privato in volo nei pressi del Monte Rainier...

Quante volte abbiamo letto o sentito queste parole? Forse è impossibile dirlo, perché quasi ogni libro, ogni rivista ed ogni programma radio-televisivo sull'argomento UFO ha prima o poi parlato del "caso Arnold", il mitico "primo avvistamento" di dischi volanti.

Che poi quell'avvistamento non sia stato davvero il primo, né di quell'ondata del 1947 né più in generale, poco importa: il fenomeno giornalistico dei dischi volanti nacque proprio a seguito della testimonianza di quel giovane imprenditore, che non ebbe timori a farsi avanti e raccontare, e ripetere decine e decine di volte in quei giorni tra la fine di giugno e i primi di luglio di cinquant'anni fa, la storia del suo avvistamento di nove oggetti volanti di forma più o meno circolare.

Questo è sicuramente il testo più completo e dettagliato, mai pubblicato in italiano sul caso Arnold. Roberto Raffaelli, che di aeronautica (oltre che di UFO) è un appassionato, oltre che egli stesso con esperienza di pilota, ha raccolto, confrontato, sminuzzato, rimesso insieme, esposto e commentato quel celebre "primo avvistamento" con un livello di dettaglio senza precedenti, che offre per certi versi un'immagine inedita del caso e del suo testimone. I commenti sono ovviamente quelli personali dell'autore, ma riteniamo che tutti i lettori avranno di che riflettere, esaminando al microscopio questo dossier.

E' appena il caso di menzionare che, proprio dopo il completamento del testo, nei mesi di novembre e dicembre del 1997 l'avvistamento di Kenneth Arnold è stato oggetto di un lungo e particolareggiato dibattito telematico su Internet (e in particolare sulle mailing list UFO Updates e Project-1947), dibattito cui hanno preso parte alcuni degli studiosi che maggiormente hanno approfondito l'analisi del caso.

Ma questo poco aggiunge e nulla toglie a questo lavoro monografico.

### ALTRE RIVISTE '96

a cura di Giuseppe Stilo e Paolo Toselli  
(63 pagine, 10.000 lire)

Uno degli scopi statuti del Centro Italiano Studi Ufologici è la divulgazione, ovvero la diffusione obiettiva dei dati e dei risultati dello studio sul fenomeno UFO.

Una tipica occasione di divulgazione ufologica è quella offerta dalle riviste popolari (oggi nuovamente numerose nelle nostre edicole) dedicate ad argomenti dell'insolito o del mistero. Queste pubblicazioni rappresentano infatti l'approdo naturale di tutti gli appassionati a tutta una serie di argomenti, fra i quali appunto gli UFO.

La partecipazione alla realizzazione di tali riviste integra pertanto tutti e tre gli obiettivi che il Consiglio direttivo del CISU ha a suo tempo fissato per l'attività divulgativa dell'associazione: rendersi visibili ai testimoni in cerca di qualcuno cui segnalare le proprie esperienze di avvistamento; trovare nuovi appassionati interessati e disponibili a iscriversi e a partecipare alle attività del Centro; reperire risorse economiche per la sopravvivenza dell'associazione.

A partire dal '95, il numero delle riviste distribuite in edicola che agli UFO dedicano regolarmente una parte più o meno consistente delle proprie pagine è passato da una unità a una decina, per una tiratura complessiva di poco meno di 200.000 copie. Tra tutte queste, il Centro Italiano Studi Ufologici ha fatto una scelta, rivolgendosi solamente a quelle la cui impostazione non è porsa in netta contrapposizione con l'approccio scientifico che caratterizza la nostra associazione. Su tali riviste, negli ultimi due anni, sono usciti regolarmente articoli a firma di soci del CISU, che hanno presentato ai lettori un'immagine di serietà e di rigore (spesso di razionalismo e scetticismo) che non è oggi facile trovare su pubblicazioni che, a fini commerciali, indulgono spesso e volentieri ad un deprecabile sensazionalismo.

In questa monografia, abbiamo raccolto tutti i "nostri" articoli pubblicati sulle riviste divulgative dell'insolito nel corso del 1996, in un certo senso per riappropriarcene moralmente, oltre che per metterli a disposizione (su una nostra pubblicazione) dei numero iscritti al CISU che non acquistano e quindi non leggono tali riviste.

**Da "Il Giornale dei Misteri":** Ritorno ad Aurora (G. Stilo), Jung e gli UFO (G. Stilo), Roswell all'italiana (G. Stilo), UFO nel passato? Per stavolta no (G. Stilo), Thayer: ufologia e... futurismo (G. Stilo), Congiura del silenzio... o del rumore? (G. Stilo), L'ambiguo caso di Rendlesham (G. Stilo), L'importanza del radar (M. Orlandi).

**Da "The X-Files":** Jacques Vallée e l'ufologia para fisica (P. Toselli), L'esperimento di Filadelfia (P. Toselli), Senza traccia: il Triangolo delle Bermuda (P. Toselli), Nick Pope e gli UFO (P. Toselli), Paranormale e scetticismo (P. Toselli), UFO e cover-up, (P. Toselli), I dischi volanti atterrano (P. Toselli).

**Da "I Misteri" e "UFO News Magazine":** La casistica "FT" (R. Raffaelli), Benvenuti alla fiera dell'assurdo (P. Toselli)